GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1882 — ROMA — SABATO 15 LUGLIO — NUM. 165

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il N. **874** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I.

CAPO I. — *Attribuzioni e servizio del Genio civile.*

Art. 1. Il corpo Reale del Genio civile, con dipendenza dal Ministero dei Lavori Pubblici, attende all'esercizio delle attribuzioni, e compie le funzioni che gli sono devolute dalla legge e dai regolamenti sulle opere pubbliche.

Art. 2. In ogni capoluogo di provincia è stabilito un *ufficio del Genio civile.*

Da esso dipendono gli uffici distaccati che all'occorrenza fossero istituiti.

Art. 3. Per la sorveglianza dell'esercizio di ciascuna rete di ferrovie possono essere istituiti appositi uffici del Genio civile.

Art. 4. Per servizi speciali o per importanti lavori straordinari possono essere istituiti uffici provinciali o interprovinciali.

Art. 5. L'alta sorveglianza sui servizi affidati al corpo del Genio civile è esercitata dal Ministero dei Lavori Pubblici per mezzo degli ispettori del corpo stesso.

A questo fine, oltre le ispezioni speciali, sono costituiti, per Reale decreto, Circoli di ispezione.

A ciascun Circolo il Ministro destina annualmente un ispettore.

Art. 6. Presso il Ministero dei Lavori Pubblici è costituito, con gli ispettori del Genio civile in servizio attivo, il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Al Consiglio superiore possono essere aggregati, quali consiglieri straordinari, cinque ingegneri od architetti, segnalati per opere di singolare importanza o per meriti riconosciuti.

I consiglieri straordinari sono nominati per Reale decreto; durano in carica per due anni, e possono essere rinominati.

Essi hanno diritto, oltre alle spese di viaggio, ad una indennità giornaliera, che sarà fissata dal regolamento.

Art. 7. Il Consiglio superiore dà parere sugli affari sottoposti al suo esame. Esso delibera in adunanza generale di tutti i suoi componenti, o diviso per Sezioni o per Comitati.

I consiglieri straordinari intervengono con voto deliberativo nelle sole adunanze generali appositamente indette per trattare di lavori e questioni importanti.

Art. 8. Le sezioni del Consiglio superiore sono tre:

I. Della viabilità ordinaria e dei fabbricati;

II. Delle opere idrauliche, terrestri e marittime;

III. Delle opere ferroviarie.

Ogni sezione è divisa in Comitati.

Ai Comitati possono essere aggregati ingegneri capi di prima classe con voto deliberativo.

Ogni affare è sempre trattato dalla Sezione o Comitato cui spetta.

Il regolamento determina quali affari debbano essere deliberati in adunanza generale.

È sempre in facoltà del Ministro dei Lavori Pubblici di esigere che un determinato affare sia trattato in adunanza generale.

Art. 9. Per Reale decreto è stabilito il numero degli ispettori per ciascuna Sezione.

È pur fatta per Reale decreto la distribuzione dei consiglieri nelle Sezioni; e per decreto Ministeriale quella dei consiglieri nei Comitati.

Art. 10. A rendere valide le adunanze è necessaria la presenza della metà almeno del numero degli ispettori ed ingegneri capi che compongono il Consiglio, la Sezione o il Comitato.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza dei votanti; deciderà il voto del presidente in caso di parità.

Art. 11. Il presidente del Consiglio superiore è un ispettore di prima classe, nominato per decreto Reale; dura in ufficio due anni, ed è rieleggibile.

Le stesse norme sono applicabili ai presidenti delle Sezioni.

Art. 12. È segretario capo del Consiglio superiore un ingegnere capo del Genio civile, dal quale dipende tutto il personale addetto alla segreteria del Consiglio.

Il segretario di ciascuna Sezione è un ingegnere capo od un ingegnere ordinario di 1ª classe.

I segretari con grado di ingegnere capo possono riferire senza voto deliberativo.

Art. 13. Alle adunanze generali, ed a quelle delle Sezioni del Consiglio superiore, il Ministro può delegare commissari per dare informazioni sugli affari da trattarsi. Intervenendo personalmente, il Ministro presiede l'adunanza.

Art. 14. Un regolamento approvato per Reale decreto, stabilisce le norme per le ispezioni ordinarie di Circolo e per le speciali, per l'ordinamento interno del Consiglio superiore, e per gli uffici del Genio civile.

CAPO II. — *Gradi, classi, stipendi e indennità del personale.*

Art. 15. Il personale tecnico del Genio civile si distingue in personale superiore, ed in personale subalterno a dipendenza del primo.

Art. 16. I gradi del personale superiore sono i seguenti: *ispettore, ingegnere capo, ingegnere ordinario, ingegnere allievo.*

Vi sono due classi di ispettori, due di ingegneri capi, tre di ingegneri ordinari, ed una di ingegneri allievi.

Art. 17. I gradi del personale subalterno sono quelli di *aiutante* e di *aiutante allievo*. Vi sono tre classi di aiutanti ed una di allievi.

Art. 18. Pei servizi di archivio, di copiatura ed altro, sono addetti agli uffici del Genio civile *ufficiali d'ordine* distinti in tre classi.

Art. 19. Per la custodia e la manutenzione delle strade nazionali, delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, e per il servizio delle bonifiche e dei porti e fari, il corpo del Genio civile ha sotto la sua dipendenza un personale locale di cantonieri e custodi, ordinati a norma dei regolamenti propri di ciascun servizio, da emanarsi per decreto Reale.

Art. 20. Gli ufficiali del Genio civile, provvisti di stipendio non superiore a lire 8000, hanno diritto all'aumento di un decimo del loro stipendio dopo ogni periodo sessennale di servizio attivo nel medesimo grado e classe, senza però poter mai eccedere lo stipendio del grado o della classe superiore.

Lo stipendio degli aiutanti di prima classe con gli aumenti sessennali può arrivare sino a lire 3500, e quello degli impiegati d'ordine, pure di prima classe, sino a lire 2400.

Art. 21. Agli ufficiali del Genio civile, che per ragione di servizio si trasferiscono o si trattengono temporaneamente fuori della loro ordinaria residenza, spettano le seguenti indennità giornaliere e di viaggio:

	Indennità giornaliere	Indennità di viaggio per chilometro
Ispettori	L. 15 »	0 40
Ingegneri capi	» 9 »	0 30
Ingegneri ordinari ed allievi	» 7 50	0 30
Aiutanti ed aiutanti allievi	» 6 »	0 25

L'indennità chilometrica si applica tanto per l'andata, quanto per il ritorno.

Per le percorrenze di due chilometri dalla residenza non compete alcuna indennità; per quelle da 2 a 4 chilometri compete la metà dell'indennità giornaliera; per quelle da 4 a 10 chilometri compete la indennità chilometrica, e metà della indennità giornaliera.

Nei viaggi sulle ferrovie spetta agli ispettori ed ingegneri capi, in luogo dell'indennità chilometrica, il rimborso del prezzo di un biglietto di prima classe, ed agli ufficiali di ogni altro grado quello di seconda classe, aumentati rispettivamente del decimo del prezzo stesso.

Sui piroscafi è corrisposto invece il biglietto di prima classe per tutti gli ufficiali, sempre coll'aumento del decimo.

Tanto pei viaggi sulle ferrovie, come per quelli sui piroscafi, è tenuto conto delle riduzioni che fossero convenute a favore degli impiegati governativi e dei biglietti di libera circolazione, di cui taluni fossero muniti. L'aumento del decimo, di cui sopra, sarà in ogni caso calcolato sul prezzo intero.

Art. 22. Gli ingegneri ordinari, pel tempo in cui sono destinati con decreto Ministeriale alla reggenza di un ufficio, godono di una indennità annua di lire 500, ed hanno diritto alle diarie, indennità e rimborsi di viaggio corrispondenti al grado di ingegnere capo.

Art. 23. Gli ufficiali del Genio civile, incaricati di studi e rilievi di campagna, o della direzione e sorveglianza di opere straordinarie, quando debbano fare visite pressochè giornaliere, senza allontanarsi oltre un raggio di 4 chilometri dalla loro residenza, godono delle seguenti indennità mensili, in sostituzione di quelle giornaliere dell'articolo 21:

Ispettori	L. 250
Ingegneri capi	» 150
Ingegneri ordinari ed allievi	» 120
Aiutanti ed aiutanti allievi	» 100
Ufficiali d'ordine	» 40

Art. 24. Gli ufficiali chiamati al Ministero, esclusi gli ispettori e gli ufficiali inviati in missione temporanea presso altri uffici del Regno, godono per il primo mese le indennità di cui all'art. 21, e per il tempo successivo tre quarti della indennità mensile di cui all'articolo 23.

Art. 25. La indennità mensile di cui agli articoli 23 e 24 può essere aumentata di una somma fra le 40 e le 100 lire, a seconda che le condizioni di residenza si trovino aggravate per isolamento, per eccezionale insalubrità di clima, o per altre cause straordinarie, le quali debbono essere specificate nel decreto Ministeriale che assegna l'indennità stessa.

Art. 26. Sono determinate, caso per caso, con decreto Ministeriale le indennità di viaggio e di missione da corrispondersi agli ufficiali del Genio civile inviati all'estero per ragioni di servizio o di studio.

Art. 27. Per le spese di cancelleria, di riscaldamento ed altre d'ufficio sono fissate annualmente dal Ministero, secondo l'importanza del relativo servizio, le indennità da corrispondersi agli ufficiali preposti ad uffici centrali e distaccati, sì ordinari che speciali.

Per gli ispettori membri del Consiglio superiore l'indennità per spese d'ufficio è fissata annualmente in lire 1000.

Al presidente del Consiglio superiore è invece corrisposta una annua indennità di lire 2000, e quella di lire 1500 per ciascun presidente di sezione e per gli ispettori incaricati delle funzioni di direttore generale.

Art. 28. Ai locali ed all'acquisto e manutenzione della mobilia per gli uffici si provvede a spese dell'Amministrazione.

CAPO. III. — *Ruolo del personale.*

Art. 29. Il ruolo del personale del Genio civile è stabilito come segue:

Personale superiore:

Ispettori di 1ª classe	15
Id. di 2ª classe	15
Ingegneri capi di 1ª classe	50
Id. di 2ª classe	50

Ingegneri ordinari	di 1ª classe	160
Id. id.	di 2ª classe	160
Id. id.	di 3ª classe	100
Ingegneri allievi		80
	Totale del personale superiore	630

Personale subalterno:

Aiutanti di 1ª classe		300
Id.	di 2ª classe	300
Id.	di 3ª classe	300
Aiutanti allievi		200
	Totale del personale subalterno	1100

Personale d'ordine:

Ufficiali d'ordine di 1ª classe		100
Id.	di 2ª classe	100
Id.	di 3ª classe	50
	Totale del personale d'ordine	250

Art. 30. Per la sorveglianza locale dei lavori è addetto agli uffici del Genio civile un personale di *assistenti*, da assumersi in servizio a seconda dei bisogni e da pagarsi sul fondo delle opere.

Quando sia richiesto da eccezionali esigenze di servizio, con decreto ministeriale possono essere posti a disposizione degli uffici *aiuti provvisori* per un determinato lavoro di tavolino o di campagna. Questo personale avventizio non potrà in nessun caso coprire posti superiori al grado di aiutante, o di ingegnere allievo.

Gli *assistenti* ed *aiuti provvisori* possono essere traslocati da un ufficio ad un altro, e sono licenziati quando, a giudizio dell'Amministrazione, cessi il bisogno dell'opera loro, o si rendano immeritevoli di essere conservati in servizio.

L'Amministrazione inoltre non prende verun impegno circa la durata di servizio di questo personale provvisorio.

Capo IV. — *Norme per l'ammissione e per l'avanzamento del personale.*

Art. 31. La prima nomina e le promozioni di grado e classe del personale superiore e subalterno del Genio civile, non che le nomine degli ufficiali d'ordine, sono fatte per decreto Reale.

Le promozioni degli ufficiali d'ordine, nonchè le nomine e promozioni degli inservienti, sono fatte per decreto Ministeriale.

Non si fanno ammissioni, se non nell'ultimo grado e classe di ciascuna categoria.

Art. 32. Nel corpo del Genio civile potranno essere ammessi, in soprannumero, pel grado d'ingegneri capi, ingegneri od architetti segnalati per opere di singolare importanza o per meriti riconosciuti.

Tali ammissioni non supereranno il venticinquesimo dei posti stabiliti dal ruolo normale pel grado corrispondente; e saranno sempre fatte col voto favorevole di due terzi dei componenti il Comitato, di cui all'art. 40.

Potranno egualmente essere assunti in servizio provvisorio, per opere speciali e per un tempo determinato, ingegneri ed architetti distinti, sentito il parere del Comitato del personale.

I loro emolumenti saranno pareggiati a quelli del Genio civile nei gradi corrispondenti che loro verranno assegnati.

Art. 33. I posti d'ingegnere allievo sono conferiti, in seguito a regolare esame di concorso, ai giovani che hanno ottenuto il diploma d'ingegnere nelle scuole di applicazione o negli Istituti tecnici superiori, e che non hanno superato il 30° anno di età. Nessuno potrà presentarsi più di due volte all'esame di concorso.

Art. 34. I posti di aiutante allievo e di ufficiale d'ordine di 3ª classe sono conferiti per esame, al quale non possono presentarsi i rimandati in due prove successive.

Per essere ammessi agli esami di aiutante allievo i candidati devono presentare almeno la patente di perito-agrimensore o di architetto, rilasciata da Istituti tecnici o di belle arti, e non aver compiuto il 30° anno d'età.

Art. 35. Per l'ammissione ai posti d'ufficiale d'ordine è necessaria la licenza ginnasiale o di scuola tecnica, nè si deve aver compiuto il 25° anno di età, salve le disposizioni dell'art. 2 della legge 22 luglio 1881, n. 341 (Serie 3ª); per coloro che avessero servito nell'esercito o nell'armata, questo limite di età sarà aumentato di tanti anni quanti ne avranno passati sotto le bandiere.

Art. 36. Le promozioni hanno luogo soltanto nell'ordine progressivo di grado e di classe.

Le promozioni di grado non possono ottenersi se non dopo tre anni di servizio nella classe più elevata del grado precedente; quelle di classe, se non dopo aver servito due anni nella classe precedente.

Art. 37. Le promozioni ai gradi d'ingegnere capo e d'ispettore sono fatte esclusivamente per merito.

Le altre promozioni hanno luogo per quattro quinti in ordine d'anzianità, e per un quinto per merito.

Non concorre alle promozioni per anzianità chi ha raggiunto il limite di età e di servizio, che a termini della legge 14 aprile 1864, n. 1731, conferisce il diritto di collocamento a riposo.

Art. 38. Il ruolo di anzianità del personale tecnico del Genio civile, approvato dal Ministro dei Lavori Pubblici, è pubblicato ogni anno.

Art. 39. Gli aiutanti di prima classe, con grado accademico di ingegnere, possono concorrere, per merito, al decimo dei posti di ingegnere di terza classe, quando abbiano dieci anni almeno di servizio.

Art. 40. Per tutti i provvedimenti relativi al personale del Genio civile, di cui nella presente legge, è istituito Comitato con voto consultivo, presieduto dal Ministro e composto del segretario generale, del presidente del Consiglio superiore, dei presidenti di Sezione, dei direttori generali e degli ispettori di Circolo.

Art. 41. Un regolamento approvato con Reale decreto stabilirà i programmi, le norme e le condizioni di ammissione, i criteri per le promozioni per merito, le norme per le deliberazioni del Comitato del personale, nonchè le condizioni secondo le quali potranno assumersi gli impiegati temporanei di cui gli articoli 30 e 32.

Capo V. — *Incarichi estranei al servizio del Genio civile.*

Art. 42. Gli ufficiali del Genio civile non possono prendere alcuna ingerenza in servizio dei privati, di società, di provincie, comuni e altri corpi morali, nè accettare delegazioni dai Tribunali, senza una speciale autorizzazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Eguale autorizzazione è necessaria per qualsiasi servizio da prestarsi all'estero.

TITOLO SECONDO.

Capo VI. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 43. Il ruolo del personale, contemplato dalla presente legge, sarà formato colle norme degli articoli seguenti, udito il parere del Comitato per il personale.

Nella formazione del nuovo ruolo avranno, pei diversi gradi e per le diverse classi, la precedenza gli ufficiali appartenenti al corpo Reale del Genio civile.

Questo ruolo avrà il suo pieno effetto entro tre anni dalla pubblicazione della legge.

Art. 44. Gli ufficiali che abbiano appartenuto al Genio civile, e che attualmente si trovino in servizio straordinario, potranno essere nominati con grado corrispondente a quello che avevano nel corpo e con l'anzianità relativa, purchè ne siano giudicati meritevoli dal Comitato per il personale.

Art. 45. I commissari tecnici per la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate, con grado accademico d'ingegnere o titolo

equivalente, potranno essere nominati anche ingegneri capi di 1ª classe.

Gli altri ufficiali tecnici per la sorveglianza all'esercizio medesimo con grado accademico d'ingegnere o titolo equivalente potranno essere nominati secondo lo stipendio e l'anzianità rispettiva:

Ingegneri capi di 2ª classe od ordinari di 1ª, se hanno superato l'esame di promozione al grado di sottocommissario tecnico;

Ingegneri ordinari di 2ª o di 3ª classe, se hanno superato l'esame di promozione al grado di ingegnere di locomozione e manutenzione;

Ingegneri allievi, se hanno superato solamente quello per ingegneri allievi nel Genio civile.

Il titolo equivalente, di cui al presente e ai successivi articoli, deve essere riconosciuto dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Art. 46. Gli aiutanti del Genio civile al servizio delle opere pubbliche da più da cinque anni, i quali abbiano grado accademico d'ingegnere o titolo equivalente, e ne siano giudicati meritevoli, potranno essere nominati ingegneri ordinari di 3ª classe.

Questa disposizione è applicabile agli ingegneri straordinari con diploma di ingegnere o titolo equivalente, al servizio delle opere pubbliche da più di cinque anni, i quali coprano attualmente con lode posti di caposezione effettivo, sottodirettore od altro, di grado superiore od assimilabile. Tale facoltà transitoria è limitata alla metà dei posti disponibili.

Gli ingegneri straordinari al servizio dello Stato da più di tre anni, i quali hanno ottenuta, in un concorso d'esami d'ammissione, la idoneità pel grado d'ingegnere allievo nel Genio civile, ma non furono ammessi per mancanza di posti disponibili, potranno essere nominati ingegneri allievi per un quarto dei posti disponibili.

Quelli fra i dipendenti dall'Amministrazione dei Lavori Pubblici da più di due anni, che hanno grado accademico d'ingegnere o titolo equivalente, e che per meriti e servizi distinti offrano le volute garanzie, potranno con decreto Reale motivato essere ammessi nel corpo del Genio civile con grado e classe competente.

Tale disposizione è limitata al primo anno dalla promulgazione della presente legge.

Art. 47. Saranno compresi fra gli aiutanti di 1ª classe, salvi i diritti che potessero avere per l'applicazione dell'articolo 46:

a) Gli attuali aiutanti di 1ª classe;

b) Gli ufficiali tecnici dei canali demaniali e per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, i quali abbiano una posizione corrispondente al grado di aiutante di 1ª classe nel Genio civile;

c) Gli aiutanti di 2ª classe riconosciuti meritevoli di promozione;

d) Gli aiutanti delle altre classi, che hanno il grado accademico d'ingegnere o di architetto, o titolo equivalente.

I posti che rimanessero vacanti potranno essere conferiti agli impiegati straordinari dei vari rami delle opere pubbliche, i quali contino non meno di tre anni di servizio, e ne siano riconosciuti meritevoli per le loro cognizioni, capacità e servizi.

A parità di condizioni avranno la preferenza quelli che possiedono il grado accademico d'ingegnere o di architetto, o titolo equivalente.

Art. 48. Saranno compresi fra gli aiutanti di 2ª classe, salvi i diritti che potessero avere per l'applicazione dell'articolo 46:

a) Gli attuali aiutanti di 2ª classe che non fossero promossi;

b) Gli ufficiali tecnici dei canali demaniali e per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, i quali abbiano una posizione corrispondente al grado di aiutante di 2ª classe;

c) Gli aiutanti di 3ª classe riconosciuti meritevoli di promozione;

d) I misuratori assistenti, i custodi idraulici ed altri impiegati tecnici assimilabili delle bonifiche, dei porti e fari od altri servizi tecnici, che abbiano il grado accademico o di architetto, o titolo equivalente.

I posti che rimanessero vacanti potranno essere conferiti agli impiegati straordinari in servizio da oltre due anni, alle condizioni indicate nel precedente articolo 47.

Art. 49. Saranno compresi fra gli aiutanti di 3ª classe, salvi i diritti che potessero avere per l'applicazione dell'articolo 46:

a) Gli attuali aiutanti di 3ª classe che non fossero promossi;

b) Gli ufficiali tecnici dei canali demaniali e per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, i quali abbiano una posizione corrispondente al grado di aiutante di 3ª classe;

c) I misuratori assistenti riconosciuti meritevoli di promozione;

d) I custodi idraulici di 1ª e 2ª classe ed altri impiegati tecnici assimilabili delle bonifiche, dei porti e fari, e di altri servizi, che ne siano riconosciuti meritevoli.

I posti che risultassero tuttavia vacanti potranno essere conferiti ad impiegati tecnici straordinari, alle condizioni indicate nel precedente articolo 48.

Art. 50. Saranno compresi fra gli aiutanti allievi:

a) Gli attuali misuratori assistenti che non fossero promossi;

b) Gli ufficiali tecnici dei canali d'irrigazione e per la sorveglianza dell'esercizio delle vie ferrate, i quali abbiano una posizione corrispondente al grado di misuratore assistente nel Genio civile;

c) I misuratori volontari e gli assistenti di 2ª, 3ª e 4ª classe fuori organico ed in attività di servizio, i quali siano riconosciuti idonei;

d) I custodi idraulici di 1ª e 2ª classe non promossi aiutanti di 3ª; i custodi di 3ª classe ed altri impiegati tecnici assimilabili delle bonifiche, dei porti e fari e di altri servizi, che siano riconosciuti idonei.

I posti, che risultassero tuttavia vacanti, potranno essere conferiti ad impiegati tecnici straordinari, alle condizioni indicate nell'articolo 48.

Art. 51. Gli impiegati d'ordine con nomine stabili, compresi quelli fuori organico ed in disponibilità, gli impiegati amministrativi delle bonifiche, dei porti e fari, dei canali demaniali ed altri, al servizio delle opere pubbliche, saranno distribuiti nelle tre classi degli ufficiali d'ordine del Genio civile, tenuto conto della loro anzianità e capacità.

Gli impiegati d'ordine straordinari, al servizio delle opere pubbliche, compresi quelli al servizio dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, potranno essere nominati ai posti vacanti di ufficiale d'ordine di seconda e terza classe, tenuto conto della durata del loro servizio, dei certificati degli studi percorsi e della capacità dimostrata.

Art. 52. Gli ufficiali in servizio ordinario, i quali, per effetto della presente legge, venissero ad occupare un posto con stipendio inferiore a quello di cui godono attualmente, lo conserveranno, finchè non siano in miglior modo provvisti.

Art. 53. Per gli aiutanti del Genio civile attualmente in servizio, non aventi grado d'ingegnere od architetto, o titolo equivalente, rimangono in vigore le disposizioni dell'articolo 340 della legge 20 novembre 1859, n. 3754.

TITOLO TERZO.

Capo VII. — *Disposizioni generali.*

Art. 54. È vietato a tutti gli impiegati del Genio civile di prendere parte a qualunque impresa di pubblici lavori, sotto pena di essere ritenuti dimissionari.

Art. 55. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere al pagamento degli stipendi, indennità e competenze del personale del

Genio civile, sui capitoli della spesa ordinaria del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, relativi al servizio generale del Genio civile ed all'Amministrazione centrale, nonchè per la eccedenza sui capitoli della spesa per le costruzioni straordinarie, a seconda del servizio al quale il detto personale sarà destinato.

Tale disposizione è però limitata ai tre anni fissati dall'articolo 43 per l'attuazione definitiva del ruolo pel personale del Genio civile, dopo di che sarà provveduto con la legge del bilancio.

Art. 56. Le disposizioni della presente legge, in quanto sieno applicabili, sono estese al Reale corpo delle miniere, istituito dalla legge sull'ordinamento del Genio civile del 20 novembre 1859, n. 3754, ed agli ingegneri dei canali demaniali, che per effetto della legge medesima formeranno parte del Genio civile.

Art. 57. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge e cesseranno gli assegni o soprassoldi dalla stessa non consentiti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 5 luglio 1882.

UMBERTO.

A. BACCARINI.

Visto, *il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Num. **DLVI** (*Serie* 3ª, *parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del Consiglio comunale di Cunardo (Como) intesa ad ottenere la erezione in Corpo morale dello Asilo infantile in detto comune fondato, e l'approvazione del relativo statuto organico;

Veduto che al mantenimento di tale Asilo si provvede col prodotto di oblazioni di privati benefattori, con assegni di una Società di azionisti, con le rette degli alunni appartenenti a famiglie non povere; ond'è assicurato un reddito di oltre lire 1302 l'anno, sufficiente ai bisogni, attesochè trattasi di un comune di poca popolazione;

Vedute le relative deliberazioni della Deputazione provinciale;

Veduti la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie ed il regolamento 27 novembre 1862 per la esecuzione di essa;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È eretto in Corpo morale l'Asilo infantile come sopra fondato nel comune di Cunardo, ed è approvato il relativo statuto organico, in data 1° novembre 1880, di numero trentadue articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **DLVIII** (*Serie* 3ª, *parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduto il testamento olografo in data 14 settembre 1876, con cui il fu D. Romualdo Gonzaga, premessi alcuni legati a favore dei propri parenti, istituì erede universale delle sue sostanze, producenti la rendita di oltre lire 2000, un'Opera di beneficenza da fondarsi in Bologna, col titolo di Istituto professionale Gonzaga, allo scopo di istruire ed educare fanciulle povere nate nel comune medesimo;

Veduta la domanda degli amministratori del pio Istituto, per il suo riconoscimento giuridico e per l'autorizzazione ad accettare l'eredità predetta;

Veduto lo statuto organico per l'erigendo Istituto dagli amministratori stessi compilato e trasmesso alla Nostra approvazione;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale;

Vedute le leggi 3 agosto 1862, sulle Opere pie, e 5 giugno 1850, sulla capacità di acquistare dei Corpi morali, nonchè il regolamento 27 novembre 1862, per l'esecuzione della precitata legge sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il pio Istituto professionale Gonzaga in Bologna, istituito dal fu D. Romualdo Gonzaga, è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare l'eredità disposta in suo favore col testamento 14 settembre 1876 succitato.

Art. 2. È approvato lo statuto organico del pio Istituto stesso, in data 27 marzo 1882, composto di venti articoli, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1882.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il N. **DLXXXIII** (*Serie* 3ª, *parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima per azioni nominative sedente in San Giovanni a Teduccio (provincia di Napoli), col nome di *Banca cooperativa di San Giovanni a Teduccio*, col capitale nominale di lire 100,000, diviso in n. 2000 azioni di lire 50 ciascuna, e colla durata di 50 anni, decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;
Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;
Udito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Cooperativa di San Giovanni a Teduccio*, sedente in San Giovanni a Teduccio, ed ivi costituitasi con atto pubblico 18 marzo 1882, rogato dal notaro Camillo Mele, è autorizzata; e il suo statuto, inserto all'atto costitutivo predetto, è approvato con le modificazioni contenute nell'altro atto pubblico di deposito del 1° giugno 1882, rogato pure in San Giovanni a Teduccio dal predetto notaro Camillo Mele.

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 150 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1882.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

Ammissione di nuovi allievi alla Scuola militare per l'anno scolastico 1882-1883.

Allo scopo di facilitare nel prossimo anno scolastico 1882-1883 l'ammissione di un sufficiente numero di allievi alla Scuola militare, questo Ministero reputa opportuno allargare alquanto le condizioni per l'ammissione alla Scuola stessa, contenute nel manifesto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio ultimo, n. 34, epperciò determina:

1. Saranno abilitati a concorrere per l'ammissione alla Scuola militare con dispensa da tutti gli esami:

a) I giovani che producono il certificato (pagella) comprovante di aver frequentata la 2ª classe in un Istituto tecnico governativo, o pareggiato, e di aver ottenuta la promozione alla 3ª classe;

b) Quelli che producano il certificato (pagella) di aver frequentata la 1ª classe in un Liceo governativo, o legalmente pareggiato, e di essere stati promossi alla 2ª.

2. Il limite massimo di età pei concorrenti tanto militari che borghesi, fissato a 22 anni, resta stabilito a 23 anni.

3. Qualora il numero delle domande superasse quello dei posti disponibili sarà data la precedenza ai concorrenti che abbiano presentati maggiori titoli di studio, ed a parità di titoli saranno preferiti i militari in servizio.

Il Ministro: FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 181270 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 64670 della soppressa Direzione di Milano), per lire 45; n. 181271 (numero 64671 di Milano), per lire 235, al nome di Andrizzoja *Francesco* ed Ernesta, nubile, di Carlo, minorenni, rappresentati dal detto loro padre, domiciliati in Gallarate, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi ad Andrizzoja *Maria-Francesca-Aurelia* ed Ernesta, nubili, ecc., il resto come sopra, vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, lì 30 giugno 1882.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

EMIGRAZIONE AL CHILI'

Il signor Balmaceda, ministro delle relazioni esteriori e della colonizzazione del Chilì, ha diffusamente esposti le vedute e gli intendimenti del governo chileno nella questione dell'immigrazione in una lettera del 27 marzo ultimo scorso diretta alla " Società nazionale d'agricoltura. „

Il diario ufficiale della Repubblica del Chilì del 12 aprile scorso, n. 1504, ha pubblicato detta lettera insieme alla risposta datavi dal presidente della citata Società.

Credesi opportuno di dare comunicazione della traduzione di detti due documenti, i quali non sono privi di un certo interesse per quanto concerne la nostra emigrazione.

Ministero degli affari esteri e colonie.

Santiago, 27 marzo 1882.

Signore. — Il Governo desidera intraprendere senza indugio l'opera della popolazione e colonizzazione tanto richiesta dall'industria paesana e dalle solitudini del mezzogiorno. È giunto il momento di prestare a quest'opera tutto il buon volere e l'attenzione richiesti dalla sua importanza.

Due cause principali inceppano il maggior sviluppo del comune nostro progresso: la mancanza di braccia pei nostri lavori ordinari e la mancanza di popolazione nella regione meridionale del territorio. Abbiamo quindi bisogno d'immigrazione industriale e di colonizzazione.

L'immigrazione industriale è invocata non solo per dare al lavoro operai sufficienti, ma anche per creare e sviluppare l'industria sia con l'abilità degli artefici, sia con speciali cognizioni, sia col miglior profitto delle forze produttive naturali e motrici che abbondano nella Repubblica.

La nostra vita è principalmente consacrata alle produzioni del suolo. L'elaborazione dei prodotti per renderli atti agli usi ed ai servizi sociali comincia ora nel Chilì, offerendo per conseguenza ampio campo al lavoro più intelligente, alla creazione del lavoro meccanico, più complicato, ma più utile, più diuturno, ma non meno rimuneratore dell'attività individuale.

Non basta produrre, come non basta vivere; è necessario vestirsi, e senza dubbio diventeremo uno Stato socialmente ed economicamente più forte a misura che potremo vivere e vestirci da noi, meglio e più abbondantemente.

Dobbiamo quindi procurare una immigrazione che porti braccia al lavoro, cognizioni e operai che diano vita e sviluppo all'industria manifatturiera.

Parimente abbiamo bisogno dell'immigrazione colonica che popoli il deserto. La solitudine è la nemica dell'uomo. Dove regna sovrana forma dei vuoti che rompono la continuità del progresso e l'unità delle nazionalità; ed anche quando non sia che relativa, costituisce sempre un principio di barbarie. La popolazione è per sua natura il movente del lavoro che feconda il suolo, e la sua

densità produce il movimento materiale, morale, intellettuale che regolarizza i costumi, invigorisce l'attività umana, fa nascere le idee, dando forma pratica ed energia di vita alle forze attive dello Stato.

L'aumento della popolazione, il popolarsi delle solitudini del mezzogiorno sarà per il Chilì un accrescimento di ricchezza, di forza nazionale. E se a questa considerazione capitale aggiungiamo l'altra che ha tratto alla *questione araucana*, vedremo che l'immigrazione colonica è un'alta necessità pubblica, che s'impone alla nostra attenzione ed al nostro lavoro.

In fatto non sarebbe possibile distruggere la razza araucana; robusta e valorosa com'è, contiene un germe che deve fondersi nella nostra razza. Dobbiamo cercare di assimilarci la razza araucana coi costumi, colla moralità, colle scuole, col lavoro, colle ferrovie, col telegrafo, colla popolazione incivilita che spargeremo nel suo territorio. Questa dev'essere l'opera dello Stato, opera per la quale il governo possiede i mezzi di azione acconci ed il potere.

Sarebbe ciò nondimeno molto conveniente che la cooperazione della Società di agricoltura, tanto vivamente interessata allo sviluppo della immigrazione, appoggiasse ed agevolasse l'impresa del governo, prestandogli il concorso della sua sperienza, della sua opera, del suo patriottismo.

Per l'esecuzione pratica di questi intendimenti bisognerebbe procurare:

1. La fonte d'immigrazione alla quale ricorrere;

2. Il trasporto regolare e più a buon mercato fino al Chilì;

3. Agenzie direttive in Santiago, con le corrispondenti ramificazioni e stabilimenti di deposito provvisorio per gli immigranti;

4. Collocamento della immigrazione industriale; e infine

5. Conveniente distribuzione di terre ai coloni e assettamento dei medesimi.

Il governo desidererebbe ricorrere per immigranti alla Germania, Svezia, Lombardia, Svizzera e provincie della Biscaglia. Sono queste le popolazioni sulle quali la virilità della razza, i buoni costumi, il rispetto all'autorità e l'abitudine del lavoro ispirano maggior fiducia. L'immigrazione dovrebbe essere sempre scelta, constatando la provenienza. Questa è una condizione che bisognerà adempiere costantemente e in qualunque circostanza.

Questo ministero ha elementi per ritenere che tutte le regioni indicate, e segnatamente la Svezia e la Germania, potrebbero fornire al Chilì quanti immigranti si desiderano, semprechè si trasportino gratuitamente. Interessa quindi in modo singolare studiare questo punto della questione, intendersi colle Compagnie di navigazione e fare dei contratti che ci permettano di stabilire una corrente continua d'immigrazione, pagando pei trasporti il meno possibile.

La Società d'agricoltura dovrebbe stabilire un'Agenzia direttiva in Santiago con sufficienti impiegati; Agenzie speciali presso le nazioni dalle quali si vuol trarre l'immigrazione; uno stabilimento di deposito pei coloni in Falcahuano; un altro per gli immigranti industriali in Valparaiso; e infine degli incaricati speciali per distribuire i terreni e le scorte ai coloni e procurar loro sul principio le agevolazioni necessarie per stabilirsi regolarmente e prontamente.

Il collocamento della immigrazione industriale e il modo di attivarla nel Chilì sono della massima importanza per il paese. A questo proposito incomberanno serii e attivi lavori all'Azienda di Santiago.

A questa Agenzia dovranno poter ricorrere gli agricoltori, minatori e industriali d'ogni sorta che desiderano operai per i rispettivi lavori, e l'Azienda si incaricherà di procurarli regolarmente alle condizioni che potranno essere pattuite dai nostri agenti in Europa e che si concilieranno con gl'interessi nel Chilì.

Lo scopo pratico di questa specie d'immigrazione è il seguente: Procacciare agl'industriali della campagna, della città, delle miniere, d'ogni località della Repubblica, le braccia necessarie per dare alla industria tutto lo sviluppo consentito dall'attività e dalla ricchezza del paese. Così, per esempio, l'agricoltore, il proprietario di miniere, il fabbricante e qualsiasi altro industriale che abbia bisogno di operai, potrebbero ottenerne per mezzo della Agenzia d'immigrazione, e in quella misura che sarà richiesta dalle forze dell'industria nazionale.

Lo Stato concederebbe agl'interessati i seguenti vantaggi:

1. Il risparmio delle provvigioni che fossero dovute all'Agenzia d'immigrazione;

2. Il pagamento da parte dello Stato di due terzi del prezzo di trasporto al Chilì, fissato per contratto per tutti gl'immigranti.

Come corrispettivo lo Stato esigerà una sola condizione; cioè che tutti gli immigranti industriali rimangano nel Chilì cinque anni almeno.

Non v'è da noi agricoltore che non abbia bisogno di un maggior numero di contadini per migliorare e completare le coltivazioni dei suoi campi. L'immigrazione per l'industria agricola potrebbe acquistare in breve proporzioni formidabili.

Attacco la maggior importanza a questa forma d'immigrazione e raccomando pertanto che sia avviata gradatamente con tutte le cautele che possano assicurare una corrente costante d'immigrazione nel Chilì, abbondante e salutare ad un tempo.

È indispensabile per gli immigranti industriali che vengano spontaneamente, come pure che quelli accaparrati dalle Agenzie d'immigrazione, trovino a Valparaiso un'Agenzia che li riceva, ed a Santiago uno stabilimento speciale di deposito che li raccolga, mentre attendono di essere destinati alle varie industrie.

La immigrazione colonica può essere utilizzata per popolare i territori posseduti dallo Stato in Llanguilme, in Voldivia e nel Chiloé, e i 50,000 ettari che per ora sono già pronti nel territorio pacificato e tranquillo di Arauco.

Se la Società di agricoltura deciderà di promuovere la colonizzazione del Llanguilme, della Voldivia e del Chiloé, potrà ricorrere molto opportunamente all'immigrazione dalla Svezia. La somiglianza del clima e del suolo consigliano questa raccomandazione.

Prima di attirare l'immigrazione alle dette località, sarebbe necessario stabilire un'Agenzia in Ancud, e disporre convenientemente i terreni da destinarsi alla colonizzazione.

La colonizzazione nell'Arauco richiederebbe anzitutto:

1. La misurazione, che già si sta facendo, del territorio;

2. Il tracciato delle strade pubbliche, sulle quali dovrà correre il traffico e farsi il trasporto dei prodotti;

3. La distribuzione delle terre, assegnandosi a ciascuna famiglia una più o meno grande estensione a seconda che siano terreni montuosi o piani, di qualità ordinaria o superiore, ed interpolando fra i vari appezzamenti i coloni stranieri, in maniera da poter collocare anche la popolazione chilena, e da conservare gli usi paesani e l'unità nazionale;

4. La costruzione più economica possibile delle case di abitazione pei coloni;

5. I mezzi d'approvigionamento e di trasporto e la costruzione di ponti dove passare, assolutamente indispensabili per mantenere le comunicazioni fra i coloni e le rispettive autorità.

Per dare efficacia alla colonizzazione e ispirare fiducia agli immigranti è mestieri preparare per riceverli convenientemente. È questo lo scoglio principale contro il quale potrebbe naufragare sì grande impresa, come pure il precipitare l'immigrazione, anche avendo fatti i preparativi, potrebbe cagionarci inconvenienti di altro genere. Dobbiamo radunare prima tutti i mezzi occorrenti, e quindi, incominciata la corrente della immigrazione, aiutarla po-

tentemente e gradatamente finchè essa stessa si rafforzi e per l'opera nostra e per la quotidiana sperienza.

Dal principio dipenderà il fine.

Se saremo previdenti, se lavoreremo con attività non disgiunta da prudenza, con proposito costante accompagnato da giusta cognizione dei dettagli e del complesso dell'opera pratica che si sta per compiere, raccoglieremo in breve gli abbondanti frutti dei sacrifizi che la immigrazione ci impone.

Il prezzo del trasporto per ciascun immigrante industriale, su vapori speciali, sarebbe, secondo offerte fatte a questo Ministero, di 50 pezze d'argento. Pagando lo Stato i due terzi del trasporto e aggiungendovi le spese di servizio generale dell'Agenzia e gli straordinari, risulterebbe che ciascuno immigrante importerebbe allo Stato una spesa di 40 pezze d'argento. Così un'immigrazione di 50 mila industrianti costerebbe al paese 2 milioni di pezze.

Il prezzo del trasporto per la immigrazione colonica sarebbe lo stesso, e forse minore perchè i fanciulli pagano metà o un quarto a seconda dell'età. Certo è che la colonizzazione porta seco altre spese, ma venendo rimborsata quella delle provvigioni e degli attrezzi, il costo effettivo sarebbe sempre moderato se si paragona coi tanti benefizi che procurerà al Chilì la popolazione agricola.

Se l'amministrazione di cui ho l'onore di far parte, ottenesse di procurare al paese 50 mila immigranti per l'industria e 50 mila per l'agricoltura, ossia 100 mila coloni stranieri, probabilmente non spenderebbe più di 6 milioni di pezze, che, ripartiti in 4 o 5 anni, non squilibrerebbero il bilancio pubblico nè richiederebbero nuovi aggravi alle fortune private.

Quest'anno il bilancio di previsione autorizza il governo a destinarvi 200 mila pezze. Però se la Società di agricoltura accetta l'incarico che le offriamo, e i lavori che incomincierà saranno ben diretti e fecondi, si potrebbe ottenere dal Congresso un supplemento di 100 mila pezze a desumere dai termini nei quali approvò il capitolo relativo.

Colla presente comunicazione ho cercato di far conoscere le idee, gl'intendimenti e i mezzi pratici che il governo giudica adatti al buon esito di quest'opera veramente nazionale. Se la Società di agricoltura, come spero, accetta l'importante incarico al quale è chiamata per la competenza dei suoi membri e per la benefica sua istituzione, si emaneranno i decreti, le relative autorizzazioni onde si possa procedere con sicurezza all'esecuzione di questa opera che il governo intraprende con piena fede nella nota buona volontà dei nostri concittadini e nei progressi reali e possibili della Repubblica.

S. M. Balmaceda.

Al presidente della Società nazionale di agricoltura.

Società nazionale di agricoltura.

Santiago, 10 aprile 1882.

Signor ministro — La Direzione della Società di agricoltura ha preso in considerazione la nota di V. S. in data 23 marzo u. s., ed in seguito a lungo studio ha deciso di accettare l'incarico che V. S. si degna di conferirle per cooperare alla immigrazione di industriali stranieri che si portano nel Chilì a dare impulso alla nostra agricoltura e alle altre industrie, col poderoso contingente delle loro cognizioni speciali, acquistate in paesi più avanzati del nostro.

Con questo proposito la Direzione si era rivolta al governo nel 1872, ed all'oggetto il ministero di V. S. emanava il decreto del 15 aprile di detto anno, col quale si dispone che la Società nazionale di agricoltura disimpegna le funzioni di Agenzia generale di immigrazione, incaricandosi dello sviluppo delle colonie esistenti e delle future in conformità del regolamento che doveva presentare al governo.

Tale regolamento fu presentato al ministero di V. S. nel detto mese di aprile del 1872; ma non avendo ricevuto il decreto che doveva mandarlo in vigore, non fu possibile continuare il compito che la Direzione si era imposto.

A proposito della nota di V. S. abbiamo dato opera a rivedere il suaccennato regolamento, e la Direzione crede che vi si ravviseranno le misure opportune perchè la Società di agricoltura cooperi ai propositi di V. S.

La Direzione ha creduto di non doversi limitare a raccomandare a V. S. l'approvazione di quel regolamento, e approfonditi gli studi fatti in materia d'immigrazione, opina che i nostri sforzi debbano principalmente dirigersi a colonizzare per ora i terreni che lo Stato possiede nell'Arauco.

I sacrifici fatti per colonnizzare le provincie di Valdivia e Llanquilme hanno dato i resultati più soddisfacenti. Queste due provincie sono attualmente prospere e industriose, mercè i coloni che hanno superato con un lavoro intelligente i più gravi ostacoli.

Nei terreni dell'Arauco, si troveranno in condizioni più vantaggiose adottando le misure preventive che ci permettiamo di raccomandare a V. S.

Considerando la esiguità dei lotti che la legge del 1854 accorda ai coloni, crediamo necessario che le terre destinate alle colonie siano irrigue, affinchè si prestino a coltivazioni savie e nuove.

I terreni non irrigui non si possono destinare che a seminagione di grano, e all'allevamento di bestiame, operazioni che non darebbero i risultati che si vogliono colla colonizzazione straniera.

Le terre devono dividersi in lotti di 40 a 60 ettari da aggiudicarsi alle famiglie composte di 2 o 3 maschi maggiori di 12 anni, giusta le leggi del 1845.

L'esecuzione di questi lavori e l'apertura di strade che pongano in comunicazione le colonie colla ferrovia meridionale esige qualche tempo, e se il governo vuole che i coloni vengano nel Chilì nell'anno corrente, sarebbe indispensabile procedere senza indugio alle misure indicate.

La Direzione non crede opportuno entrare in altri dettagli. Se si impianta l'Agenzia d'immigrazione, fornirà V. S. il personale occorrente per la esecuzione dei lavori inerenti alla colonizzazione.

Alla pagina 301 del volume III del *Bollettino di Agricoltura*, V. S. troverà il regolamento al quale la presente si riferisce.

Raffaele Larrain, *presidente*.

N. Prieto, *segretario*.

Al sig. Ministro degli affari esteri e colonie.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Dal resoconto della seduta del 12 corrente della Camera dei comuni togliamo quanto segue:

Il signor Gladstone dice che il bombardamento di Alessandria non è stato ordinato nell'interesse esclusivo dei portatori delle obbligazioni egiziane, e chè anzi non esiste quasi relazione alcuna tra i due termini.

La discussione dei motivi che hanno determinata la condotta della Francia, disse il signor Gladstone, non è giustificata. Ciò che la Francia ha fatto essa aveva perfettamente il diritto di farlo, così come l'Inghilterra aveva il diritto di agire come essa ha agito. Sarebbe un grave errore il supporre che questa diversa maniera di agire nel momento at-

tuale implichi un mutamento, e soprattutto un mutamento poco amichevole nell'azione dei governi inglese e francese.

Il governo non ammette che l'Inghilterra sia in guerra coll'Egitto. Infatti non si è parlato di stato di guerra allorquando l'Inghilterra, la Francia e la Russia distrussero la flotta turca.

Il concerto europeo sussiste. L'atto del governo non è che un atto difensivo per difendere la flotta.

Il governo inglese si aspetta dal bombardamento un risultato dei più importanti, per quanto non debba dirsi che questo risultato solo abbia giustificato il bombardamento.

Gli autori dell'ultimo massacro non sono stati processati, e le vittime sono rimaste invendicate. Tale massacro non minacciava soltanto la sicurezza degli inglesi e gli interessi inglesi, ma anche quelli di tutti gli europei nello intiero Oriente.

Il signor Gladstone accennò al fatto della bandiera bianca che venne issata, e terminò dichiarando che la politica del governo non ha scopo egoista, e che la Camera può stare sicura che le operazioni della flotta danneggiano non già l'Egitto, ma i suoi oppressori, perchè il bombardamento non fu un atto di ostilità contro il popolo egiziano.

Poichè vari oratori ebbero parlato, sir Carlo Dilke dichiarò che tutte le precauzioni saranno prese per tutelare la persona del kedivè, del quale egli riconobbe altamente il coraggio.

Smentì poi, sir Dilke, che Arabi pascià rappresenti il partito nazionale e respinse l'accusa di O'Kelly che qualificò il bombardamento come un assassinio. Rammentò i diversi bombardamenti avvenuti. Parlò fra altri di quello di Algeri il quale avvenne in un'epoca in cui la sovranità del sultano sull'Algeria era ancora riconosciuta dall'Inghilterra. I bombardamenti, stando al parere di sir Dilke, non furono considerati come atti di guerra.

Lo *Standard*, commentando l'astensione della flotta francese, non si duole che l'incarico di ridurre a ragione la soldatesca dell'Egitto sia toccato alla sola Inghilterra, e crede che questa circostanza renda al governo inglese la sua libertà di azione finora imbarazzata dal di lui accordo colla Francia.

Soggiunge lo *Standard*: « Noi abbiamo convinto Arabi della inutilità di una resistenza armata. In alcune ore le corazzate inglesi hanno più fatto per la soluzione della questione d'Egitto di quanto abbiano fatto in parecchie settimane gli uomini di Stato europei.

« Se la Conferenza vuole continuare a sopraintendere all'interesse pubblico essa dovrà cominciare coll'accettare l'atto dell'ammiraglio inglese. »

Il *Times* in un suo articolo dice che l'atto compiuto da lord Seymur ad Alessandria dà evidentemente all'Inghilterra una situazione forte nella Conferenza.

« Noi possiamo ora aspettare con fiducia il risultato delle deliberazioni delle potenze, preparandoci frattanto senza ostentazione e senza minaccie ad eseguire il piano che l'Europa approverà e sancirà.

« È certo che se nessuna potenza viene in suo appoggio, l'Inghilterra tosto o tardi interverrà sola. Ma noi esitiamo ancora a credere che si voglia lasciare a lei sola tutta quanta l'impresa.

« Noi non proviamo alcuna gelosia nel cooperare ad uno scopo comune, ed accetteremo il concorso delle altre potenze con intera soddisfazione. La Francia ha esitato ed esita ancora; ma non mancano indizi i quali indicano che la riserva dimostrata dal gabinetto di Parigi non è di pieno aggradimento dei francesi.

« Il discorso del signor Gambetta è un avvertimento. Esso dimostra che non bisogna trascurare l'opinione pubblica. Se finisse col prevalere il concetto che la Francia ha torto di stare sulle riserve, il gabinetto Freycinet si accorgerebbe immediatamente di avere male compresa e male interpretata l'opinione pubblica della Francia. »

Il *Journal de Saint Pétersbourg* scrive essere noto che esso non nutre simpatie per Arabi pascià, ma che ad ogni modo era lecito sperare che nessuna potenza isolata avrebbe, operando sola, interrotta l'azione comune delle potenze, l'esempio del quale procedere venne dato dall'Inghilterra.

L'11 luglio gli uffizi della Camera dei deputati di Francia hanno eletto la Commissione per l'esame della domanda di credito per gli armamenti. Uno solo dei membri eletti è avverso alle proposte del ministero, tutti gli altri sono favorevoli, ma intendono esigere delle dichiarazioni. La maggioranza desidera che queste dichiarazioni riescano nel senso del non intervento, e diano le maggiori possibili garanzie che il governo non procederà a nessun atto senza prima avere consultato le Camere.

« Il Consiglio ministeriale, dice un telegramma da Parigi, aveva deciso di non dare alcuna spiegazione, ma di fronte all'atteggiamento della maggioranza della Commissione bisognerà bene che si rassegni. Se il ministero dovesse cadere sulle domande di credito, ciò che non è probabile, esso cadrebbe perchè la Camera vuole una politica ancora più pacifica di quella che si segue attualmente. »

Il signor Gambetta ha tenuto un discorso nel suo ufficio. Esso dichiarò di non voler parlare del passato; e di essere avverso alla Conferenza di Costantinopoli, come lo fu, a suo tempo, del Congresso di Berlino, perchè non esiste un'Europa. Essere necessario di sapere ciò che è accaduto alla Conferenza, se la Francia ha chiesto di essere delegata dalla Conferenza, se il governo francese è isolato, e se è deciso di perdere ogni influenza all'estero, il che sarebbe peccare contro la storia della Francia. Disse ancora essere una cattiva politica quella di condurre un popolo alla guerra, ma non essere meno triste la rinunzia e la rassegnazione.

Il ministro Goblet rispose che il governo vuole trarre la Francia dall'isolamento per schierarla nel concerto europeo, e che fino a che dura la Conferenza, essa non può rendere pubbliche le sue risoluzioni. La Francia non aver preso parte al bombardamento per non separarsi dall'Europa, la quale dovrà riconoscere la condotta leale della Francia. Si attende che la Conferenza abbia presa una decisione.

Nello stesso senso si è pronunziato, nel suo ufficio, il ministro signor Tirard.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Mosca, 14. — Vi fu un accidente sulla ferrovia fra Tcheruy e Bastyiero. Otto vagoni sono sepolti sotto una frana. Su 217 viaggiatori 39 furono ritirati più o meno gravemente feriti. Tutti gli altri perirono.

Londra, 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria, 13: « Arabi pascià fece circondare il palazzo di Ramleh ed ordinò ai soldati di uccidere il kedivé. I soldati vedendo gli inglesi avvicinarsi fuggirono. Lord Seymour spedì un vapore egiziano a liberare il kedivé. Gli inglesi inseguono i saccheggiatori. In Alessandria ne uccisero sette. »

Il *Times* ha da Alessandria: « L'incendio abbraccia tutta la città. Credesi che Arabi pascià andrà a Damantour, quindi al Cairo, ove spera di trincerarsi sulle alture di Molkaten. »

Suez, 14. — La circolazione del canale è ripresa.

Londra, 14. — Lo *Standard* dice che parecchi deputati hanno intenzione di presentare un ordine del giorno di biasimo al governo pel bombardamento d'Alessandria.

La regina Vittoria felicitò lord Seymour pel successo ottenuto martedì.

Parigi, 14. — L'*Agenzia Havas* dice: « Notizie da Londra constatano che l'accordo completo fra la Francia e l'Inghilterra persiste. Gli incidenti d'Alessandria non hanno per nulla raffreddati i rapporti fra i due governi. Si prevede che la questione sarà finalmente regolata mediante un accordo fra la Francia e l'Inghilterra. »

Londra, 14. — Il *Times* dice: « Gli sforzi per destare le suscettività delle potenze contro l'Inghilterra sono falliti. È smentito che l'Italia abbia protestato. Quanto alla Francia, al primo sentimento di sorpresa, succedette in lei la convinzione che l'Inghilterra difende la causa della civiltà. Le altre potenze, specialmente la Germania e l'Austria-Ungheria, si dichiararono soddisfatte. »

La Conferenza riconoscerà che il bombardamento fu un atto di legittima difesa.

Lord Dufferin è incaricato di domandare alla Porta di prendere subito una decisione. Se la Porta ricusa d'intervenire in Egitto, lord Dufferin dichiarerà alla Conferenza che l'Inghilterra è pronta ad intraprendere la missione di ristabilire l'ordine, ma accetterà volentieri la cooperazione di una o di parecchie potenze.

Costantinopoli, 14. — Assicurasi che il rappresentante tedesco abbia ricevuto istruzioni per la nota identica da comunicarsi alla Porta. Una riunione della Conferenza è probabile avvenga oggi.

Alessandria d'Egitto, 14 (ore 7 ant.). — I soldati della marina inglese occuparono il forte di Ras-el-Tin ed inchiodarono i cannoni di sei batterie.

Il kedivé è in salvo nel palazzo guardato da 700 soldati della marina inglese.

28 francesi, rimasti in Alessandria, riuscirono a fuggire.

Udine, 14. — È passato per questa stazione, diretto a Roma, l'arcivescovo di Vienna.

Sira, 14. — Il comando della squadra italiana ricevette da Roma ordine telegrafico d'inviare senza indugio ad Alessandria l'avviso *Rapido*, con istruzione di riferire minutamente sugli ultimi fatti, in quanto concerne la colonia italiana.

Parigi, 14. — Al banchetto dell'Hôtel-de-Ville assistevano tutti gli ambasciatori e gli incaricati d'affari, meno il rappresentante di Russia, e i maires di Amsterdam e Madrid.

Venezia, 14. — Domani sera, alle ore 11 1/2, arriveranno a Venezia S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli.

Alessandria d'Egitto, 14 (ore 10 del mattino). — La città continua a bruciare. Le fiamme si avvicinano ai quartieri arabo e della Marina. Credesi che 2000 egiziani siano stati uccisi durante il bombardamento. Gli arabi continuano il saccheggio. Lord Seymour, essendo stato informato che 9000 soldati egiziani erano riuniti fuori di Alessandria, ordinò di tirare contro di essi al di sopra della città.

Londra, 14. — *Camera dei comuni* — Gladstone dice che Cartwright telegrafò che il kedivé ritornò ad Alessandria ed ottenne la promessa di lealtà da parte dei soldati lasciati da Arabi pascià per sorvegliarlo. Il kedivé chiamò Chérif pascià e chiamerà poscia altri. Procurerà di ristabilire l'ordine. Dilke dice che Arabi pascià fuggì verso Cairo. Ignorasi ove si trovi. Si crede che le truppe si disperdano (*Applausi*). Cartwright menziona parecchie persone uccise, non parla di un grande massacro.

Roma, 14. — S. E. l'ambasciatore di S. M. la Regina d'Inghilterra in Italia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio ufficiale:

Londra, 14. — Alessandria fu incendiata e saccheggiata mercoledì notte dai forzati posti in libertà da Arabi pascià, e l'intera guarnigione si ritirò sotto bandiera di tregua slealmente adoperata.

Dispacci datati da questa mattina annunziano che la città è ancora in fiamme. L'ammiraglio sta ristabilendo l'ordine nelle vie ed ha occupato Ras-el-Tin. Il kedivé è salvo, nel palazzo, in cui fu posta una guarnigione di marinai. Arabi pascià fuggì in un battello sul canale e s'ignora in qual luogo sia. Si crede che le sue truppe si sieno disperse, ma nulla è noto circa i loro movimenti nell'interno del paese.

Cartwright ha mandato a chiamare Cherif ed i principali pascià per tentare di ristabilire l'ordine. Nessuna notizia si ha delle cose del Cairo.

Un vapore della Compagnia *Peninsular and Oriental* ha traversato il canale di Suez l'11, e non vi è alcuna obbiezione acchè le navi mercantili passino pel canale stesso finchè esso rimane senza ingombri.

Noi non abbiamo alcuna notizia ufficiale circa il massacro, e non siamo disposti a confermare od a contraddire le voci intorno ad esso.

Berlino, 14. — Relativamente alla asserzione formolata da Dilke il 12 corrente, alla Camera dei comuni, che la Germania e l'Austria-Ungheria erano i solo governi che avessero dichiarato legittimo il bombardamento di Alessandria, la *Post* è informata che l'Inghilterra non ha diretta alcuna domanda riguardo a questo fatto al governo tedesco, il quale, per conseguenza, non fu nel caso di esprimere una opinione qualunque.

Londra, 14. — Un dispaccio privato da Alessandria, in data di stassera, annunzia che un numeroso distaccamento sbarcherà nella serata, assistito da marinai delle navi neutre, per mantenere l'ordine in città.

Alessandria, 14 (ore 10 sera). — Tutte le porte della città sono custodite da marinai inglesi, i quali hanno ordine di disarmare i soldati e di fucilare i saccheggiatori. L'incendio prende immense proporzioni.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA,

Veduto il R. decreto 12 agosto 1877, n. 199, col quale sono dichiarate di pubblica utilità le opere di fortificazioni della città di Roma;

Veduto il decreto del Ministero della Guerra 26 agosto 1881, n° 244, con cui furono designati gli stabili da occuparsi per la costruzione del forte di via Trionfale, fra i quali vennero compresi quelli di proprietà del signor Barbuti del fu Filippo, situati in territorio del comune di Roma, vocabolo Spinosa, mappa n° 160;

Veduto il decreto prefettizio 15 aprile ultimo scorso, n° 11918, col quale venne ordinato al Ministero della Guerra il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti della somma di lire 94,000, determinata quale indennità dovuta al predetto signor Barbuti per il suindicato stabile dalla perizia giudiziaria in data 24 marzo ultimo scorso compilata dal perito signor Giovanni Cadolini;

Veduta la polizza rilasciata dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 9 maggio ultimo scorso, col numero 5878, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. È pronunziata l'espropriazione e il Ministero della Guerra è autorizzato alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato al proprietario sunnominato, insieme alla perizia giudiziaria comunicato all'Amministrazione militare e all'Agenzia superiore delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in favore del Demanio degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento dell'indennità depositata, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali dello stabile rappresentato dalla indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza documentata alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto, curandosi l'adempimento delle altre formalità dalla Prefettura.

Roma, 3 luglio 1882.

Per il Prefetto: Rito.

Elenco *descrittivo dello stabile di cui è pronunziata l'espropriazione e si autorizza l'occupazione.*

Proprietario: Barbuti Francesco fu Luigi, domiciliato a Roma, via Trionfale, n° 110 — Descrizione degli stabili, di cui si autorizza l'occupazione, ed indicazioni catastali: Parte di un podere in vocabolo Spinosa, mappa n° 160, n¹ 13, 13 sub. 1, 13 sub. 2 e 13 sub. 3 e 11 e parte del n° 25, confinanti a nord con la via Trionfale con le casette di proprietà della Confraternita del SS. Sacramento, di Elena Fiorani, di Sante Balestrini e col giardino di proprietà Franceschi; a levante colla vigna di proprietà dei Sacri Palazzi Apostolici e colla rimanente parte del podere Barbuti; a mezzogiorno colla rimanente parte dello stesso podere e coi beni appartenenti al Principe Piombino; a ponente colla proprietà dello stesso Principe e di Lais Giovanni.

Superficie in metri quadrati da occuparsi, 28447.74.

Indennità stabilita, lire 94,000.

NOTIZIE DIVERSE

Beneficenza. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 9 corrente:

L'egregio signor cav. Alberto Casiraghi, che, or fa un anno, donò al Circolo di pubblico insegnamento lire 500, esprimendo il desiderio che vi s'impiantasse una scuola d'ortoepia, la quale appunto vi fu attivata, generosamente inviò ieri all'Istituto medesimo lire 300, da erogarsi nel modo che il Circolo trovasse opportuno, qualora non potesse servire per la continuazione di quella scuola. Il Circolo riconoscente esprime al generoso donatore i più vivi ringraziamenti.

— Come contrassegno di riconoscenza verso l'esimio benefattore, siamo lieti di pubblicare che il sig. marchese Lorenzo Isimbardi, fra le sue disposizioni di beneficenza, ricordava il pio Istituto dei ciechi con un legato di lire duemila.

— E parimente segnaliamo alla pubblica benemerenza il nome del compianto signor Francesco Balestrini che caritatevolmente dispose di lire mille per lo stesso Istituto.

Decessi. — Il celebre scultore Eugenio Simonis, ex-direttore della R. Accademia delle Belle Arti e membro della Reale Accademia del Belgio, è morto a Bruxelles in età di 72 anni.

Eugenio Simonis nacque a Liegi, studiò nell'Accademia di quella città, e dopo di essersi recato in Italia, ove dimorò a lungo, a completare i suoi studi, ritornò a Bruxelles ove stabilì la sua dimora, ed acquistò presto bella e meritata fama eseguendo la statua di Goffredo di Buglione, il frontone del teatro della Zecca, il mausoleo del canonico Trieste a Santa Gudula, l'*Innocenza* che si ammira al Museo Reale del Belgio, e statue e busti oltremodo pregevoli.

Eugenio Simonis aveva per moglie madamigella Eugenia Orban, sorella dell'onorevole ministro degli affari esteri del Belgio.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 14 luglio

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1/4 coperto	—	26,8	12,3
Domodossola	sereno	—	33,8	15,0
Milano	sereno	—	29,8	17,3
Verona	sereno	—	29,0	20,0
Venezia	1/4 coperto	calmo	24,8	19,4
Torino	sereno	—	28,0	14,9
Parma	sereno	—	28,4	16,2
Modena	nebbioso	—	29,8	15,6
Genova	sereno	calmo	29,3	20,0
Pesaro	—	—	—	—
P. Maurizio	sereno	calmo	27,9	18,9
Firenze	sereno	—	31,4	16,0
Urbino	sereno	—	23,2	16,0
Ancona	sereno	calmo	26,5	19,0
Livorno	sereno	calmo	26,0	17,8
Perugia	sereno	—	24,4	16,3
Camerino	sereno	—	22,3	13,3
Portoferraio	sereno	calmo	26,4	21,0
Aquila	sereno	—	23,4	11,3
Roma	sereno	—	29,0	17,9
Foggia	sereno	—	24,2	18,3
Napoli	sereno	calmo	27,3	18,3
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	19,0	11,2
Lecce	1/4 coperto	—	23,8	19,2
Cosenza	sereno	—	26,0	18,0
Cagliari	sereno	legg. mosso	33,0	16,0
Catanzaro	sereno	—	25,4	19,6
Reggio Cal.	1/4 coperto	mosso	24,0	21,0
Palermo	sereno	legg. mosso	26,8	16,8
Caltanissetta	sereno	—	27,8	15,9
P. Empedocle	sereno	calmo	25,4	17,8
Siracusa	1/4 coperto	calmo	26,3	19,5

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 14 luglio 1882.

Pressione bassa (745 mm.) al NW; alquanto bassa al SE d'Europa; massima 763 in Boemia; Costantinopoli 753.

In Italia barometro leggermente salito; livellato intorno a 760 millimetri al N, centro e nelle isole; lievemente basso (757) in Terra d'Otranto.

Ieri pioggerella a Potenza e Foggia, e venti forti intorno al maestro nell'Italia inferiore e Sicilia; gli stessi venti nella notte in Terra d'Otranto.

Stamane cielo generalmente sereno; venti settentrionali abbastanza forti in Terra d'Otranto; vari debolissimi altrove.

Temperatura poco cambiata e mite.

Mare agitato a Brindisi e Palascia; quasi calmo altrove.

Probabilità: tempo vario; qualche temporale.

Osservatorio del Collegio Romano — 14 luglio 1882.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = $49^m,65$.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,9	759,1	758,7	759,6
Termomet. esterno (centigrado)	21,4	29,8	29,4	25,0
Umidità relativa....	44	17	24	28
Umidità assoluta...	8,22	5,27	7,46	6,61
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 1	N. 9	NNW. 60	NW. 12
Stato del cielo.......	0. sereno	0. sereno	0. sereno	0. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Massimo = 30,5 C. = 24,4 R. | Minimo = 17,9 C. = 14,3 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 15 luglio 1882.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1883	—	—	87 20	87 15	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64 .	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	91 90
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	90 80
Detto Rothschild	1° giugno 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	92 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0 ..	1° aprile 1882	—	—	—	—	—	—	—	—	92 »
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	—	500 »	350 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana..........	1° gennaio 1882	1000 »	750 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° luglio 1882	1000 »	1000 »	—	—	—	—	—	—	1100 »
Banca Generale..................	»	500 »	250 »	—	—	—	—	—	—	575 »
Banca Nazionale Toscana	—	1000 »	700 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	—	500 »	400 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° aprile 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1882	500 »	250 »	—	—	—	—	—	—	637 »
Banca Tiberina	—	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	—	500 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito .	—	500 »	500 »	451 —	450 50	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	—	500 »	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Idem (Vita)	—	250 »	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1882	500 »	500 »	—	—	981 »	980 »	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua .	1° gennaio 1882	500 oro	250 oro	527 »	526 »	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas ..	»	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	904 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150 »	150 »	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane...........	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	1° luglio 1882	250 »	125 »	—	—	—	—	—	—	300 »
Telefoni ed applicazioni elettriche ...	1° dicembre 1881	100 »	100 »	—	—	—	—	—	—	100 »
Strade Ferrate Meridionali.........	1° luglio 1882	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	460 »
Obbligazioni dette	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro) ...	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza	—	250 »	250 »	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1881	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	271 »
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro. .	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia.............	—	500 »	500 »	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi.....................	90			
Marsiglia..................	90	101 57½	101 32½	—
Lione......................	90			
Londra	90	25 65	25 60	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire.........	—	20 52	20 51	—
Sconto di Banca 5 0/0	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 (2° sem. 1882) 89 35 cont.

Società Acqua Pia antica Marcia 980 fine.

Società it. per cond. d'acqua 526 cont.

Il Sindaco: A. PIERI.

MUNICIPIO DI GENZANO DI ROMA

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori di costruzione e fornitura di tubi di ferro di seconda fusione per la nuova condottura delle acque potabili.

In esecuzione della deliberazione consigliare 3 corrente mese, debitamente approvata, si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno 22 stesso mese, stante la decretata abbreviazione di termini, avanti il sottoscritto, o suo delegato si terrà in questa residenza municipale, e nella solita sala delle licitazioni un'asta pubblica, ad estinzione di candela vergine per deliberare l'appalto suddetto, colle seguenti principali condizioni:

1. L'asta sarà aperta sulla base di lire 28,574 30 (lire ventottomila cinquecentosettantaquattro e centesimi trenta), risultante dalla perizia dell'ingegnere signor Filippo Guidi, e seguirà giusta le norme contenute nel regolamento di Contabilità generale dello Stato.

2. Per essere ammessi a concorrere all'aggiudicazione del lavoro si dovrà produrre un attestato di un ingegnere valente e pubblicamente conosciuto, rilasciato da tempo non maggiore di sei mesi, comprovante la capacità pratica della persona concorrente, e tale certificato sarà vidimato dal prefetto della provincia, ove risiede il detto ingegnere.

3. I concorrenti dovranno depositare nella Cassa dei Depositi e Prestiti la somma di lire 3000 (lire tremila) per cauzione e per tutti gli effetti di legge. Questa somma sarà restituita immediatamente dopo avvenuti gli incanti, e resterà depositata soltanto pel deliberatario per tutta la durata del contratto.

La somma anzidetta di deposito dovrà essere in valori accettati dalle Casse dello Stato per moneta contante, ovvero in rendita consolidata al portatore, valutata al valore del listino commerciale della data del deposito.

4. Le offerte debbono portare un tanto per cento di ribasso sui prezzi stabiliti nella perizia suddetta.

Sono nulle le offerte espresse in termini generici, senza indicazione precisa del ribasso, o quelle a cui sia apposta una condizione qualsiasi, o quelle per persona da nominarsi.

5. Il lavoro completo dovrà essere eseguito entro due mesi dalla data della consegna.

6. Il collaudo dovrà essere eseguito entro tre mesi dopo la consegna del lavoro, e ne sarà pagato l'intero importo quindici giorni dopo la consegna all'Amministrazione comunale del collaudo stesso.

7. Tutte le spese del contratto, quelle di stampa, bollo e registro relative all'asta, copia del contratto e qualunque altra spesa necessaria alla stipulazione del medesimo, sono a carico del deliberatario, il quale per l'effetto sarà tenuto a versare nella Cassa comunale prima di essere ammesso ad offrire un deposito di lire 1000.

8. Sono pure a carico dell'appaltatore le spese del progetto e dell'ingegnere direttore.

9. Il termine utile (fatali) per le offerte non inferiori al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione scade alle ore 12 merid. del giorno 28 corrente mese.

10. L'aggiudicazione dovrà strettamente osservare il capitolato speciale esistente in questo ufficio.

11. Il progetto, tipi e quant'altro relativo, sono visibili presso questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

12. Il deliberatario non acquisterà diritto all'appalto se prima non siano esperiti tutti gli atti d'asta e riportata la superiore approvazione.

Genzano di Roma, li 14 luglio 1882.

Il Sindaco ff.: GAETANO BALDAZZI.

3334 *Il Segretario:* A. CAROSIO.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI PIACENZA (7ª)

Avviso d'Asta per primo incanto (N. 20).

Si fa noto che nel giorno 22 giugno 1882, all'ora 1 pomeridiana, si procederà in Piacenza, nella Direzione suddetta, palazzo Morandi, strada al Dazio Vecchio, n. 41, piano 2°, avanti il signor direttore, al pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto della provvista periodica del grano occorrente ai Panifici militari qui sotto indicati:

Dimostrazione delle provviste di grano da effettuarsi.

INDICAZIONE dei magazzini pei quali devono servire le provviste	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità di cadun lotto	PESO NETTO effettivo del grano per ogni ettolitro	Rate di consegna	Somme per cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
	Qualità	Quantità totale dei quintali		*Quintali*	*Chilogrammi*			
Piacenza . *Quint.*	Nazionale	4600	46	100	76	3	L. 200	Le consegne dovranno farsi nei magazzini in tre rate uguali nelle epoche seguenti, cioè: la prima rata dovrà essere compiuta nel termine di giorni 10 a decorrere dal giorno successivo a quello in cui fu ricevuto dal deliberatario l'avviso dell'approvazione del contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi parimenti in dieci giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo giorno del tempo utile tra la prima e la seconda, e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a compimento della provvista.
Pavia . . »	Idem	2200	22	100	76	3	» 200	
Parma . . »	Idem	1900	19	100	76	3	» 200	
Cremona . »	Idem	1000	10	100	76	3	» 200	

Il grano dovrà essere nazionale, del raccolto dell'anno 1882, di qualità uguale al campione esistente presso la suddetta Direzione.

Le provviste dovranno farsi in base ai capitoli generali e speciali ostensibili in questa Direzione e in tutte le altre Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno; quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito scritto su carta da bollo da una lira, firmato e suggellato, proporrà per ogni quintale un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nelle schede segrete del Ministero.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi, seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per esibire un ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi d'aggiudicazione, ridotto a giorni 5, scadono il giorno 27 luglio 1882, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, ma però dovranno presentare tante offerte separate quanti sono i Panifici militari cui si riferiscono le provviste, e per essere ammessi a far partito dovranno anzitutto consegnare la ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio di lire 200 per ciascun lotto; qual deposito verrà pei deliberatari convertito poi in definitivo.

Tale deposito però non potrà essere effettuato che nella Tesoreria provinciale di Piacenza, o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto più sotto, sono autorizzate ad accettare partiti.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Se il deposito vien fatto con cartelle del Debito Pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque Direzione e Sezione di Commissariato militare, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione pel giorno dell'incanto e prima della proclamazione dell'apertura del medesimo, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Saranno accettate offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona, come pure quelle spedite direttamente per la posta a questa Direzione, purchè giungano in tempo debito al seggio d'asta sigillate e regolari in ogni loro parte, e, contemporaneamente, nel giorno ed ora fissati per l'asta, sia a mani di questa stessa Direzione la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte di pubblicazione, di stampa, di affissione e d'inserzione degli avvisi d'asta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale della Prefettura, di carta bollata, di diritti di segreteria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro, secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari.

Piacenza, li 10 luglio 1882.

Per la Direzione
Il Capitano Commissario: C. MONDINO.

3824

PROVINCIA DI CREMONA

AVVISO D'ASTA per l'appalto della Ricevitoria provinciale.

Dovendosi procedere all'aggiudicazione per asta pubblica dell'esercizio della Ricevitoria e Cassa provinciale di Cremona, per il quinquennio dal 1° gennaio 1883 a tutto il 31 dicembre 1887, a termini della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), modificata colla legge 30 dicembre 1876, n. 3591 (Serie 2ª), e 2 aprile 1882, n. 674 (Serie 3ª), nonchè del relativo regolamento 14 maggio 1882, n. 738 (Serie 3ª), si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si terrà dalla Deputazione provinciale nel palazzo della Prefettura, e sarà presieduta dal prefetto, o da chi per esso, assistito da un deputato provinciale, nel giorno di martedì 1° prossimo venturo agosto, alle ore 12 meridiane precise, ad estinzione di candela vergine, nei modi prescritti dal regolamento generale di Contabilità dello Stato 4 settembre 1870, n. 5852.

Gli oneri, i diritti ed i doveri del ricevitore sono quelli determinati dalle leggi e regolamenti suddetti; dal R. decreto 14 maggio 1882, n. 740 (Serie 3ª), modificato col R. decreto 8 giugno 1882, n. 813 (Serie 3ª); dai capitoli normali approvati col decreto Ministeriale 14 maggio 1882, n. 739 (Serie 3ª), e dal decreto Ministeriale 18 maggio 1882, n. 751 (Serie 3ª). Il ricevitore è inoltre obbligato ad osservare i capitoli speciali che sono stati deliberati per la Ricevitoria e Cassa dalla Deputazione provinciale.

2. L'aggiudicazione dell'esercizio della Ricevitoria sarà fatta a colui che avrà offerto il maggiore ribasso sull'aggio di centesimi 9 (nove) per ogni cento lire, delle somme che verranno versate nella Tesoreria governativa, o nella Cassa provinciale, dipendentemente dalle riscossioni contemplate dalla legge 20 aprile 1871, 30 dicembre 1876 e 2 aprile 1882, dai capitoli normali approvati col Ministeriale decreto 14 maggio 1882 e dai capitoli speciali deliberati dalla Deputazione provinciale appresso riportati.

3. L'aggiudicatario rimane obbligato pel fatto stesso della aggiudicazione; la provincia solamente quando sia intervenuta l'approvazione del Ministero delle Finanze.

4. Non possono concorrere all'asta coloro che si trovano in uno dei casi di incompatibilità previsti dall'articolo 14 della legge 20 aprile 1871, numero 192.

5. Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno provare di avere, a garanzia delle loro offerte, eseguito il deposito nella Tesoreria provinciale, in danaro od in rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di lire 89 per ogni 5 lire di rendita, desunto dal listino inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno corrente, n. 152, della somma di lire 116,790 74, corrispondente al 2 per cento delle annuali riscossioni che si calcolano approssimativamente in lire 5,839,537 71.

6. I titoli del Debito Pubblico al portatore offerti in deposito dovranno avere unite le cedole semestrali non ancora maturate.

7. Le offerte per altra persona nominata al principio dell'asta dovranno accompagnarsi da regolare procura, e quando le offerte si facciano per persona da dichiararsi, la dichiarazione si dovrà fare all'atto dell'aggiudicazione, e l'accettazione della persona dichiarata entro 24 ore successive; ritenendosi obbligato il dichiarante, che fece e garantì l'offerta, tanto nel caso che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, quanto nel caso che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni registrate nell'art. 14 della legge del 20 aprile 1871.

8. La prima offerta di ribasso non potrà essere nè maggiore, nè minore di un centesimo di lira per ogni cento lire.

9. Nei trenta giorni, decorrendi da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione dell'aggiudicazione, l'aggiudicatario, sotto pena di decadere immediatamente da ogni dritto, di perdere il deposito dato a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni, dovrà presentare nel preciso ammontare sottoindicato la cauzione definitiva in beni stabili od in rendita pubblica italiana, a termini e nei modi stabiliti dall'art. 17 della legge 20 aprile 1871, e dagli articoli 24 e 25 del regolamento approvato col R. decreto 14 maggio 1882, n. 738 (Serie 3ª).

10. La cauzione complessiva e definitiva da prestarsi a garanzia dello appalto, compresa quella per la tassa di macinazione, di fabbricazione dell'alcool, entrate provinciali e servizio di cassa, ascende alla somma di lire 1,054,900.

11. Le disposizioni tutte generali e speciali per lo appalto in discorso potranno consultarsi dai concorrenti presso la segreteria della Deputazione provinciale, presso la Intendenza di finanza in Cremona e presso le Sottoprefetture dei circondari di Crema e di Casalmaggiore.

12. Stanno finalmente a carico dell'aggiudicatario le spese del contratto, della cauzione e dell'asta, comprese quelle di stampa, pubblicazione ed inserzione degli avvisi d'asta.

Cremona, 1° luglio 1882.

Per il Prefetto: LAURIN.

Capitoli speciali *deliberati dalla Deputazione provinciale ed approvati dal Ministero.*

1. L'ufficio di ricevitore e cassiere provinciale dovrà essere aperto in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

2. Sulle entrate provinciali non è imposto l'obbligo del non riscosso per riscosso, e verrà corrisposto al cassiere provinciale l'aggio nella misura di un centesimo per ogni lire 100, salvo il ribasso d'asta. Per tali somme il cassiere provinciale resta esonerato dall'obbligo di procedere agli atti esecutivi che la Deputazione ritiene riservati a se stessa, dopo che il ricevitore avrà notificati i debitori morosi in ogni scadenza.

3. Sarà obbligo del cassiere provinciale di provvedere, dietro richiesta, ed in base a mandati di rimborso, all'invio delle somme che la Deputazione ritenesse di far pagare sopra assegni, vaglia od altro, restando però a carico della provincia le relative spese.

4. Sulle giacenze di cassa di ragione della provincia superiori alla cifra di lire 30,000 (trentamila) dovrà il cassiere provinciale corrispondere alla provincia in conto corrente l'interesse calcolato nella misura e col sistema adottato dalla Cassa di risparmio in Milano, amministrata dalla Commissione di beneficenza in favore dei suoi depositanti, ben inteso che l'Amministrazione provinciale potrà sempre disporre, come meglio troverà conveniente, del fondo di Cassa esuberante le 30,000 lire, ritenuta la tassa di ricchezza mobile sui detti interessi a carico del ricevitore.

5. A titolo di cauzione per le rendite speciali della provincia dovrà il ricevitore fornire in beni stabili, od in titoli di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, una garanzia legale per una somma non minore di lire 4000 (lire quattromila), non che dovrà aumentare di lire 100,000 (centomila) la cauzione che viene indicata a termini di legge dall'Intendenza di finanza, e ciò a maggior sicurezza del movimento generale di Cassa della Ricevitoria, quanto del movimento speciale e giacenze eventuali della Cassa dell'Amministrazione provinciale.

6. Possedendo la provincia una cassa-forte a sistema Wertheim a tre chiavi, oltre al depositorio, verrà la medesima consegnata al signor cassiere provinciale perchè la custodisca nei locali del proprio ufficio, onde rinchiudere nella medesima i valori di proprietà provinciale, oltre ai depositi. Della detta cassa una chiave sarà tenuta dal signor cassiere, un'altra dall'ill.mo signor presidente della Deputazione provinciale, e la terza da altro dei signori deputati designato dalla Deputazione.

7. Qualora l'ammontare delle rendite provinciali eccedesse la cifra della cauzione, in tal caso dovrà il ricevitore provinciale entro 15 giorni dalla fattagli richiesta presentare il necessario corrispondente completamento di cauzione.

8. Accadendo che la provincia addivenisse ad operazioni speciali straordinarie per le quali fosse interessato l'ufficio del cassiere della provincia, sarà egli obbligato di prestarvisi, salvo speciali accordi. 3805

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

(1ª *pubblicazione*)

La Società *Enfrey-Etchats e C.i*, domiciliata ad Iglesias, ha presentato domanda per ottenere la sovrana concessione della miniera di piombo denominata *Is Arenas de su Pitzianti*, sita nei territori d'Iglesias (Salto Gessa), Domusnovas e Fluminimaggiore, circondario d'Iglesias, già dichiarata scoperta e concessibile con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1881, in seguito ad istanza della stessa Società.

Ai sensi pertanto dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859, n. 3755, si porta ciò a pubblica conoscenza, affinchè chiunque lo creda di suo interesse possa fare nei modi e dentro il termine previsto dagli articoli 44, 45, 46 e 47, tutte le opposizioni che stimerà del caso.

A tale oggetto si traccia qui appresso la delimitazione della relativa località.

Essa comprende una superficie di ettari 189 73 (ettari centottantanove ed are sessantatre), e resta delimitata dal poligono mistilineo *A-B-C-D-E-F*, tracciato in linee rosse nel piano di delimitazione firmato *Gutturu Pala*, 18 febbraio 1882, C. Marx ingegnere, e vidimato dall'aiutante ingegnere delle miniere G. Lentini, e dall'ingegnere del distretto minerario di Sardegna nei giorni 18 febbraio e 6 marzo 1882; i vertici di questo poligono cadono rispettivamente sui punti:

A — Nella regione *Arenas sul Gutturu de Pillocca* (Pilastro *A* di *Genna Carru*).

B — Nel punto d'intersezione della retta *P.te Serra de is Meccas — P.ta Medau de Arenas* (culmine) colla retta *Pilastro in Arenas sul Gutturu de Pillocca — P.te S'acqua Stanziali* (*Pilastro B di Genna Carru*). Detto punto *B* cade presso la fonderia vecchia di *Arenas* a *N O* della medesima.

C — Sulla punta *Serra de is Meccas*.

D — Sulla roccia in *Bacceddu*.

E — *Su cuccuru Rosmarinu* (Pilastro *E* di Bacceddu).

F — *In S. Intrada de Canali Figu* (Pilastro *F* di Genna Carru).

Sui punti *B-C-D* vennero collocati dei pilastrini in pietra da taglio, aventi forma prismatica a base quadrata, con m. 0 30 di lato e sporgenti dal suolo metri 0 60 circa.

Sui punti *A-E-F* su cui esistevano già i pilastri della miniera di *Genna Carru* e *Bacceddu*, non si eressero pilastri nuovi, ma vennero scolpite le suddette lettere *A-E-F* in quelli già esistenti.

Tali pilastri sono sormontati da una piramide quadrangolare, e porta ciascuno il noto segno dei martelli in croce e le corrispondenti lettere del piano.

Cagliari, 27 giugno 1882.

3767 *Il Prefetto*: BARDARI.

CASSA TARENTINA D'INDUSTRIA E COMMERCIO

Sono convocati tutti i creditori della Cassa Tarentina d'Industria e Commercio, onde riunirsi qui in Taranto nella sede di questo ufficio il giorno 22 corrente per sentire la relazione della posizione di questa Cassa e deliberare sulla convenienza, o meno, d'un concordato nell'interesse comune.

Taranto, 11 luglio 1882.

3838 *Per il Consiglio*: C. LIBERATORE.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

(1ª *pubblicazione*)

Il sig. ingegnere cav. Leone Gouin, per conto del sig. Julien Hilarion Roux marchese di Escombrera, elettivamente domiciliato ad Iglesias, ha presentato domanda per ottenere la Sovrana concessione della miniera di piombo, zinco, argento, rame, denominata *Sa Marchesa*, sita in territorio di Narcao, circondario d'Iglesias, già dichiarata scoperta e concessibile con decreto Ministeriale 31 dicembre 1881, in seguito a speciale domanda.

Ai sensi pertanto dell'articolo 43 della legge 20 novembre 1859, n. 3755, il sottoscritto porta ciò a pubblica conoscenza, affinchè chiunque lo creda di suo interesse possa fare nei modi e dentro il termine prescritto dagli articoli 44, 45, 46, 47 della citata legge tutte le opposizioni che stimasse del caso.

A tale oggetto si traccia qui appresso la delimitazione della località:

Essa comprende una superficie di ettari 379 36 80 (ettari trecentosettantanove, are trentasei e centiare ottanta), e resta delimitata dal poligono mistilineo *A-B-C-D-E-F-A*, tracciato in linee rosse continue sul piano di delimitazione, firmato il 12 febbraio 1882 dal sig. ing. Carlo Floris, il 3 maggio dello stesso anno dall'ingegnere delle miniere sig. Michele Anselmo, e vidimato dall'ufficio delle miniere il giorno 19 maggio 1882. I vertici di questo poligono cadono rispettivamente sui punti:

A — Nell'intersezione del Riu Mannu colla strada che da Acqua Cadda va a Terrubia.

B — In uno dei gomiti che presenta il Riu Mannu suddetto.

C — Sul Cuccuru Mejanas.

D — Sul Cuccuru Sedda Arbatzus.

E — Nel Riu Perda Lada, laddove esso presenta un gomito per volgersi salendo verso sud-est.

F — Nell'intersezione del Rio Perda Lada colla retta che dal mulone *A* passa per Cuccuru Serra Frissa.

Sui detti punti *A-B-C-D-E-F* vennero collocati dei pilastrini trachitici di forma prismatica aventi sezione quadrata con metri 0 30 di lato e sporgenti dal suolo metri 0 60 circa.

Tali pilastrini sono sormontati da una piramide quadrangolare, e portano ciascuno il noto segno dei martelli in croce, e la corrispondente lettera del piano.

Cagliari, 25 giugno 1882.

3810 *Il Prefetto*: BARDARI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

AVVISO D'ASTA DI PRIMO INCANTO

pel giorno di martedì 1° agosto 1882, alle ore 12 meridiane.

Si rende di pubblica ragione, che dovendosi costruire un nuovo ponte metallico detto San Lorenzo sul Liri, nell'abitato di Sora, in sostituzione dell'attuale in muratura, il Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale di ponti e strade, con dispaccio del 7 andante mese di luglio, numeri 47603-3977, Divisione 3ª, ha disposto procedersi all'appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per la costruzione della travata in ferro, e tavolato di legname quercia rovere per marciapiedi del detto nuovo ponte, giusta il progetto 30 novembre 1880 compilato dall'ufficio del Genio civile, pel prezzo di lire 50,260, a base d'asta, escluse le opere in muratura, per le quali si provvederà con separati incanti.

Il primo incanto si celebrerà in questa Prefettura davanti al signor prefetto, o chi per esso, alle ore 12 merid. del giorno 1° agosto 1882, col metodo della candela vergine, a ribasso di un tanto per cento, e con le norme, e sotto l'osservanza del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, del 4 settembre 1870, n. 5852.

Per essere ammessi all'asta, gli aspiranti dovranno esibire al sig. presidente della stessa:

a) Un certificato di moralità rilasciato dall'autorità municipale del luogo di domicilio del concorrente in data non anteriore di sei mesi. Siffatto certificato, se rilasciato da sindaci di altro provincie, dovrà essere legalizzato dal prefetto della provincia a cui il comune si appartiene;

b) Un certificato di idoneità nei modi e nelle forme specificate dall'art. 2, lettera *B*, del capitolato generale per le opere di conto dello Stato, approvato con decreto Ministeriale del 31 agosto 1870.

c) Un certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito di lire 4000 per cauzione provvisoria a garentia dell'asta, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo. Questa quietanza sarà restituita appena chiusi gli incanti ai diversi attendenti, meno però all'aggiudicatario, al quale sarà restituita la cauzione provvisoria, allorchè presterà quella definitiva, uguale al decimo dell'importare dei lavori suddetti, depurato del ribasso d'asta, la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario, biglietti di Banca a corso forzoso od in cartelle al portatore del Debito Pubblico valutate a corso di Borsa.

Qualora nel termine fissato il deliberatario non si troverà in grado di prestare la cauzione definitiva e di stipulare il contratto perderà la cauzione provvisoria, e l'Amministrazione sarà facoltata a procedere ad un nuovo incanto.

L'impresario dovrà inoltre presentare prima della stipulazione del contratto un supplente, o fideiussore, nei modi e per gli effetti di cui all'articolo 8 del capitolato generale.

Il contratto di appalto non sarà esecutivo che dopo l'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il tempo utile (fatali) per le offerte di ribasso in grado di ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 16 detto mese di agosto.

Tutte le spese d'asta, di contratto e di copie sono a carico dell'impresario, le quali si calcolano approssimativamente a lire 1000, da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto.

Il capitolato speciale e progetto che serve di base al contratto è visibile a chiunque in tutte le ore di ufficio.

Caserta, 12 luglio 1882.

3819 *Il Segretario delegato*: E. MASELLI.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI del primo Dipartimento marittimo

Avviso d'Asta per nuovo incanto.

Essendo riuscito deserto l'incanto di cui nell'avviso d'asta dell'8 luglio 1882 per affidare ad appalto la fornitura alla Regia Marina nel primo Dipartimento di

Tredici trapani meccanici semplici coi loro accessori, per la somma presunta complessiva di lire 41,600,

Si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 26 luglio 1882 si terrà, nella sala degli incanti, sita al pian terreno del palazzo della R. Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, un secondo incanto a partito segreto, colle norme indicate nell'avviso d'asta sopra citato.

Per essere ammessi a concorrere, si dovrà fare nella Cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie, ove sarà affisso il presente avviso, il deposito di lire 4200 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa.

Per superiore disposizione essendo stati ridotti i termini di incanti, il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria non minore del ventesimo sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 2 agosto 1882.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina.

Le offerte all'asta potranno pure essere presentate al Ministero della Marina, o ad una delle Direzioni suddette, accompagnate dal deposito sopra indicato, purchè in tempo utile, per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora dell'incanto.

Non saranno ammessi a concorrere che i rappresentanti legalmente riconosciuti di Stabilimenti industriali meccanici nazionali, notoriamente conosciuti come atti alla costruzione delle macchine da fornirsi. Questa attitudine dovrà essere dimostrata per mezzo di certificati rilasciati da uno dei direttori delle costruzioni navali della R. Marina nei tre Dipartimenti marittimi.

Spezia, 15 luglio 1882.

3843 *Il Segretario della Direzione*: FERDINANDO BERNABO'.

AMMINISTRAZIONE SPECIALE dei Canali demaniali d'irrigazione (CANALE CAVOUR)

AVVISO.

Nell'incanto tenutosi addì 10 del corrente mese di luglio è stato deliberato l'appalto delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria del Canale Casalese e sue attinenze, del circondario di Casale Monferrato, costituenti il lotto VIII, mediante l'offerto ribasso di lira 1 50 (lira una e centesimi cinquanta) per cento sui prezzi elementari dell'elenco inserto al relativo capitolato.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore due pomeridiane del giorno 31 (trentuno) corrente mese, e che le offerte medesime saranno ricevute dall'ufficio centrale dei Canali demaniali d'irrigazione in questa città previo deposito di lire milleducento per garanzia dell'offerta stessa e la esibizione del certificato d'idoneità alla condotta di grandi lavori di costruzione prescritto dall'articolo 6 del capitolato.

Torino, addì 10 luglio 1882.

Per l'Amministrazione
Il primo Segretario: G. CERRUTI.

3826

DIFFIDA. 3175

(2ª *pubblicazione*)

Fu fatta richiesta alla *Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'uomo, sedente in Milano* (via Monte Napoleone, numero 22), per l'emissione di un duplicato della polizza n. 310, Associazione n. XII, emessa il 17 agosto 1863 per contratto di dotazione sulla testa del signor Valentino Vincenzo Maria Ranza di Cesare, di Piacenza, ed a favore del signor Cesare Ranza, abitante a Piacenza, la qual polizza si asserisce smarrita.

Si diffida quindi l'ignoto detentore di tale documento a consegnarlo alla Reale Compagnia Italiana suddetta in Milano, od a far valere su di esso le proprie ragioni, avvertendosi che, scorso un anno da oggi senza che siasi stato fatto atto giudiziale di opposizione, sarà fatto luogo ad annullare il documento suindicato, e ad emettere il duplicato, il tutto a norma degli articoli 53, 54, 55, 56 e 57 dello statuto sociale della Reale Compagnia Italiana, approvato con Reale decreto 27 aprile 1879.

Milano, 13 giugno 1882.

Per la Reale Compagnia Italiana
d'Assicurazioni Generali sulla Vita dell'Uomo
Il Direttore: CESARE SEGABRUGO.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

(1ª *pubblicazione*)

Il 18 settembre corrente anno, nello studio del notaio dottor Luigi Antonio Dallari in Sassuolo, si procederà alla vendita mediante asta amichevole tanto in lotti separati che in corpo delle

Due tenute, parco e casiglia e terreni adiacenti,

posti in comune di Sassuolo, provincia di Modena, compresovi lo splendido palazzo, già residenza d'estate dei duchi di Modena, decorato di magnifici affreschi e con estesissimo parco cintato. — Corpo d'acqua considerevole anche per uso forza motrice. Località salubre ed amena appiè dei colli. — Stazione ferroviaria.

Dirigersi per informazioni in Milano allo studio del sig. comm. avv. Gaetano Consoli, via del Lauro, n. 3; in Sassuolo e Modena, Corso del Duomo, n. 4, allo studio del signor avv. Giuseppe Rognoni; ed in Sassuolo presso il suddetto signor notaio Dallari. 3745

MUNICIPIO DI GIOIA DAL COLLE

AVVISO D'ASTA per lo appalto dello spazzamento pubblico.

Il sottoscritto segretario comunale, in conformità del deliberato consigliare del 19 maggio scorso, debitamente omologato, ed in esecuzione dell'incarico ricevuto dal signor sindaco, deduce a pubblica notizia che nel giorno 6 dello entrante mese di agosto, alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio di segreteria municipale, innanzi al sullodato sindaco, o chi per esso, si procederà ad un pubblico esperimento d'asta per lo appalto del servizio di nettezza generale in questo comune; servizio che abbraccierà lo spazzamento delle vie e piazze, la raccolta e trasporto delle acque luride, il nettamento dei corsi pubblici, latrine, cessi e cisterne pubbliche, e l'innaffiamento e la raccolta delle materie fecali.

La durata dell'appalto sarà di anni cinque continui, a cominciare dal 1° gennaio 1883 per terminare a 31 dicembre 1888.

L'asta sarà tenuta col solito sistema di estinzione della candela vergine, e la gara sarà aperta sul prezzo di lire 8000. Ogni offerta in ribasso non potrà essere minore di lire 50.

Ogni concorrente per essere ammesso all'asta dovrà eseguire nelle mani di chi vi presiede il deposito di lire 500 a garentia dell'aggiudicazione e per le spese degli atti, che saranno tutte a carico dell'aggiudicatario.

Tutte le altre condizioni di appalto sono ostensibili nella segreteria comunale in ogni ora di ufficio.

Il termine utile per presentare offerte di miglioramento in grado di ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione spirerà il giorno 22 agosto, all'ora di mezzodì.

Gioia dal Colle, 7 luglio 1882.

Visto — *Il Sindaco:* N. CAPRA.

3712 *Il Segretario capo:* V. CHIESA.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI del primo Dipartimento marittimo

Avviso d'Asta per nuovo incanto.

Essendo riuscito deserto l'incanto di cui nell'avviso d'asta dell'8 luglio 1882 per affidare ad appalto la fornitura alla Regia Marina nel 1° Dipartimento di

Tre pialle per piallare orli di lamiere coi loro accessori,

per la somma presunta complessiva di lire 42,000,

si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 26 luglio 1882, si terrà nella sala degli incanti, sita al pianterreno del palazzo della Regia Marina, corso Cavour, n. 14, in Spezia, un secondo incanto a partito segreto, colle norme indicate nell'avviso d'asta sopracitato.

Per essere ammessi a concorrere si dovrà fare nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, il deposito di lire 4200 in numerario, od in cartelle del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa.

Per superiore disposizione essendo stati ridotti i termini d'incanti, il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo sui prezzi dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 2 agosto 1882.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina.

Le offerte all'asta potranno pure essere presentate al Ministero della Marina, o ad una delle Direzioni suddette, accompagnate dal deposito sopra indicato, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora dell'incanto.

Non saranno ammessi a concorrere che i rappresentanti legalmente riconosciuti di stabilimenti industriali meccanici nazionali, notoriamente conosciuti come atti alla costruzione delle macchine da fornirsi. Questa attitudine dovrà essere dimostrata per mezzo di certificati rilasciati da uno dei direttori delle costruzioni navali della Regia Marina nei tre Dipartimenti marittimi.

Spezia, 15 luglio 1882.

3842 *Il Segretario della Direzione:* FERDINANDO BERNABO'.

VENDITA VOLONTARIA

al pubblico incanto di due case in Genova.

Alle ore 12 meridiane dell'otto venturo agosto saranno vendute al pubblico incanto, col ministero del notaro Leonardo Ghersi, residente in Genova, i seguenti stabili posti in Genova, di pertinenza della fedecommisseria del fu Giovanni Agostino Griffo:

Lotto I.

Caseggiato in via Luccoli, con ingresso dall'andito, col civico numero 13, composto in parte di pian terreno e cinque piani soprastanti, ed in parte di pianterreno e due piani superiori, a confini da nord la via Luccoli e la piazzetta Maggi, da est la casa Sciaccaluga, Enrile, ed altri; ed in parte il vico chiuso, da sud la proprietà Degola o loro aventi causa, ed in parte la corte interna, da ovest la piazzetta Maggi, la casa Traverso, la corte interna e la casa infradetta.

Sarà posto in vendita per lire 85,000.

Lotto II.

Casa nel vico Casana, al civico numero 6, composta di vasto locale a pian terreno, con superiori ammezzati, e di quattro piani superiori, formanti quattro appartamenti, confina da ovest col vico Casana, da nord colla casa Traverso, e mediante la corte interna col lotto I, da est collo stesso lotto I, e da sud colla casa Nicora o suoi aventi causa.

Sarà posta in vendita per lire 45,000.

L'incanto avrà luogo in una sala dell'Albergo dei Poveri, in Genova, sotto l'osservanza delle seguenti principali

Condizioni:

1. Gli stabili saranno venduti, con tutti gli obblighi, servitù e condizioni indicati nella perizia giurata dell'ingegnere Giambattista Ageno in data 9 gennaio 1882.

2. L'incanto si farà col metodo delle tre candelette, e le offerte in aumento del prezzo non potranno essere minori di lire 20 cadauna, esclusa ogni frazione di lira.

3. Gli aspiranti all'acquisto dovranno prima dell'incanto depositare presso il tesoriere della fedecommisseria la somma di lire 8500 per il primo lotto e di lire 4500 per il secondo, a garanzia delle spese e dell'adempimento dei patti.

4. Nel termine di giorni 15 dopo quello del primo incanto sarà ammesso l'aumento non minore del ventesimo al prezzo per il quale saranno provvisoriamente deliberati i beni, e l'importo di tale aumento dovrà essere depositato insieme al deposito di cui sopra al n. 3, presso il notaro procedente la vendita, oppure presso il tesoriere della fedecommisseria.

Il termine suddetto spirerà alle ore 12 meridiane del quindicesimo giorno dopo quello del primo incanto.

5. Tutte le spese d'incanto, a cominciare da quelle della indicata perizia, saranno a carico dei deliberatari per eguale metà, ad eccezione di quelle proporzionali che saranno a carico di ciascun lotto in proporzione del relativo importo.

Se uno dei lotti andasse deserto, le spese saranno totalmente a carico dell'altro lotto venduto.

6. Tutte le altre condizioni sono visibili insieme alla citata perizia nello studio del notaro Ghersi, in Genova, sito piazza Banchi coll'ingresso nel vico Morando, al n. 4.

Genova, 10 luglio 1882.

3792 LEONARDO GHERSI not.

AVVISO DI VENDITA.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 21 agosto prossimo venturo, innanzi alla seconda sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita all'incanto del seguente fondo, espropriato ad istanza dell'Amministrazione del Demanio dello Stato (Intendenza di finanza di Roma), rappresentata dalla R. Avvocatura generale erariale, nel cui ufficio in Roma, via del Sudario, n. 13, ha eletto domicilio, in danno della signora Candida Piacentini vedova Di Carlo, nonchè dei minorenni suoi figli Benedetto, Francesco e Maria Di Carlo, dalla medesima rappresentati, tutti quali eredi del fu Filippo Di Carlo rispettivo marito e padre, domiciliati e residenti in Subiaco, contumaci:

Fabbricato ad uso di bottega, fornace e granaro, composto di sei vani, posto in Subiaco, in via dei Piattari, confinante colla via suddetta, i beni di Tommaso Cittadini e di Giuseppe Projetti, segnato in mappa coi numeri 991, 992|1, 993 e 1629|2.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 869 65, alle condizioni enunciate nel bando pubblicato e depositato nei modi di legge.

Coloro che vorranno concorrere all'acquisto dovranno depositare prima dell'udienza nelle mani del cancelliere del Tribunale, in denaro o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato, il decimo del prezzo sul quale si apre l'incanto in lire 86 97; ed unicamente in denaro le spese approssimative della sentenza di vendita, delibera, registro e trascrizione in altre lire 200.

Si avvertono i creditori iscritti di depositare nella cancelleria, entro il termine di 30 giorni dalla notifica del bando, le loro domande di collocazione coi documenti.

Roma, 13 luglio 1882.

Avv. ALFONSO TAMBRONI

3816 sostituto procuratore erariale.

REGIO TRIBUNALE CIVILE

DI VITERBO.

Bando per vendita giudiziaria.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giudizio di espropriazione forzata promosso ad istanza di Cruciani Giuseppe ed Elisabetta, domiciliati in Ronciglione, rappresentati dall'avv. Giuseppe Angelini,

Contro

Altigieri Rosato, domiciliato pure in Ronciglione,

Visto l'atto di precetto 20 maggio 1878 debitamente trascritto;

Vista la sentenza di questo Tribunale 21 gennaio 1882, debitamente notificata e trascritta;

Visto il decreto presidenziale 1° giugno 1882,

Il sottoscritto cancelliere reca a pubblica notizia che alle ore 10 ant. del giorno 24 agosto 1882 avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze di questo Tribunale la vendita dello stabile sotto descritto, in base alle condizioni qui appresso riportate.

Descrizione dello stabile.

Terreno seminativo con qualche pianta di alto fusto, sito in quel di Ronciglione, vocabolo Piazza Vascella, della estensione superficiale di tavole 44 12, pari ad ettari 4, are 41 e centiare 20, ai numeri di mappa 242 a 251-A, a confine eredi Altigiari, strada Carrareccia della Macchia grossa di Vico, salvi altri ecc., gravato del tributo verso lo Stato di lire 10 41.

Condizioni della vendita.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 624 60, ed ogni offerente non potrà offrire non meno di lire 5 per ogni aumento.

Il fondo sarà rilasciato al migliore offerente che prima dell'incanto dovrà aver depositato il decimo, e lire 250 in conto spese.

I creditori iscritti restano avvertiti di depositare entro giorni 30 dalla notifica del presente bando la loro domanda di collocazione.

Il sig. giudice cav. Giovanni Costa resta incaricato per l'istruzione.

Viterbo, 14 giugno 1882.

Il canc. BOLLINI.

3798 GIUSEPPE ANGELINI proc.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.

Citazione per pubblici proclami

autorizzata con delibera del Tribunale civile di Cosenza del 10 maggio 1882. — N. 7991 Reg. gen. cron. (3ª *pubblicazione*). — Articolo 2475 del Campione.

Ad istanza del cavaliere signor Carlo Gramaglia, intendente di finanza di Cosenza e rappresentante nella provincia l'Amministrazione del Fondo per il culto, ivi domiciliato per ragion di carica, restano citati per comparire innanzi al Tribunale civile di Cosenza, alla udienza del giorno ventuno (21) del prossimo mese di agosto anno corrente, alle ore 11 antimeridiane, gl'individui segnati nell'elenco del 27 aprile 1882, che qui sotto si riproduce per intero.

E ciò ad oggetto di farsi dritto a quanto segue:

In virtù delle leggi di soppressione degli Enti ecclesiastici, 15 agosto 1867, l'Amministrazione del Fondo per il culto si trova nel legittimo possesso delle rendite dei già Monasteri dei Domenicani di Cosenza, Chiariste, Costantinopolitane di Cosenza, San Domenico Maggiore di Napoli ed altri Enti segnati nell'unito elenco, che si ritiene come parte integrale del presente atto.

Quali rendite vengono costituite da censi enfiteutici e bollari, e riportati in atti pubblici notarili, e ruoli compilati a norma dei Reali decreti 30 gennaio 1817 e 2 maggio 1823, giusta si trovano segnati nel presente elenco.

Volendo ora l'Amministrazione anzidetta fornirsi di un nuovo titolo per gli effetti di cui all'articolo 2136 Codice civile vigente per i censi bollari, ed articolo 1563 detto Codice pei canoni enfiteutici, pose in mora i debitori menzionati nell'elenco.

Ma non essendosi presentati per tanto praticare, è venuto nella determinazione di costringerli nei modi legali.

Però essendo molti codesti debitori e domiciliati in diversi luoghi riusciva difficile la citazione nei modi ordinari.

Fu per questo che lo istante si rivolse al Tribunale civile di Cosenza con istanza del 27 aprile ultimo scorso, per essergli autorizzata ad eseguire la citazione per editto, a norma dell'articolo 146 Codice di procedura civile: autorizzazione che quel Collegio accordava con sentenza emessa in camera di consiglio addì 10 maggio 1882, ivi registrata li 12 detto mese ed anno, nº 1024, coll'obbligo di inserire la citazione medesima nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia, nel Giornale ufficiale del Regno, e di affiggerla per tre giorni consecutivi in ogni comune e borgo ove siano dieci o più convenuti.

Al che l'istante adempie col presente atto.

Laonde tutti i signori nell'elenco qui riportato integralmente, nei rispettivi domicilii ivi segnati, restano citati a comparire nell'anzidetta udienza, per sentire dal Tribunale emettere i seguenti provvedimenti:

1º Venire tutti condannati a fornire a proprie spese, all'Amministrazione del Fondo per il culto, un nuovo titolo per rettifica dei censi da loro dovuti, o dai loro danti causa agli Enti sopra menzionati, in conformità degli articoli 1563 e 2136 Codice civile italiano;

2º Sentirsi obbligati a costituire regolare ipoteca sui propri fondi, per garanzia dei rispettivi crediti dell'Amministrazione sullodata;

3º Infine sentirsi condannare alle spese del presente giudizio, munendosi la sentenza di esecuzione provvisionale.

Non comparendo, si procederà in di loro contumacia.

I documenti della causa saranno comunicati a norma del rito, ed innanzi al Tribunale civile di Cosenza l'istante verrà rappresentato e difeso dal procuratore ed avvocato signor Francesco La Macchia, ivi domiciliato nella via Campana degli Angeli, nº 8.

Salvo ogni altro dritto, azione e ragione.

Cosenza, 15 maggio 1882.

Per copia conforme

Avv. F. LA MACCHIA.

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
				Ufficio del Registro di Cosenza.		
1	35	73 Ruolo 21 febb. 1850, rinnov. il 1880	Domenicani di Cosenza.	Antonio Le Pera avvocato, da Cosenza, per Marcantonio Gabriele.	Canone sulla casa al vico Pettini. Istrumento 18 luglio 1787, notar Sicilia, rettificato con atto 5 maggio 1847, notar Fiorini.	34 »
2	36	77	Idem	Signor Donato Campagna, da Cosenza, per Giuseppe Bosco.	Canone sulla casa via Neve. Istrumento 26 luglio 1809, notar Del Pezzo.	60 66
3	37	78	Idem	Lo stesso signor Campagna, per Nicola Basile.	Canone sulla casa e bottega. Istrumento 30 settembre 1794, Del Pezzo.	49 11
4	99	217	Idem	Luigi De Luca fu Vincenzo, da Cerisano, per Antonio De Luca Zincaro.	Canone sul fondo orto Corneto in Cerisano, atto 17 giugno 1757, notar Santoro.	6 80
5	172	269	Idem	Domenico Filippelli, da Mendicino, per Domenico Filippelli Seniore.	Canone, atto 25 novembre 1755, per notar Ruffolo.	2 97
6	89	270	Idem	Tommaso Greco fu Gaetano, da Mendicino, per Tommaso e Gaetano Guido.	Canone, atto del 4 maggio 1799, per notar Sicilia.	11 33
7	91	272	Idem	Tommaso Greco fu Gaetano, da Mendicino, per Domenico Cannataro.	Canone, 18 giugno 1774, notar Sicilia sul fondo Cappelli.	3 77
8	92	273	Idem	Luigi Sorrentino, quale erede di Pasquale Sorrentino, da Mendicino.	Canone, 11 giugno 1782, notar Sicilia	7 26
9	93	274	Idem	Antonio De Cicco fu Nicola, da Mendicino, per Saverio Filippelli.	Canone, atto del 21 gennaio 1808, notar Ruffolo.	10 20
10	94	275	Idem	Vincenzo Nudi fu Lorenzo, da Mendicino, per Carlo Bovino e Lorenzo Nudi.	Canone sul fondo Palagani, atto 11 dicembre 1781, notar Zagottis.	26 02
11	175	284	Idem	Caterina Santelli da Cerisano, per gli eredi di Gaetano Del Vecchio.	Canone sul fondo Le Petrare, atto 1º maggio 1774, Sicilia; e 4 gennaio 1745, notar Infanti.	25 48
12	95	292	Idem	Giuseppe Nigro di Antonio, da Marano Principato, per Pietro Michele Nigro.	Canone, atto del 17 giugno 1771, notar Santoro.	17 »
13	40	150	Idem	Filippo Reda, colono, e Tucci Stanislao di Giuseppe, da Cosenza.	Canone sulle case, atti 5 ottobre 1811, notar Casini; e 2 giugno 1880, notar V. Tancredi.	61 54
14	»	809	Idem	Antonio e Filippo Spagnuolo fu Gaet., da Santo Ippolito, per gli eredi di Gaetano Spagnuolo.	Canone sulla casa Santa Lucia, atto 24 agosto 1760, Casini.	12 24
15	39	147	Idem	Pasquale Clausi, da Cosenza, per Raffaele Pulicicchio.	Canone enfiteutico su due case, atto 16 agosto 1811, Casini.	51 »
16	98	231	Idem	Giovanni Battista e fratelli Zupi fu Carlo, da Cerisano, per Zupi Nicola.	Canone sul fondo Canfora e Fontanelle in Cerisano, atto 16 febbraio 1711, Assisi.	127 50
17	123	330	Idem	Pasquale Morelli fu Michele, da Tessano (Dipignano), per Sebastiano Morelli.	Canone sulla casa in Tessano, atto 11 maggio 1733, notar Mazzei.	6 61
18	178	773	Idem	Fedele Bisceglia fu Giuseppe, da Piane Crati, per Francesco Bisceglia	Canone, atto 11 aprile 1793, per notar Piane.	3 44
19	135	810	Idem	Domenico Spagnuolo fu Diego, da Sant'Ippolito, per Domenico Spagnuolo Seniore.	Canone sul fondo La Costa, atto 4 dicembre 1765, Martirani notaio.	21 24
20	174	283	Idem	Giovanni Battista Zupi fu Carlo, da Cerisano, per gli eredi di Domenico De Marco.	Canone sul fondo La Coste, atto 17 settembre 1779, notar Francini.	6 86

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
21	42	283	Domenicani di Cosenza.	Golia Rosina fu Giuseppe, maritata con Tommaso Viola, dimorante in Saracena (Castrovillari).	Canone sulla casa e giardino ai Revocati in Cosenza, atto 29 marzo 1859, per notar ...	106 25
22	43	»	Idem	Greco Giuseppe alias Gaccia, da Cosenza . . .	Canone sulla casa in Cosenza, atto 13 novembre 1853, Tropeani.	18 88
23	44	»	Idem	Cinelli Pasquale, sacerdote, da Cosenza	Canone sulla casa a San Domenico in Cosenza, di natura enfiteutico, atto 16 novembre 1846, notar Assisi Pasquale.	170 »
24	45	»	Idem	Clementina Siciliani, vedova del fu Lancellotti Francesco, da Cosenza.	Censo enfiteutico sulla casa San Nicola in Cosenza, atto 12 aprile 1849, notar Assisi Pasquale.	170 »
25	46	»	Idem	Merenda dª Giovannina, da Cosenza, qual madre e tutrice dei figli del fu Cinelli Raffaele.	Canone sulla casa a San Nicola in Cosenza, di natura enfiteutico, atto 18 maggio 1849, Assisi Pasquale.	153 »
26	47	»	Idem	Giuseppe Pulicicchio, da Cosenza	Canone enfiteutico sulla casa in Cosenza, via San Domenico, atto 18 dicembre 1838, Assisi.	195 50
27	88	231	Idem	Maria Santelli fu Carlo, da Cerisano, sotto la tutela di Luigi Santelli dello stesso luogo.	Canone sul fondo Pira, atto 16 febbraio 1811, Assisi; e 12 gennaio 1850, Nudi.	173 59
28	90	»	Idem	Trozzo Salvatore di Giuseppe, da Mendicino. .	Canone, atto 22 gennaio 1808, Assisi.	5 10
29	96	»	Idem	Gioacchino Ruffolo fu Luigi, da Marano Principato.	Canone 10 dicembre 1756, Santoro	4 24
30	101	»	Idem	Giovanni Battista ed altri Zupi, da Cerisano.	Canone sul fondo Li Rossi e casa in Cerisano, atto 31 dicembre 1838, Santoro.	13 60
31	105	»	Idem	Gli stessi signori Zupi	Canone in grano in ettolitri 1,92,50, atto 31 dicembre 1838, notar Santoro.	»
32	133	808	Idem	Francesco Dionisio fu Fortunato, da Sant'Ippolito, rione di Pietrafitta.	Canone sulla vigna detta della Chiesa e casa, atto 30 giugno 1762, Quattromani.	8 07
33	134	81	Idem	Nicastro Francesco fu Ippolito, da Pietrafitta.	Canone sulla casa in Sant'Ippolito, atto 2 novembre 1777, notar Gambini.	13 60
34	163	»	Idem	Palermo Luigi fu Gioacchino, da Cosenza . . .	Canone sul fondo Frontiere, atto 13 giugno 1691, per notar Zagottis.	4 86
35	164	276	Idem	Raffaele Magliocchi fu Giuseppe, da Mendicino, quale erede di Michele Magliocchi.	Canone sul fondo Fornelle, atto 12 giugno 1774, notar Santoro.	»
36	165	277	Idem	Lo stesso signor Magliocchi.	Canone sul Fondo Fornelle, 16 settembre 1774, Sicilia.	8 50
37	166	220	Idem	Clero di Cerisano, per Perri, eredi di Domenico.	Canone sul fondo Carito, atto 10 dicembre 1765, Santoro.	30 22
38	168	220	Idem	Nicola Costabile, per Gioacchino e Francesco Costabile, e Antonio De Luca, da Cosenza. .	Canone sul fondo Li Petrani e Barbaro, atti 22 giugno 1786, Sicilia; 4 giugno 1745, Infante; e 1° e 28 maggio 1774, Sicilia.	29 95
39	97	»	Idem	Caira Nicola fu Conforti Carmine fu	Canone, atto 17 giugno 1758, Zagottis	12 24
40	230	70	Idem	Signora Teresina Morelli vedova di Nicoletti Luigi, da Rogliano, per il Monte di Morelli.	Canone su tutti i beni, 24 ottobre 1615, notar Mercurio.	10 62
41	198	409	Idem	Girolamo ed altri Stancati fu Francesco, da Domanico, per gli eredi di Francesco Stancati.	Canone sulla casa ed orto Capocasale, 23 ottobre 1667, notar Mazziotti.	9 56
42	223	52, 53, 56, 58	Idem	Stabilimento di pubblica assistenza di Cosenza, per l'ospedale di Cosenza.	Canone sulle case in Cosenza, e fondi Caprara e Genise, 10 marzo 1746, Infante.	26 82
43	227	65	Idem	Eredi di Felice Miniace, da Cosenza, per Spiriti Nicola.	Canone enfiteutico sul fondo Panebianco, 15 febbraio 1821; Del Pezzo 11 giugno 1776, Santoro.	25 50
44	225	63	Idem	Giuseppe Abbate fu Pasquale, per Curato Giovanni Battista, nonchè Mariangela De Filippis, quale erede usufruttuaria.	Canone sulla casa Giostra Nuova, atto 11 giugno 1771, per notar Santoro.	34 »
45	224	59, 60, 61	Idem	Congregazione del Rosario di Cosenza	Canone sulla casa a Santa Lucia, 18 dicembre 1786, Ruffolo.	79 47
46	226	66	Idem	Telesio Giovanni Battista fu Francesco e Janigro Angelo fu Desiato, domiciliati in Napoli.	Canone . . . . . 17 giugno 1756, notar Sicilia	170 »
47	228	68	Idem	Carlo e Nicola Falvo fu Giovanni Battista, da Cosenza.	Canone sulla casa ai Padolisi, 14 giugno 1786, Zagottis.	22 66
48	231	71	Idem	Pasquale, Nicoletta, Rosaria, Gregorio, Francesco, Carolina e Maria Francesca De Rose, quali eredi di Raffaele De Rose.	Canone sul fondo Profenda, 1° marzo 1779, Sicilia.	45 33
49	232	75	Idem	Eredi di Domenico Vanni	Canone sul fondo Cozzo di Maio, 6 giugno 1793, Sicilia.	17 »
50	233	80	Idem	Martirano Angelo fu Francesco, da Cosenza. .	Canone sul fondo Cappelli, 5 marzo 1716, Infante.	14 88
51	252	147	Idem	Clausi Pasquale, da Cosenza	Canone sopra alcune case site in Cosenza, 18 novembre 1847, Mazzei.	60 44
52	494	147	Idem	Eredi di Leopoldo Massimilla, cioè Gaetano, Luigi e fratelli, da Cosenza.	Canone sopra la cappella della Vergine Addolorata nel monastero San Domenico di Cosenza, 1° aprile 1860, Fasanelli.	14 16
53	495	»	Idem	Eredi di Lupinacci Michele, da Cosenza, cioè:	Canone sopra la cappella di San Michele allo stesso monastero 7 febbraio 1861, Cinelli.	23 61
54	»	67	Idem	Signor Baldassarre Telesio e Rebecchi Francesco fu Luigi, da Cosenza, il primo protutore ed il secondo curatore del demente Benedetto Spiriti, e costui per Salvatore Spiriti.	Canone	24 77

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
55	»	158	Domenicani di Cosenza.	Signor Pietro Salfi fu Francesco, da Cosenza, per Grancassa.	Canone sulla casa 23/10 1812, Casini	23 80
56	»	271	Idem	Salvatore Maio e Rosa Neve, da Mendicino, per Saverio Maio e Teresa Neve.	Canone . . . . 22 gennaio 1805, notar Ruffolo	4 59
57	»	808	Idem	Antonio e Dionisio Caruso, da Sant'Ippolito (Pietrafitta), per Antonio Caruso.	Canone sulla casa Capocasale, 12 marzo 1779, Sicilia.	7 29
58	»	74	Idem	Raffaele Leonetti fu Gaetano, per Leonetti Gaetano, da Cosenza.	Canone sulla casa in San Giovanni, 24 settembre 1801, Rossi.	20 40
59	»	231	Idem	Giovanbattista ed altri Zupi fu Carlo, da Cerisano, per Lorenzo notar Santoro.	Canone sulla Macchia e Fontanella, 16 febbraio 1811, Casini e Ruffolo.	»
60	»	1166	Idem	Lorenzo Ruffolo, da Cerisano, per Gennaro Ruffolo.	Canone sul fondo Fontana del Lupo, 13 febbraio 1759, Infanti.	3 82
61	»	»	Idem	Raffaele Magliocco fu Giuseppe, da Mendicino, qual erede di Michele Magliocchi.	Canone con ipoteca sul fondo Fornelle, articolo 21907 delle iscrizioni.	9 26
62	»	»	Idem	Lo stesso signor Magliocchi, per Michele Magliocchi e per Pasquale Sorrentino.	Idem, articolo 21909 delle iscrizioni	7 65
63	»	»	Idem	Lo stesso signor Magliocchi.	Idem, articolo 8237 delle iscrizioni.	9 26
64	495	1166	Idem	Lo stesso signor Magliocchi.	Idem, articolo 8238 delle iscrizioni.	7 65
65	2	5 Ruolo del 17 agosto 1839.	Chiariste di Cosenza.	Damiano Isabella fu Paolo da Scigliano, domiciliata in Cosenza nella casa Leo, per Caferro Pasquale ed altri, da Cosenza.	Canone sulla casa in Portapiana, atto del 23 dicembre 1733, Graziano, e 8 febbraio 1876, Gabriele.	17 85
66	81	8	Idem	Angiolo Martirano fu Francesco, da Cosenza per Martirano Francesco.	Canone sul fondo Cappelli in Mendicino, 5 gennaio 1801, Giudicessa.	83 60
67	126	56	Idem	Nicola De Pattis fu Giuseppe, d'Aprigliano . .	Canone sulla casa in Aprigliano, 15 settembre 1770, Trocini.	85 »
68	7	14	Idem	Abbate Giuseppe fu Pasquale, da Cosenza, per Curati, nonchè De Filippis Mariangela erede usufruttuaria.	Canone sul fondo Pasquale, atto 20 febbraio 1777, notar Sicilia.	106 25
69	115	30	Idem	Michele Canonaco fu Francesco, da Cosenza, per Raffaele Ragusa.	Canone sui fondi Cernavino, Bordò e San Pietro, 11 dicembre 1771, Del Giudice.	20 40
70	116	32	Idem	Leopoldo e Saverio Ragusa, da Carolei, per Leopoldo Caruso.	Canone sul fondo Manca e Palazzo, 1° agosto 1834, per notar Graziani.	38 25
71	186	44	Idem	Carmine De Prezio, da Cosenza, per gli eredi De Prezio Antonio.	Canone sul fondo Sant'Angelo, atto 3 settembre 1763, Caputo.	38 25
72	85	71	Idem	Luigi Palermo fu Gioacchino, da Cosenza, per Maria Ruffolo di Andrea.	Canone sul fondo Persena Santa, 23 aprile 1823, Santoro.	28 33
73	86	72	Idem	Gaetano Molinaro e Francesco fu Carmine, da Marano Principato, per Gennaro Pazzarelli.	Canone sul fondo Fontanelle, 18 novembre 1776, Sicilia.	31 44
74	87	73	Idem	Giovanni Ruffolo, da Marano Principato, per Annunziata Cairo.	Canone sul fondo Lavandare, 17 luglio 1781, Sicilia.	20 16
75	4	7	Idem	Domenico Furginele fu Francesco, da Cosenza.	Canone sul Palazzo alle Vergini, 14 luglio 1734, Graziano.	17 »
76	5	12	Idem	Pasquale De Chiara fu Giuseppe, da Cosenza.	Canone sulla casa alla piazza Follari, 22/9 1821 Ritacca.	122 27
77	8	17	Idem	Pietro Salfi fu Francesco, da Cosenza, per D. Raffaele Puntieri.	Canone sulla casa ai Mercanti, 13 marzo 1786, Martirano.	21 25
78	10	19	Idem	Michele Garofalo di Francesco Panettiere, di Cosenza, per Giuseppe Plastino.	Canone sulla casa e bottega, 30 dicembre 1838, Assisi.	53 12
79	9	18	Idem	Gaetano e Concetta Gambero fu Alberto, da Cosenza, e Morelli Teresina vedova di Nicoletti Luigi, da Rogliano.	Canone sul fondo Viarocciolo o Carmine, atto 30 dicembre 1839, per notar Assisi.	120 88
80	11	21	Idem	Francesco Misasi fu Nicola, da Cosenza, per Golia Rosina, maritata con Tommaso Viola.	Canone sulla casa Rivocati, atto 6 agosto 1761, Sicilia.	17 »
81	12	24	Idem	Emmanuele ed Achille Bosco, da Cosenza, per Pietro Bosco.	Canone sul fondo Visciglieto, atto 17 luglio 1787, Sicilia.	19 12
82	13	36	Idem	Rosaria De Chiara, da Cosenza, pel canonico Francesco Bosco, e questi per Rachele Cortese.	Canone sul fondo Chiusa, atto 9 agosto 1800, Trocini.	63 75
83	14	35	Idem	Luigi De Fiore fu Francesco, da Donnici, per gli eredi di Antonio De Fiore.	Canone sul fondo Piano Santo e casa, 20 luglio 1792, Trocini,	21 25
84	15	37	Idem	Giuseppe, Alfonso, Vittorio, Raffaele e Saverio Savelli, per Domenico Giannuzzi Savelli.	Canone sul palazzo alla Piazza Grande, 27 giugno 1800, Giudice.	80 75
85	80	26	Idem	Battista Zupi fu Carlo, da Cerisano, per Carlo Zupi.	Canone sul fondo Lavandara, 6 dicembre 1738, Santoro.	85 »
86	107	22	Idem	Carmine De Prezi, da Cosenza, eredi dello zio Antonio, per Marini Antonio, di Dipignano.	Canone sul fondo Sant'Angelo, 22 dicembre 1838, Caruso.	116 87
87	108	40	Idem	Gaetano Marino, fu Nicola, da Dipignano, quale erede del padre.	Canone 28 dicembre 1838, notar Caruso . . .	170 »
88	109	»	Idem	Vincenzo Marini fu Nicola, da Dipignano, per Nicola Marini.	Canone 22 dicembre 1833, Caruso.	18 88
89	110	42	Idem	Salvatore Mele fu Francesco, da Dipignano, per Antonio Valentini.	Canone sul fondo San Pietro, 22 dicembre 1838, per notar Caruso.	63 74
90	113	45	Idem	Alfonso, Gaetano ed altri Spada fu Venanzio, da Paterno Calabro, per Venanzio Spada.	Canone sul fondo Fusiti, 23 settembre 1800, Giudice.	95 55
91	114	49	Idem	Giuseppe ed altri Spada fu Marzio, da Cosenza.	Canone sul fondo Valla di Colla o Spada, 4 dicembre 1733, Trocini.	48 16
92	118	34	Idem	Giuseppe e Vincenzo Broccolo, Valerio Quintieri di Raffaele, e Giuseppe Scaglione fu Bruno, da Carolei.	Canone sui fondi Saccone e Macchia, 19 aprile 1798, Trocini.	114 75

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
93	127	58	Chiariste di Cosenza.	Elvira e Nicoletta Donnis fu Vincenzo da Cosenza.	Canone, 4 dicembre 1775, Martirano.	63 74
94	162	27	Idem	Giambattista e fratelli Zupi fu Carlo, da Cerisano, per Raffaele Ruffolo.	Canone sul fondo Giorgi, 2 dicembre 1840, Santoro.	19 12
95	51	15	Idem	Marchesa Ricucci Maria, vedova Alimena, da San Martino di Finita.	Canone sopra i fondi Concianna e Brugnano, 4 luglio 1740, Siriani.	424 97
96	6	13	Idem	Ranieri Eufemia fu Giovanni Battista, da Cosenza, maritata con Mari Francesco.	Canone sulla casa alla Giostra Vecchia, 20 febbraio 1836, Manfredi.	60 44
97	49	43	Idem	Albi Marini Giuseppe fu Gabriele, quale erede di Albi Francesco.	Canone sulla casa in Dipignano, 22 dicembre 1838, Carusi.	42 80
98	82	28	Idem	Raffaele Magliocchi e Rosaria Greco, da Mendicino.	Canone sul fondo Cappelli, 30 giugno 1800, Trocini.	64 89
99	117	33	Idem	Caruselli Giacinto e Costantino, eredi di Pasquale, da Carolei.	Canone su tutti i beni, 17 agosto 1796, Del Giudice.	38 25
100	176	57	Idem	Lucente Fortunato ed altri, di Aprigliano . . .	Canone, 23 luglio 1773, Fiorini	51 »
101	203	82	Idem	Beneficenza di Cosenza	Canone su tutti i beni, 23 ottobre 1734, Graziani.	18 17
102	204	83	Idem	La stessa Beneficenza	Canone su tutti i beni, 23 ottobre 1734, Graziani.	4 59
103	199	4	Idem	Michele, Giovanni, e Gennaro Orsimarsi, per Ferdinando Orsimarsi, da Cosenza.	Canone sulla camera e basso, 28 marzo 1788, Sicilia.	9 18
104	201	23	Idem	Del Gaudio Giuseppe, da Cosenza, per Del Gaudio Francesco Seniore.	Canone su tutti i beni, 16 ottobre 1734, Graziani.	19 12
105	202	81	Idem	Ospedale di Cosenza	Canone su tutti i beni, 23 ottobre 1734, Graziani. Enfiteusi del suolo dell'ospedale civico.	19 12
106	50	153	Idem	Albi Marini Giuseppe fu Gabriele, da Cosenza.	Canone sul fondo Maree in Dipignano, 9 novembre 1776, Assisi, e sentenza del Tribunale di Cosenza del 28 marzo 1881.	113 33
107	126	56	Idem	De Pattis Nicola fu Giuseppe, d'Aprigliano . .	Canone sulla casa in Aprigliano, 15 settembre 1770, Trocini.	85 »
108	31	176 Ruolo 17 agosto 1839.	Costantinopoli di Cosenza.	Francesco Maria Nudi ed altri fu Giacinto, da Cosenza, per gli eredi di Raffaele Nudi.	Canone sulla casa Spirito Santo, 31 ottobre 1803, Del Pezzo.	47 02
109	18	93	Idem	Arcuri Ferdinando e Vigna Francesco, da Cosenza, per Salvatore Mollo.	Canone sulla casa allo Spirito Santo, 18 agosto 1724, Graziano.	15 30
110	129	159	Idem	Francesco Montemurro e Serafino fu Gabriele, da Cellara, per D. Gabriele Montemurro.	Canone sui fondi Pantano di Sirianni e Chiusa di Sibia, 28 settembre 1802, Mazzei.	56 66
111	102	198	Idem	Eredi di Ruffolo Giuseppe, cioè: Antonio, Pasquale, Raffaele, Pietro, Fortunata, Serafina e Raffaella, da Cerisano.	Canone sul fondo Valle Franco, 18 agosto 1831, per notar Santoro.	8 50
112	25	162	Idem	Pietro Spizzirri fu Saverio, da Dipignano, per Tommaso Merenda.	Canone sui fondi Puzzoli e Pianetti, 9 aprile 1828, per notar Mazzei.	106 24
113	28	168	Idem	Francesco Rebecchi fu Luigi e Giulietta Rebecchi vedova Torchiaro, da Cosenza, per Milioti eredi d'Ignazio.	Canone sulla bottega alla piazza Grande, 30 aprile 1807, Del Pezzo, e 9 settembre 1858, Fiorini.	53 55
114	30	175	Idem	Baldasarre Telesio, da Cosenza, per Spiriti Benedetto, demente.	Canone sul fondo Campagnano, 26 maggio 1790, Sicilia.	31 36
115	29	174	Idem	Giuseppina Mauro, moglie di Cicalone, N[a] da Paola, per Luigi Mauro fu Francesco, da Cosenza, e questi per Bruni Giovanni Battista.	Canone sulla bottega dinanzi al Seminario di Cosenza, 4 dicembre 1838, notar Mazzei.	18 88
116	32	177	Idem	Francesco Misasi, da Cosenza, per Federici eredi di Giuseppe, nonchè Federici Gennaro e Naccarato Pasquale, pure da Cosenza.	Canone sulla casa e bottega alla piazza Piccola, 4 marzo 1797, Assisi.	93 50
117	103	199	Idem	Aquilina De Maio fu Domenico, da Cerisano, per De Maio Gaetano.	Canone sui fondi Ginestra e Chiusa Cornito, 15 aprile 1832, Santoro.	85 »
118	104	126	Idem	Luigi Matregrano fu Raffaele, da Mendicino .	Canone sul fondo Fauciglie e casa, 2 giugno 1806. Assisi.	34 »
119	122	200	Idem	Signora Cornelia Via, maritata col signor Francesco Rossi, da Cosenza, per Pasquale Caruselli, da Carolei.	Canone su tutti i beni, atto 20 maggio 1765, rogato Assisi.	34 »
120	124	119	Idem	Francesco Mele fu Salvatore, da Dipignano . .	Canone sul fondo Motta, atto 10 aprile 1773, Graziani.	17 »
121	125	154	Idem	Signor Francesco Rossi, avvocato, da Cosenza, per gli eredi di Sebastiano Travolo.	Canone sui fondi Chiusa e Valle, e case in Tessano, 14 dicembre 1777, Assisi.	25 50
122	132	181	Idem	Biagio Rizzuto fu Francesco, da Torzano, ora Muzzillo avvocato Francesco fu Pietro, da Cosenza.	Canone sul fondo Ponte, 4 maggio 1823, Del Pezzo.	34 »
123	180	102	Idem	Eredi di Marco Maccarone, d'Aprigliano. . . .	Canone sui fondi Motta Ortale e Canale, 24 settembre 1724, Graziani.	7 65
124	22	101	Idem	Abbate Giuseppe fu Pasquale, e De Filippis Mariangela, da Cosenza, per la vedova Curati.	Canone sulla casa palazziata in Cosenza alla Giostra Nuova, 25 luglio 1780, Assisi.	122 40
125	23	151	Idem	Giuseppe, Antonio e Ferdinando Cosentini fu Luigi, da Cosenza.	Canone sulla casa a San Francesco d'Assisi, 1° giugno 1777, Assisi.	67 99
126	27	167	Idem	Gli stessi signori Cosentini	Canone sul basso sottoposto al palazzo Landi a San Francesco d'Assisi, 7 maggio 1752, Assisi.	15 30
127	26	163	Idem	Del Gaudio Errico di Giuseppe, per parte del padre.	Canone sulla Chiusa in Cerisano, atto 15 febbraio 1882, Tancredi.	18 88

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
128	169	116	Costantinopoli di Cosenza.	Giovanni e Giuseppe Ruffolo, per Raffaele Ruffolo, da Cerisano.	Canone, 20 ottobre 1789, Assisi.	33 05
129	170	132	Idem	Battista ed altri Zupi fu Carlo, da Cerisano . .	Canone, 25 novembre 1757, Assisi; 14 dicembre 1847, notar Nudi.	47 22
130	181	152	Idem	Ferdinando ed altri Lucente, d'Aprigliano . .	Canone, 2 novembre 1777, Assisi	53 11
131	194	193	Idem	Giuseppe Albi Marini, da Cosenza	Canone sui fondi Eustachio o Galasso, casa rurale ed altri beni, 17 maggio 1832, Mazzei.	85 »
132	195	192	Idem	Antonio, Francesco e Pietro Valentini fu Salvatore, da Paterno.	Canone su tutti i beni, 8 novembre 1193, Assisi.	68 »
133	50	153	Idem	Albi Marini Giuseppe fu Gabriele, da Cosenza.	Canone 9 novembre 1776, Assisi, sentenza del tribunale di Cosenza del 28 marzo 1881.	113 33
134	222	212	Idem	Eredi di Luigi Costabile, da Cosenza.	Canone sulla casa palazziata con bassi sottoposti al supportico di Guzolini, 4 agosto 1734, Assisi; 17 agosto 1746, notar Giovanni Giacomo Trocini.	57 37
135	196	140	Idem	Gaetano Celeste, da Carolei, per gli eredi di Ottavio Celeste.	Canone su tutti i beni, 20 maggio 1765, Assisi, e 5 agosto 1769, Assisi.	104 12
136	216	166	Idem	Eredi di Antonio Monterusso, da Cosenza . . .	Canone sui beni nominati nell'atto 1735, per notar Pietro Assisi.	84 03
137	221	173	Idem	Erede di Gaspare De Simone, da Cosenza . . .	Canone sulla casa nella Ruga dei Morti, 30 gennaio 1777, Rossi.	17 20
138	206	89	Idem	Eredi di Folino Antonio, da Cosenza.	Canone sulla casa Casalicchio, 24 novembre 1761, Assisi.	19 12
139	22	101	Idem	Abbate Giuseppe fu Pasquale, e De Filippis Mariangela, per la vedova Curati.	Canone sulla casa alla Giostra Nuova, 25 luglio 1780, notar Assisi	122 40
140	210	94	Idem	Telesio Baldassarre fu Antonio, e Vincenzo Lettieri, da Cosenza.	Canone sulla casa a Santa Lucia, 16 aprile 1770, Assisi; 15 settembre 1858, Assisi.	21 03
141	212	117	Idem	Nudi Francesco, per Nudi eredi di Raffaele; nonchè Guglielmelli Eugenio, da Pedace, e Greco Gaetano, da Spezzano Piccolo.	Canone enfiteutico. Istrumento 22 luglio 1752, notar Assisi.	85 30
142	251	150	Idem	Albo Giuseppe, da Cosenza, per Francesco Albo.	Canone su tutti i beni, 18 agosto 1775, Sicilia.	118 05
143	»	172	Idem	Eredi di D. Luigi Lepiane, da Cosenza.	Canone sulla casa Padula o Santa Lucia, 12 luglio 1743, Graziano, e 1° settembre 1787, Assisi.	130 90
144	31	176	Idem	Signor Francesco Nudi fu Giacinto, da Cosenza, per gli eredi di D. Raffaele Nudi.	Canone sulla casa allo Spirito Santo, 31 dicembre 1803, Del Pezzo.	46 75
145	217	169	Idem	Eredi di Gaetano De Napoli, da Cosenza. . . .	Canone sulla casa allo Spirito Santo.	11 48
146	66	137 6 marzo 1850, rinnov. il 1880.	S. Domenico Maggiore di Napoli.	Giuseppe e fratelli Campagna fu Pasquale, da Cosenza, per Antonio Dodaro e Raffaele Funaro.	Canone sulla casa e bottega nella Piazza Piccola, atto 9 marzo 1814, Casini.	64 22
147	60	12	Idem	Francesco Muzzillo, da Cosenza, per Matteo Muzzillo.	Canone sul fondo Viscigliettí e Timpe, atto 23 settembre 1796, Sicilia.	»
148	58	11	Idem	Salvatore ed altri Ferrari fu Sebastiano, da Cosenza, per Giuseppe Picci.	Canone sul palazzo via Carmine, atto 17 giugno 1801, notar Trocini.	85 »
149	»	32	Idem	Giovannina Tropeani, da Cosenza, per Tropeani Domenico.	Canone sulla casa e bottega, 16 luglio 1779, Sicilia.	85 »
150	68	141	Idem	La stessa Tropeani	Canone sulla casa alla Piazza Piccola, 22 aprile 1811, Casini.	56 66
151	72	152	Idem	Rocco Aceti di Gaspare, da Figline, e Paolo Vetere, domiciliato in Castrovillari, per Felice Lupo.	Canone sul giardino in Figline, 5 aprile 1812, Casini.	70 20
152	74	165	Idem	Goffredi Giovanni, Raffaele, Margherita e Sofia fu Pietro, e Goffredo, Pietro di Raffaele, per Gabriele Silvagni.	Canone sul mulino in Paterno, 21 maggio 1812, Casini, e 28 agosto 1858, Terzo.	70 72
153	63	99	Idem	Rosina De Marco vedova Strazzullo, per Cortese Vincenzo, da Cosenza.	Canone sulla casa alla Piazza Grande, 1° marzo 1811, Sicilia	51 »
154	69	142	Idem	Menna Raffaella vedova di Conflenti Alessandro, e figli Tommaso ed altri, da Cosenza, per Francesco Caruso Carnevale.	Canone sul giardino in Cosenza, 11 aprile 1811, notar Casini.	5 66
155	73	163	Idem	Innocenzo Zumbini fu Tommaso, da Cosenza, per Pietro Sommario.	Canone sulla casa, atto 15 maggio 1812, notar Casini.	71 77
156	75	894	Idem	Luigi, Pasquale ed altri Spina fu Domenico, da Spezzano Piccolo, per Nicola Spina fu Tommaso.	Canone enfiteutico sul fondo Torre dei Monaci e Pratopiano, atto 21 marzo 1811, notar Casini.	596 67
157	62	32	Idem	Cosentini Angelo fu Michele, da Cosenza, per Tropeani Domenico.	Canone sulla casa e bottega, atto 16 giugno 1779, Sicilia.	94 44
158	59	16	Idem	Rosaria De Cicco vedova di Scaglione Vincenzo, da Cosenza.	Canone sulla bottega ad uso di caffè a Fontana Nuova, atto 1° marzo 1776, Sicilia, e testamento olografo 30 agosto 1879, depositato presso il notaio Cardamone con verbale 18 aprile 1881.	81 55
159	71	151	Idem	Leo Michele fu Fedele, da Cosenza, per Genise Nicola.	Canone sulla casa e basso alle Concerie, 18 gennaio e 18 aprile 1811, Casini, e 18 agosto 1863, Lucente.	83 11
160	65	113	Idem	Capitolo Cosentino, per marchese Francesco Saverio, da Cosenza, ed ora il Demanio dello Stato.	Canone sulla casa ai Casciari, atto 1° marzo 1811, per notar Jorio.	37 77
161	78	»	Idem	Angelo Cosentini fu Michele, da Cosenza . . .	Canone enfiteutico, servitù di acqua, 15 febbraio 1861, Zagottis.	106 25

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
162	247	140	S. Domenico Maggiore di Napoli.	Cosentini Angelo, per Antonio Amantea Palazzo, e questi per Genise.	Canone sulla bottega, atto 18 gennaio 1811, notar Casini.	60 44
163	244	3	Idem	Golia Rosina, da Saracena, per Golia Francesco.	Canone su tutti i beni, 18 febbraio 1782, notar Marsico.	37 40
164	246	15	Idem	Francesco Genise fu Gaetano, da Cosenza, per Genise Francesco Seniore.	Canone su tutti i beni, 7 marzo 1776, Sicilia.	63 74
165	»	9	Idem	Signor Luigi Caselli per Roberto Caselli, da Cosenza.	Canone sul fondo Guarassano, 17 maggio 1791, Sicilia.	32 51
166	»	106	Idem	Francesco Genise, da Cosenza, per Gaetano Genise.	Canone.	132 60
167	»	130	Idem	Principessa Marianna Cerenzia, quale erede del fu Salvatore Grisolia, per Grisolia Tiberio.	Canone.	7 75
168	»	155	Idem	Salvatore Turani, da Cosenza	Canone sul fondo Torre Carpineto, 23 agosto 1811, Casini.	89 59
169	»	161	Idem	Pietro cav. Compagna per gli eredi Francesco Alimena e Biagio.	Canone sull'orto del Carmine in Cosenza, 28 febbraio 1811, Casini.	102 97
170	»	181	Idem	Camillo Sorgente, da Cosenza, per la Mensa arcivescovile.	Canone.	103 25
171	53	»	Monastero di Santa Margherita di Procida in Napoli.	Amantea Francesco fu Giovanni, da Cosenza .	Canone enfiteutico, 5 maggio 1814, notar Casini.	71 40
172	54	6	Idem	Il Capitolo Cosentino, e per esso il suo rappresentante Tommaso Vercillo Camerlingo.	Canone sulla casa ai Casciari, 14 settembre 1789, Sicilia.	86 83
173	77	»	Idem	Montemurro Francesco, da Cellara, per Marsico Michele.	Canone enfiteutico sui fondi Porcile, Chiusa di San Sebastiano e Fiumara, 6 marzo 1807, notar Piane.	255 »
174	161	»	Paolotti di Paola.	Goffredi Giovanni fu Raffaele ed altri, da Paterno Calabro.	Canone, istrumento 7 aprile 1857, rogato Fasanella, da Cosenza.	58 55
175	255	»	Clero di S. Demetrio Martire di Aprigliano.	Demetrio e Michele Francavilla e Scalgo Demetrio, d'Aprigliano.	Canone sul castaneto, 29 dicembre 1838, Lucente; 16 novembre 1876, Lucente.	4 72
176	256	»	Idem	Giuseppe ed altri Vetere fu Francesco, amministrati dalla madre Rosanna Cosentini.	Canone sulla casa a Grupa, 29 dicembre 1838, Lucente.	1 42
177	257	»	Idem	Calvello Nicola fu Rocco, da Cosenza	Canone sul fondo Pantano, 29 dicembre 1838, Lucente.	4 86
178	258	»	Idem	Foggia Francesco fu Michele, per Francesco De Fazio, da Aprigliano.	Casa in Grupa, 29 dicembre 1838, Lucente. . .	1 88
179	259	»	Idem	Demetrio Rogliano fu Pasquale, d'Aprigliano, per Sacco Rocco.	Casa in Grupa, 29 dicembre 1838, Lucente. . .	4 72
180	260	»	Idem	De Vuono Tommaso fu Francesco, da Aprigliano.	Fondo Pantano, 29 dicembre 1838, Lucente . .	1 42
181	261	»	Idem	Muti Francesco per Gaetano e Mariantonia Vetere.	Giardino in Grupa, 29 dicembre 1838, Lucente.	7 08
182	262	»	Idem	Savoia Francesco, d'Aprigliano, per Nicola Piscitelli.	29 dicembre 1838, Lucente	2 36
183	263	»	Idem	Vigna Demetrio e Leonardo, d'Aprigliano, per gli eredi di Vigna Diego.	Casa in Grupa, 29 dicembre 1838, Lucente. . .	0 94
184	265	»	S. Demetrio Mart. di Aprigliano.	Foggia Francesco fu Michele, d'Aprigliano, per Ricciuti Vincenzo.	Vigneto, 29 dicembre 1838, Lucente.	3 77
185	266	»	Idem	Ameno Demetrio, di Aprigliano, per Rosario Calvello.	Giardino in Grupa, 29 dicembre 1838, Lucente	4 72
186	267	»	Idem	Parroco di S. Stefano d'Aprigliano, per Marianna Muto.	Casa in San Stefano, 29 dicembre 1838, Lucente.	3 54
187	268	»	Idem	Serra Luigi fu Rocco, d'Aprigliano.	Giardino in Pedalina, 29 dicemb. 1838, Lucente.	11 81
188	269	»	Idem	Martino Giuseppe fu Bruno, d'Aprigliano. . .	Castaneto detto Piane De Luca, in Pietrafitta, 29 dicembre 1838, Lucente.	1 17
189	270	»	Idem	Giovanni Allevato fu Francesco, d'Aprigliano	7 settembre 1842, Tancredi	5 17
190	278	»	Idem	Filippo e Giuseppe Accialdi fu Pasquale, d'Aprigliano.	Chiusa S. Giacomo, per atto dell'usciere Marinaro del 24 marzo 1869 fu riconosciuto il censo.	1 70
191	279	»	Idem	Savoia Francesco, d'Aprigliano, per De Chiara Nicola.	Canone su di una casa, antico possesso	3 40
192	280	»	Idem	Montemurro Giuseppe fu Rocco e sorella Giuseppina, di Aprigliano.	Canone sulla casa nel Vico, antico possesso. .	4 30
193	281	»	Idem	Leopoldo Francavilla e Tommasina Spagnuolo, d'Aprigliano.	Casa in Grupa, antico possesso	2 12
194	282	»	Idem	Pietro, Giuseppe e Leopoldo Francavilla, di Aprigliano.	Tutti i beni, antico possesso	1 84
195	283	»	Idem	Eredi di Romano Tommaso, d'Aprigliano . . .	Orto attaccato al palazzo, 23 settembre 1855, Tancredi.	4 24
196	284	»	S. Stefano di Aprigliano.	Gallucci Gabriele, avvocato, d'Aprigliano, domiciliato a Cosenza.	Delibera del Tribunale civile di Cosenza del 2 marzo 1861, portante omologazione di contratto enfiteutico sul castaneto Purgat.	8 54
197	285	»	Idem	Ammirato Gaetano fu Antonio, d'Aprigliano .	Castaneto Deriruscio, testamento 5 marzo 1851, Lucente Nicola.	5 50
198	287	»	Idem	Tommaso Martire fu Paolantonio e sua moglie Mazzotti Matilde, da Cosenza, per Chalons d'Oranges.	Fondo San Felice in quel d'Aprigliano, 21 maggio 1858, Lucente Raffaele, e 23 marzo 1858, Lucente R.	48 88

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
199	289	6	S. Stefano di Aprigliano.	Antonio, Vincenzo e Pasquale De Vuono fu Luigi, d'Aprigliano.	Casa in Santo Stefano, 18 novembre 1803, notaro Tommaso Antonio Piro, di Aprigliano.	19 83
200	304	»	Santa Domenica di Aprigliano.	De Chiara Gaetano, d'Aprigliano.	Una chiusa nel rione Casignano, 29 dicembre 18... Lucente.	26 44
201	305	»	Idem	Le Pera Vincenzo fu Giovanni, d'Aprigliano	Casa in Guarno, 29 dicembre 1838, Lucente	2 12
202	306	»	Idem	Mancuso Vito, d'Aprigliano, per Calvello Francesco.	29 dicembre 1838, Lucente	2 97
203	308	»	Idem	Serra Gabriele fu Ferdinando, d'Aprigliano	31 luglio 1865, Lucente	1 27
204	309	»	Idem	Martino Rocco fu Michele, d'Aprigliano, per Giovanni Bovino.	Vigna San Rocco, 17 agosto 1873, Lucente	2 12
205	311	»	Idem	Giuseppe Martino fu Bruno, d'Aprigliano	Casa in Guarno, 29 dicembre 1838, Lucente	1 05
206	312	»	Idem	Gallucci Gabriele fu Ferdinando e Cosentini Serafina, d'Aprigliano.	Orto in Pedalina, 29 settembre 1863, Lucente.	6 76
207	313	»	Idem	Raffaele Piro fu Pietro, d'Aprigliano.	Antico possesso	2 12
208	314	»	Idem	Giorno Francesco fu Paolo, d'Aprigliano	Casa in Santo Stefano, antico possesso	0 94
209	315	»	Idem	Lucente Gaetano fu Carmine, d'Aprigliano	Antico possesso	0 46
210	316	»	Idem	Covello Leonardo, d'Aprigliano, per Covello Francesco.	Giardino, 29 dicembre 1838, Lucente.	2 97
211	319	»	Idem	Grande Domenico Antonio fu Tommaso, di Aprigliano.	Una casa, 26 ottobre 1851, Lucente	2 97
212	320	»	Idem	Vigna Pietro, d'Aprigliano	Casa in Guarno, 13 dicembre 1863, Lucente.	5 10
213	323	»	S. Giov. Battista di Aprigliano.	Piro Pietro fu Carmelo, da Rogliano.	Antico possesso	18 88
214	326	»	Idem	Ciacco Tommaso e fratello, d'Aprigliano	Id.	4 72
215	329	»	Idem	Rizzuti Giuseppe fu Francescantonio, di Aprigliano.	Id.	1 88
216	330	»	Idem	Ciacco Luigi fu Gaetano	Id.	4 75
217	334	»	Idem	De Miglio Giovanni e fratello, d'Aprigliano	Id.	2 83
218	335	»	Idem	Cosentini Girolamo, d'Aprigliano, per Maccarone Francesco.	Id.	5 66
219	337	»	Idem	Abbruzzini Raffaele fu Vincenzo, d'Aprigliano, per la vedova di Muti Gaetano.	Casa in Santo Stefano, antico possesso	11 80
220	338	»	Idem	Eredi di Martino Filippo e Pasquale, di Aprigliano.	Antico possesso	10 42
221	339	»	Idem	Francesco e Gaetano Covello, per gli eredi di Covello Rosario.	Id.	3 77
222	340	»	Idem	Eredi di Mauro Filippo, d'Aprigliano	Id.	5 89
223	341	»	Idem	Cribari Rocco, di Aprigliano, per Covello Pasquale.	Id.	5 66
224	343	»	Idem	Eredi d'Infelise Filippo, di Piane Crati	Id.	0 94
225	344	»	Idem	Lo stesso.	Id.	4 24
226	345	»	Idem	Lo stesso.	Id.	7 61
227	351	»	Idem	Leonardo e Luigi Vicinanzo, d'Aprigliano	Casa nel rione Corte, antico possesso	0 94
228	355	»	Idem	Giuseppe, Francesco e Leonardo Covello fu Stefano, d'Aprigliano.	Antico possesso	3 77
229	356	»	Idem	Abbruzzini Rosanna, d'Aprigliano	Id.	5 66
230	358	»	Idem	De Miglio Pasquale e Francesco, d'Aprigliano	Id.	11 33
231	359	»	Idem	Abbruzzino Giuseppe, d'Aprigliano	Id.	5 66
232	360	»	Idem	Lavia Stefano Vincenzo e Giovanni, nonchè Ciacco Fortunato, d'Aprigliano.	Id.	12 27
233	361	»	Idem	Cosentini Francesco, d'Aprigliano	Id.	4 72
234	362	»	Idem	D'Apa Teresa, d'Aprigliano	Id.	4 72
235	363	»	Idem	Le Pera Giuseppe, d'Aprigliano	Id.	14 16
236	364	»	Idem	Ciacco Domenico, di Aprigliano	Canone sul castaneto Le Lenze o Due Valloni, 3 gennaio 1769, notaro Rocco De Miglio.	3 77
237	371	»	S. Francesco di Paola di Cosenza	Santelli Nicola, Luigi e Carlo, da Cerisano	Testamento di Maddalena Domenico degli 8 settembre 1851, notaro Mazzei, e depositato allo stesso il 29 marzo 1852, istrumento del 16 agosto 1851, Gabriele.	354 15
238	372	»	Idem	Pizzo Matteo, da Catanzaro, erede del fratello Pasquale.	Testamento depositato presso il notaro Gabriele il 5 gennaio 1860.	23 61
239	376	»	S. Demetrio Mart. di Aprigliano.	Demetrio e Michele Francavilla fu Pasquale, d'Aprigliano.	Canone sulla casa in Aprigliano, antico possesso.	1 22
240	377	»	Idem	Gli stessi.	Castaneto in Aprigliano, antico possesso	2 12
241	389	»	Santa Maria delle Grazie di Aprigliano.	Il rappresentante della Procura di detta Chiesa	Antico possesso ad esigere	132 68
242	394	»	Idem	Perri Francesco fu Pasquale, d'Aprigliano.	Antico possesso ad esigere	0 94
243	397	»	Idem	Carlo ed Eugenio Grandinetti fu Gaetano, di Aprigliano, per Filosa Caterina e Grandinetti Raffaele.	Canone sull'orto San Tommaso, istrumento 15 marzo 1851, rogato Sensi di San Biase, e sentenza del trib. di Cosenza, 18 marzo 1853.	5 66
244	398	»	Idem	Grandinetti Pasquale e Filippo fu Luigi, d'Aprigliano.	Casa nel Vico, antico possesso	7 77
245	408	»	Idem	Rossi Antonio fu Giovanni, alias Iennarazzo, e Caterina Perri fu Saverio, d'Aprigliano.	Casa nel Vico, 4 ottobre 1842, N. Piane	4 72
246	422	»	S. Demetrio Mart. di Aprigliano.	Giuseppe Ammirata fu Tommaso, d'Aprigliano	Casa al rione Grupa, antico possesso.	3 »
247	424	»	S. Giovan Battista di Aprigliano	Aloisio Tommasina e Rosanna Ciacco fu Gaetano, d'Aprigliano.	Canone sul castaneto Ponte, e casa nel rione Corte, 29 dicembre 1838, Lucente.	2 83

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
248	428	6	S. Giovan Battista di Aprigliano	Cosentino Giovanni, d'Aprigliano	Casa nel rione Corte, 29 dicembre 1838, Lucente.	7 07
249	429	»	Idem	Apa Paolo, d'Aprigliano	Castaneto contrada Padula, 29 dicembre 1838, Lucente.	16 52
250	431	»	Idem	Salvatore Calvelli fu Giuseppe, d'Aprigliano, per Greco Michele e Francesco.	Casa nel rione Corte, 29 dicembre 1838, Lucente	1 88
251	434	»	Idem	Piro Giovanni Battista fu Giuseppe, d'Aprigliano.	Casa a Pera, 29 dicembre 1838, Lucente. . . .	4 72
252	437	»	Idem	Capisciolto Carmine fu Michele, d'Aprigliano.	Casa nel rione Corte, antico possesso.	9 44
253	438	»	Idem	Piro Pietro fu Felice, d'Aprigliano.	Casa nel rione Corte, antico possesso	1 88
254	439	»	Idem	Domenico Ciacco fu Giuseppe, d'Aprigliano. .	Canone sopra una casa, antico possesso	2 83
255	440	»	Idem	Martino Leonardo fu Rocco, d'Aprigliano . . .	Fondo Ordica, antico possesso	9 44
256	441	»	Idem	De Fiore Francesco fu Luigi, da Donnici, per Scornaienchi Giovanni.	Casa, rione Donnici, 29 dicembre 1838, Lucente	10 20
257	446	»	S. Giovan Battista di Figline.	Isola Pietro fu Giuseppe, da Figline Vegliaturo	Casa sotto la chiesa, 29 dicembre 1838, N. Piane	7 55
258	447	»	Idem	Teresa Carbone fu Serafino, maritata con Porco Andrea, da Figline.	Casa di abitazione, 24 dicembre 1838, notar Piane.	3 33
259	448	»	Idem	Piro Pietro di Vincenzo, di Cellara, per Montemurro Gaetano.	Casa nella salita del Castello, scrittura privata 6 ottobre 1879, registrata a Cosenza li 23 detto, n° 1282.	8 50
260	449	»	Idem	Abenante Francesco fu Vincenzo, da Piane Crati.	Canone sul fondo Valli, 29 dicembre 1838, Piane Raffaele.	3 77
261	450	»	Idem	Montemurro Francesco fu Gabriele, da Cellara, per Crocco Michele, alias Minichello.	Vigna Cannavaro, dicembre 1838, Piane Raffaele.	1 88
262	452	»	Idem	Crocco Francesco fu Andrea, da Figline. . . .	Canone sopra una Chiusa.	72 22
263	454	»	Idem	Vaccaro Luigi fu Ferdinando, da Cosenza, quale erede della moglie Marsico.	Chiusa San Rocco, 12 aprile 1838, notar Piane.	8 50
264	455	»	Idem	Eredi Elia Alessandro fu Giuseppe, residente a Cosenza, cioè Giuseppe e fratelli Elia.	Fondo di Valli, 29 dicembre 1839, Piane . . .	3 77
265	456	»	Idem	Carbone Giov. Battista fu Carmine da Cellara.	Casa, 29 dicembre 1839, Cosco	4 72
266	458	»	Idem	Cundari Rocco fu Raffaele, da Figline	Casa, strada Santa Sofia, 31 dicembre 1838, Piane.	3 77
267	459	»	Idem	Greco Vincenzo fu Michele, da Figline.	Una casa, 31 dicembre 1838, Piane.	2 22
268	461	»	Idem	Solima Vincenzo, da Bisignano, per Vetere Emanuele.	Case alla Crocevia, 4 dicembre 1838, Piane . .	7 55
269	462	»	Idem	Minardi Luigi Antonio fu Angelo, da Rogliano.	Fondo Cupi, 4 dicembre 1838, Piane.	9 44
270	464	»	Idem	Stefanizzi Francesco fu Rocco, da Figline. . .	Fondo Sirianni, 29 dicembre 1838, Piane . . .	5 66
271	466	»	Idem	Francesco, Michele, Pietro, Gabriele e Gaetano Aceti fu Giuseppe, da Figline.	Casa, via San Biagio, 24 dicembre 1838, numero 182, Rep. Piane.	5 66
272	467	»	Idem	Carbone Luigi e Francesco fu Giovanni Battista, da Figline.	Casa, strada Vedale, 28 gennaio 1839, n° 12, Rep. Piane.	»
273	469	»	Idem	De Maio Pasquale fu Giuseppantonio, da Figline.	Casa alla Piazza, 28 gennaio 1839, Piane . . .	75 44
274	470	»	Idem	Gualtieri Pasquale fu Giuseppe, da Figline . .	Casa, strada Macello, gennaio 1860, Cosco. . .	1 88
275	475	»	Idem	Crocco Pietro Maria fu Raffaele, da Figline . .	Casa Serrone, 4 dicembre 1838, Piane	4 72
276	476	»	Idem	Aceti Gaspare fu Tommaso, da Figline	Casa San Biagio, 24 dicembre 1838, n° 182, Rep. Piane.	1 88
277	477	»	Idem	Isola Giuseppantonio fu Fedele, da Figline . .	Casa Rubini, 24 dicembre 1838, n° 182, Rep. Piane.	3 77
278	478	»	Idem	Cundari Filippo fu Serafino, da Figline, per Cundari Pietro.	Casa, 31 dicembre 1838, Piane	11 33
279	479	»	Idem	Vetere Francesco, Luigi, Gaetano e Santo fu Antonio, da Figline.	Casa, 24 dicembre 1838, Piane	4 72
280	480	»	Idem	Maio Bonaventura fu Bruno, da Figline. . . .	Casa, 2 gennaio 1839, Piane.	2 85
281	481	»	Idem	Bruno Fortunato, da Cellara, per Greco Luigi di Giovanni.	Casa, 31 dicembre 1838, Piane	4 72
282	482	»	Idem	Bruno Fortunato, di Cellara, per Cristiano Francesco.	Casa, 24 dicembre 1838, Piane	4 72
283	483	»	Idem	Francesco Zumpano Esposito, da Figline . . .	Casa San Biagio, dicembre 1838, Piane	4 05
284	484	»	Idem	Cundari Francesco fu Giovanni, da Figline . .	Casa Capocasale, 31 dicembre 1838, notar Piane.	11 33
285	485	»	Idem	Raffaele e Sebastiano Pugliese fu Gaetano, da Cellara, e Carmine Montemurro.	Canone sulla casa e fondo Costrano, 19 novembre 1828, 1829 e 1839, notar Piane.	38 74
286	501	»	Clero di Sª Maria delle Grazie di Aprigliano.	Mangone Teresa, d'Aprigliano, e per essa Grandinetti Filippo, agrimensore di detto luogo.	Istrumento 26 ottobre 1855, notar Agostino Maida, da Feroleto.	15 61
287	534	»	S. Demetrio Mart. di Aprigliano.	Ammirata Tommaso fu Vincenzo, d'Aprigliano.	Canone su tutti i beni, 26 dicembre 1838, Lucente Nicola.	3 37
288	539	»	Sª Barbara di Piane Crati.	De Franco Pasquale, alias Pasqualotto, d'Aprigliano.	Fondo Fontana del Petrone, canone enfiteutico, 31 dicembre 1838, Piane.	38 25
289	543	»	Idem	Mauro Antonio fu Francesco, da Piane Crati .	Casa, contrada Chiesa e fondo Rizzuto, 31 dicembre 1838, Piane.	8 54
290	549	»	Idem	Brutto Luigi fu Giuseppe, da Piane Crati . . .	Fondo Farneto in Paterno, 31 dicembre 1838, Piane Raffaele.	8 26
291	550	»	Idem	Tosto Vincenzo fu Antonio, per Tosto Francesco fu Nicola, da Piane Crati.	Casa, contrada Chiesa, 31 dicembre 1838, notar Piane.	13 45
292	555	»	Idem	Mauro Domenico, alias Stoppello, per Mauro Domenico fu Raffaele, da Piane.	Casa Sottocasale, 31 dicembre 1838, notar Piane.	3 82

N. d'ordine	NUMERO del campione	ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
293	556	6	Sª Barbara di Piane Crati.	Donnici Luigi ed Angelo, alias Fornace, per Donnici Luigi fu Marco, da Piane.	Fondo San Marco, 31 dicembre 1838, notar Piane.	1 70
294	557	»	Idem	Infelise Antonio fu Pietro, da Piane	Vigna e fondo San Marco, 31 dicembre 1838, Piane.	0 85
295	558	»	Idem	Infelise Antonio fu Giuseppe, falegname, da Piane.	Fondo Amarella e camera, contrada Conicella, 31 dicembre 1838, Piane.	3 18
296	571	»	Idem	Mirante Domenico, alias Marasciallo, da Piane.	Fondo Rizzuto, 2 gennaio 1839, Piane	23 61
297	559	»	Idem	Infelise Antonio, Francesco e Pasquale, alias Ottaviano, per Infelise Gaetano e Giuseppe, da Piane.	Fondo Dunazza ed Orto in Aprigliano, 31 dicembre 1838, notar Piane Raffaele.	4 01
298	560	»	Idem	Laurato Giovanni ed Antonio, alias Vartolo, per Laurato Domenico, Giuseppe e Fortunato fu Serafino, da Piane.	Canone sul fondo San Pietro in Donnici, 31 dicembre 1838, notar Piane.	1 55
299	579	»	Capp.ª del Rosario in Piane Crati	Piane Mº Antonio fu Giuseppe, ferraio, di Piane, per Piane Rosa.	Antico possesso	2 55
300	580	»	Idem	Piane Pasquale fu Luigi, alias Iulio, da Piane.	Canone Antico possesso	0 94
301	581	»	Idem	Piane Antonio fu Luigi Iulio, da Piane	Id.	0 94
302	582	»	Idem	Piane Gaetano fu Luigi Iulio, da Piane	Id.	0 94
303	583	»	Idem	Piane Francesco Iulio, da Piane	Id.	0 94
304	584	»	Idem	Maida Luigi fu Angelo, da Piane	Id.	1 52
305	585	»	Idem	Crocco Francesco fu Andrea, da Figline	Id.	2 35
306	586	»	Idem	Tosto Fedele fu Gennaro, da Piane.	Id.	1 70
307	587	»	Idem	Tosto Francesco di Antonio	Id.	0 55
308	588	»	Idem	Tosto Giuseppe fu Saverio, da Piane.	Id.	1 11
309	590	»	Idem	Grandinetti Alfonso fu Leopoldo, da Mangone.	Id.	4 72
310	631	»	Canonicato di San Salvatore di Rogliano.	Ranieri Eufemia, maritata col signor Francesco Mari, da Cosenza.	Canone enfiteutico sul fondo Serra, 31 dicembre 1856, Mazzei.	12 75
311	640	»	Canonicato di S.ª M.ª di Zumpano.	La Congrega del Carmine di Mendicino	Antico possesso Grano litri.	0 14
312	643	»	Idem	Capitolo cattedrale di Cosenza	6 dicembre 1838, notar Santoro	8 50
313	641	»	Paolotti di Paola.	Madrigano Luigi di Raffaele, da Mendicino . .	Antico possesso	6 38
314	648	»	Costantinopolitane di Cosenza.	Albi Marini Giuseppe per Albi Gabriele, da Dipignano, nonchè Beatrice, Teresa, Maria e Raffaella, anche figli ed eredi d'Albi Marini Gabriele.	Canone sopra i beni espressi sull'istrumento 17 maggio 1832, per notar Mazzei.	102 »
315	538	»	Clero di Sª Barbara di Piane Crati	Romano Gaetano e Michele, d'Aprigliano . . .	Canone, istrumento 20 novembre 1862, Piane .	37 77
316	414	»	Clero di Sª Maria delle Grazie di Aprigliano.	Rosa Locanto fu Gaetano, d'Aprigliano, maritata con Rossi Giovanni.	Casa in istrada Panno di Lana	1 88
316 bis	649	253 Ruolo 17 agosto 1839	Monastero di San Francesco di Assisi di Cosenza.	Gargiulo Giambattista fu Domenico e Matrangelo Mª Raffaella fu Antonio, da Cosenza.	Censo enfiteutico, istrumenti 8 ottobre 1807, Casini, e 22 novembre 1832, Assisi.	25 50
316 bis	650	»	Idem	Matrangelo Antonio fu Vincenzo, e per lui Matrangelo Maria Raffaella.	Censo enfiteutico, istrumento 8 ottobre, notar Casini.	29 75
				Ufficio del Registro di Rende.		
317	20	1191	S. Domenico in Cosenza.	Luchetta Luigi ed Alessandro per Luchetta Saverio, di Rende.	Sul fondo Fiumerello, ruolo 10 agosto 1839, reso esecutorio il 18 agosto 1841.	6 73
318	21	1201	Idem	Spizzirri Giuseppe fu Francesco per Cairo Nicola di Marano Marchesato.	Castagneto Manche, istrumento 28 novembre 1865, notar Belmonte.	13 46
319	26	»	Costantinopoli in Cosenza.	Zagarese Antonio fu Giuseppe per Zagarese Gaspare, da Rende.	Surdo, istrumenti 16 marzo 1758 e 20 settembre 1743, rogato Assise.	67 32
320	28	232	Minori Osservanti in Rende.	Monaco Gaetano fu Gabriele per Vite Saverio, di Rende.	Gaudioso e Nugiano, istromento 6 ottobre 1799, rogato Monaco.	9 54
321	29	233	Idem	Zagarese Antonio fu Giuseppe per Leone Michele, di Rende.	Schiavonaro in San Fili, ruolo esecutivo 17 agosto 1839.	2 02
322	35	245	Idem	Zagarese Antonio fu Giuseppe per quest'ultimo, di Rende.	Strazzone, in Rende, istromento, dico ruolo, 17 agosto 1839.	28 52
323	37	251	Idem	Lo stesso per Sommario Serafino, di Rende . .	Istromento 10 gennaio 1847, notar Monaco.	3 04
324	40	1122	S. Domenico Maggiore in Napoli.	Zagarese Rosario fu Melchiorre, di Rende . . .	Id.	24 91
325	41	114	Idem	Conforti Beniamino per Gentile Ferdinando, da Marano Marchesato.	Istromento 15 ottobre 1854, notar Pellicori.	43 01
326	42	»	Minori Osservanti in Rende.	Rinaldi Luigi fu Michele, da San Fili	Sannuti o Curatoli, istromento 29 luglio 1852, notar Pellicori.	2 52
327	44	»	Ritiro di Rende.	Apa eredi di Pasquale fu Vincenzo, di Rende .	Sorbato, istromento 6 giugno 1860, notar Pellicori.	15 25
328	45	»	Idem	Zagarese Giovanni fu Giuseppe, di Rende . . .	Id.	19 12
329	46	»	Idem	Zagarese signor Antonio fu Giuseppe, da Rende	Nugiano con casa di abitazione, istromento 22 agosto 1852, rogato Pellicori.	8 23
330	48	»	Idem	Zagarese sig. Rosario e fratelli fu Melchiorre, di Rende.	Fiumerello o canaletta, istromento 28 settembre 1844, rogato Monaco.	12 62
331	49	»	Idem	Spizzirri Saverio fu Santo per Mascaro Michele, da Rende.	Ruati, istrumento 27 gennaio 1859, notar Pellicori.	7 57
332	55	»	Idem	Tenuta Alessandro di Benedetto, da Marano Marchesato.	Corvi in Marano, istromento 24 dicembre 1838, notar Monaco.	4 17

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
333	57	114	Ritiro di Rende. .	Guida Vincenzo fu Luigi, da Marano Marchesato.	Malvitani, 24 dicembre 1838, notar Pellicori. .	10 10
334	62	»	Idem	Salerno Raffaele e Giuseppe fu Domenico, da San Fili, per Pastore Giuseppe.	Ratti o Capacci, in Rende, istromento 1° dicembre 1858.	50 49
335	64	»	Clero di Rende. .	Apa Vincenzo, Benedetto e Michele fu Francesco Saverio per Rusco Teresa, da Rende.	Istromento 30 dicembre 1838, notar Monaco. .	5 06
336	72	»	Idem	Zagore Giovanni fu Giuseppe, da Rende	Istromento 18 marzo 1832, rogato Magdalone.	10 10
337	74	»	Idem	Ciancio Giovanni fu Michele, da Rende, per Ciancio Pasquale.	Istromenti 18 aprile 1841, notar Monaco e 6 ottobre 1847, Assise.	4 60
338	82	»	Idem	Zagarese Antonio fu Giuseppe, da Rende . . .	Istromenti 2 gennaio 1842, rogato Fiorini, e 2 gennaio 1850, rogato Pellicori.	12 63
339	83	»	Idem	Inbardelli Berardino per Rosario, da Rende. .	Istromento 29 dicembre 1763, notar Gatti . . .	1 27
340	85	»	Idem	Eredi di Apa Pasquale e Francesco Saverio per Apa Salvatore, da Rende.	Istromento 5 dicembre 1838, notar Monaco . .	4 76
341	93	»	Idem	Morelli eredi di Vincenzo, da Marano Marchesato.	Istromento 30 dicembre 1837, notar Monaco. .	3 67
342	98	»	Idem	Zagarese Antonio fu Giuseppe, da Rende . . .	Istromenti 18 marzo 1845, notar Monaco e 2 gennaio 1850, notar Pellicori.	16 83
343	100	»	Soppresso Clero di Rende.	Rinaldi Luigi fu Michele per Caruso Paolo, da San Fili.	Istromento 29 luglio 1852, rogato Pellegrini, da San Fili.	2 73
344	107	»	Clero di Rende. .	Mascaro Luigi fu Ignazio, da Rende	Istromento 9 gennaio 1840	2 53
345	114	»	Idem	Perugini Rosario, e per esso Perugini Francesco, da Rende.	Testamento 12 settembre 1829, olografo	2 53
346	115	»	Idem	De Rose Giuseppe ed eredi Zagarese Carmela, da Rende.	Istromento 21 agosto 1838, notar Monaco . . .	2 53
347	141	1192	Monastero di San Domenico in Cosenza.	Parise Pasquale e Giuseppe, da Castrolibero .	Ruolo esecutivo 19 agosto 1839	9 72
348	147	»	Idem	Ruffolo Raffaele e Giovanni, da Marano Marchesato.	Id.	10 52
349	151	1205	Idem	Ruffolo Gioacchino, da Marano Marchesato . .	Id.	8 37
350	157	122	Monastero di Costantinopoli in Cosenza.	Blasi Giuseppe, da San Fili	Istromento 24 marzo 1753, notar Assise, e ruolo esecutivo 17 agosto 1839.	32 73
351	159	124	Idem	Rinaldi Gaetano di Francesco, da San Fili . .	Istromento 22 febbraio 1764, rogato Assise, e ruolo esecutivo 17 agosto 1839.	52 36
352	176	1108	Monastero di San Domenico Maggiore in Napoli.	Vercillo Saverio, da Rende	Istromento 18 ottobre 1811, notar Casini, e ruolo esecutorio 7 marzo 1850.	476 »
353	182	166	Idem	Spizzirri Francesco fu Antonio per Greco Giuseppe, da Marano Marchesato.	Istromento 29 marzo 1811, notar Casini, e ruolo esecutivo 7 marzo 1850.	383 68
354	110	»	Clero di Rende. .	Eredi De Buono Pasquale, da Rende	Istromento 5 dicembre 1838, rogato Monaco .	2 53
355	111	»	Idem	Pastore Salvatore fu Rosario, da Rende	Istromento 31 dicembre 1838, rogato Monaco .	2 24
356	120	1106	Monastero di San Domenico in Cosenza.	Caccuro Gennaro, da Rende	Ruolo esecutorio 19 agosto 1839	4 96
357	121	1157	Idem	Ritacca Francesco, da Marano Marchesato . .	Id.	5 78
358	122	1158	Idem	Monaco Vincenzo, da Marano Marchesato . . .	Id.	7 75
359	123	1160	Idem	Perri Giuseppe, da Marano Marchesato	Id.	23 08
360	124	1162	Idem	Bilotta Paolo, da Marano Marchesato	Id.	5 23
361	125	1164	Idem	Salerno Giuseppe, da Marano Marchesato. . .	Id.	16 45
362	126	1180	Idem	Conforti Vincenzo, da Marano Marchesato. . .	Id.	51 25
363	127	1169	Idem	Chiappetta Nicola, da Marano Marchesato . .	Id.	6 92
364	128	1177	Idem	De Bartolo Raffaele, da Marano Marchesato .	Id.	3 06
365	129	1173	Idem	De Bartolo Anna, da Marano Marchesato . . .	Id.	6 12
366	130	1174	Idem	De Bartolo Pietro, da Marano Marchesato. . .	Id.	13 90
367	131	1175	Idem	De Bartolo Antonio, da Marano Marchesato .	Id.	6 12
368	132	1176	Idem	De Bartolo Antonio, da Marano Marchesato .	Id.	12 24
369	133	1178	Idem	Passarelli Giuseppe, da Marano Marchesato .	Id.	23 71
370	134	1180	Idem	Conforti Vincenzo, da Marano Marchesato . .	Id.	34 »
371	135	1181	Idem	Conforti Vincenzo, da Marano Marchesato . .	Id.	16 32
372	136	1184	Idem	Belmonte Carmine, da Marano Marchesato . .	Id.	7 65
373	137	1185	Idem	Porro Domenico, da Marano Marchesato. . . .	Id.	3 27
374	138	1187	Idem	Ritacca Domenico, da Marano Marchesato . .	Id.	5 35
375	139	1189	Idem	De Francesco Saverio, da Marano Marchesato	Id.	17 »
376	140	1190	Idem	Cairo Umile, da Marano Marchesato.	Id.	19 12
377	142	1193	Idem	Pausa Carmine e Gennaro, da Marano Marchesato.	Id.	30 12
378	143	1194	Idem	Cairo Filippo ed Andrea, da Marano Marchesato.	Id.	14 84
379	144	1195	Idem	Alfano Antonio, da Marano Marchesato	Id.	86 06
380	145	1196	Idem	De Carlo eredi di Tommaso, da Marano Marchesato.	Id.	20 32
381	146	1197	Idem	Ziccarelli Michele, da Marano Marchesato. . .	Id.	9 56
382	148	1201	Idem	Ruffolo Francesco Maddalena, da Marano Marchesato.	Id.	5 73
383	149	1203	Idem	Ruffolo Gaetano, da Marano Marchesato . . .	Id.	10 75
384	150	1204	Idem	Baratta Pasquale, di Marano Marchesato . . .	Id.	3 44
385	152	1211	Idem	Covello Giuseppe, da Marano Marchesato . . .	Id.	5 95

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
386	153	1211	Monastero di San Domenico in Cosenza.	Orrico Andrea e Raffaele, da San Fili	Ruolo esecutivo 10 agosto 1839	2 54
387	154	100	Monastero di Costantinopoli in Cosenza.	Eredi di Formoso Matteo, da San Fili	Idem, 17 agosto 1839	34 »
388	155	120	Idem	Eredi di Salerno Mercurio, di San Fili	Istrumento 18 settembre 1753, notaro Assisi, e ruolo esecutorio 17 agosto 1839.	77 35
389	156	121	Idem	Eredi di Calomeni Giuseppe, da San Fili	Istrumento 22 dicembre 1746, notaro Assise, e ruolo esecutorio 17 agosto 1839.	44 60
390	158	123	Idem	Eredi di Blasi Francesco Antonio, da San Fili	Istrumento 17 luglio 1768, rogato Assise, e ruolo 17 agosto 1839.	42 50
391	160	130	Idem	Pellegrini Vincenzo e Serafino, da San Fili	Istrumento 29 settembre 1770 ed altro del 1828, notaro Assise, e ruolo esecutorio 17 agosto 1839.	59 50
392	161	131	Idem	Eredi di Formoso Matteo, da San Fili	Istrumento 15 ottobre 1775, notaro Assise, e ruolo esecutorio 17 agosto 1839.	29 75
393	162	204	Idem	Cesario Santo, da San Fili	Istrumento 1° dicembre 1781, notaro Assise, e ruolo esecutorio 17 agosto 1839.	18 70
394	163	202	Idem	Mazzulla Carlo Antonio, da San Fili	18 settembre 1762, rogato Assise, e ruolo esecutorio 17 agosto 1839.	68 »
395	164	205	Idem	Blasi Francesco Antonio, da San Fili	Istrumento 8 agosto 1782, notaro Assise, e ruolo esecutorio 17 agosto 1839.	61 62
396	165	206	Idem	Blandi Michele, da San Fili	Istrumento 1° settembre 1781, notaro Assise, e ruolo esecutorio 17 agosto 1839.	25 50
397	166	»	Ritiro di Rende.	Palermo Leonardo, da Marano Marchesato, e per esso Palermo Serafina e Teresa, da Marano suddetto.	Malvitani, istrumento 25 dicembre 1838, notaro Monaco.	2 97
398	166	»	Monastero dei Minori Osservanti in Rende.	Napolitano Francesco Leo, da San Fili	Istrumento 21 dicembre 1767, notaro Mazziotta, e ruolo esecutorio 19 agosto 1839.	2 04
399	167	238	Idem	De Francesco Gioacchino fu Andrea, da Rende.	Istrumento 7 marzo 1819 e ruolo esecutivo 19 agosto 1839.	12 49
400	168	239	Idem	Porro Giovanni, da Rende	Ruolo esecutivo 19 agosto 1839	3 87
401	169	242	Idem	Eredi di Francesco Antonio Mazziotta, e per essi Martino Vincenzo, da Rende.	Malora in Rende, istrumento del 1° settembre 1850, notaro Pellicori.	3 82
402	170	243	Convento dei Minori Osservanti in Rende.	Serra Gaetano, da San Fili	Istrumento 14 dicembre 1778, notaro Mazziotti, e ruolo esecutorio 19 agosto 1839.	2 55
403	171	247	Idem	Locelso Franceso Saverio, da Rende	Istrumento del 1708, rogato Mazziotta, e ruolo esecutorio 19 agosto 1839.	7 65
404	172	248	Idem	Eredi di Calomeni Giuseppe e Gennaro, da San Fili.	Istrumento 27 gennaio 1757, notaro Mazziotta, e ruolo esecutorio 19 agosto 1839.	»
405	173	249	Idem	De Gabriele Bruno fu Domenico, da Rende	Istrumento 9 settembre 1705 e ruolo esecutorio 19 agosto 1839.	3 82
406	174	250	Idem	Ziccarelli eredi di Lorenzo, da Marano Marchesato.	Istrumento 21 dicembre 1777, notaro Mazziotta, e ruolo esecutorio 19 agosto 1839.	2 04
407	175	235	Idem	Zagarese Giuseppe, da Rende, e per esso eredi	Istrumento 21 maggio 1763, notaro Mazziotta.	2 25
408	178	»	Monastero di San Domenico Maggiore in Napoli.	Vercillo Giuseppe, da Rende	Istrumento 27 aprile 1789, rogato Mazziotta, e ruolo esecutivo 7 marzo 1850.	47 81
409	179	»	Idem	Rende Costantino, da Rende	Istrumento 12 settembre 1802, rogato Monaco, e ruolo esecutorio 7 marzo 1850.	20 40
410	180	»	Idem	Eredi di Furgiuele Michele, da Rende	Ruolo esecutorio 7 marzo 1850	4 04
411	181	»	Idem	Eredi di Ravella Antonio, da Rende	Istrumento 2 novembre 1789 e ruolo esecutorio 7 marzo 1850.	47 81
412	215	»	Capp.a del Santissimo Rosario in Rende.	Belmonte Carlo e per esso sua figlia Maria Francesca, da San Fili.	Istromento 20 luglio 1811 e ruolo esecutorio e sentenza del giudicato di Rende 3 febbraio 1837 e 17 detto mese.	7 90
413	261	»	Clero di Rende.	De Gabriele Bruno, da Rende	Istrumento 30 dicembre 1838, notaro Monaco.	3 67
414	263	»	Abadia di S. Antonio Abate.	Mascaro Angelo fu Ignazio, da Rende	Istrumento 24 agosto 1857, notaro Pellicori.	7 57
415	264	»	Idem	Vercillo Teresa, vedova del fu Orlandi Giuseppe, da Cosenza.	Istrumento 8 marzo 1852, Assisi	73 »
416	267	»	Monastero di San Domenico in Cosenza.	Morelli Vincenzo, da Marano Marchesato	Ruolo esecutorio 15 marzo 1850	13 09
417	268	»	Idem	Ruffolo Gennaro, da Marano Marchesato	Istrumento 13 settembre 1759, notaro Izzo.	3 82
418	286	»	Clero di S. Fili.	Vercillo barone Luigi, da San Vincenzo la Costa.	Istrumento 13 settembre 1759, notaro Izzo.	1 66
419	304	»	Idem	Pellegrini sacerdote Vincenzo fu Antonio, da San Fili.	Istrumento 24 marzo 1845, notaro Granata	1 50
420	309	»	Clero di Marano Marchesato.	Santanna Daniele, e per esso Conforti Ferdinando fu Giovanni, da Marano.	Istrumento 6 luglio 1797 e ruolo esecutivo 21 agosto 1840.	4 68
421	306	»	Clero di Marano.	Morrone Gregorio, e per esso Morrone Alfonso, da Marano Marchesato.	Istrumento 6 luglio 1797 e ruolo 21 agosto 1840.	14 03
422	307	»	Idem	Cairo Bruno, e per esso Cairo Gaspare Luigi, da Marano Marchesato.	Istrumento 6 luglio 1797 e ruolo 21 agosto 1840.	2 80
423	308	»	Idem	Carlo Rango, e per esso Cairo Gaspare	Istrumento 6 luglio 1797 e ruolo 21 agosto 1840.	9 35

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
424	309	235	Clero di Marano Marchesato.	Daniele Morrone, e per esso Spizzirri Francesco fu Giuseppe.	Istrumento 22 gennaio 1767, notaro Gatti, e ruolo esecutorio 21 agosto 1840.	4 21
425	310	»	Idem	De Filippis Antonio, e per esso De Filippis Francesco, da Marano Marchesato.	Istrumento 10 dicembre 1766, notaio Gatti, e ruolo 21 agosto 1840.	4 20
426	311	»	Idem	Conforti Francesco, e per esso De Filippis Francesco fu Bruno, da Marano.	Istrumento 27 aprile 1766 e ruolo 21 agosto 1840.	8 97
427	312	»	Idem	De Filippis Emanuele, e per esso Magnocavallo Luigi fu Michele, di detto comune.	Istrumento 13 gennaio 1787, notaio Occhiuti, e ruolo suddetto.	4 68
428	317	»	Idem	Capezzano Nicola, di detto comune	Istrumento 10 gennaio 1787 e detto ruolo ed istrumento di ratifica 23 dicembre 1838, notaio Occhiuti.	2 80
429	318	»	Idem	Cosentino Orsola, e per essa Cosentino Pietro, da Marano Marchesato.	Istrumento 13 gennaio 1787, notaio Occhiuti, e ruolo esecutivo 21 agosto 1840.	4 21
430	319	»	Idem	Chiappetta Antonio, e per esso eredi di Iantorno Ferdinando, di detto comune.	Istrumento 2 gennaio 1761, notaio Loizzo, e ruolo esecutorio suddetto.	4 68
431	320	»	Idem	Rizzo Matteo e per esso Tenuta Alessandro, id.	Istrumento 2 giugno 1877 e ruolo	1 98
432	321	»	Idem	Morrone Bruno, e per esso Baratta Alessandro, id.	Istrumento 15 gennaio 1791 e ruolo suddetto .	4 68
433	322	»	Idem	Garappolo Marco, id.	Istrumento 15 gennaio 1791 e ruolo suddetto.	4 68
434	323	»	Idem	Tenuta Nicola per Cristoforo, id.	Istrumento 15 gennaio 1791 e ruolo suddetto.	1 87
435	325	»	Idem	Paura Carlo per Spizzirri Gaetano, id.	Istrumento 12 dicembre 1838 e ruolo suddetto	2 80
436	326	»	Idem	Eredi di La Macchia Raffaele per De Filippis Alessandro, id.	Istrumento 12 dicembre 1838 e ruolo suddetto	3 50
437	327	»	Clero di Marano.	Barbieri Maria fu Giovanni, per Coscarello Umile, da Marano.	Istrumento 13 gennaio 1787, Occhiuti, e ruolo 21 agosto 1840.	5 61
438	328	»	Idem	Bruno Conforti, e per esso Conforti Pasquale .	Istrumento 24 aprile 1788, e suddetto ruolo. .	33 83
439	329	»	Idem	De Filippis Pietro per Leuti Giuseppe, id. . .	Istrumento 13 gennaio 1786 e detto ruolo . . .	8 23
440	330	»	Idem	Leuti Giuseppe, e per esso Cairo Saveria, id.	Istrumento 13 gennaio 1786 e ruolo suddetto .	5 61
441	331	»	Idem	Pellegrini Occhiuti Raffaele per Belmonte Andrea.	Istrumento 11 marzo 1767 e ruolo suddetto . .	5 60
442	332	»	Idem	Conforti Leopoldo per De Bartolo Antonio, di detto comune.	Istrumento 2 gennaio 1761 e detto ruolo. . . .	4 68
443	333	»	Idem	Spizzirri Ferdinando fu Andrea per Cosentino Agostino, da Marano.	Istrumento 7 gennaio 1761 e ruolo esecutivo 21 agosto 1840.	11 22
444	334	»	Idem	Marigliano Tommaso, e per esso Spizzirri Ferdinando, id.	Istrumento 6 dicembre 1798 e ruolo suddetto .	18 92
445	335	»	Idem	Spizzirri Ferdinando per Ferraro Antonio, id.	Istrumento 20 febbraio 1762 e ruolo suddetto .	11 22
446	336	»	Idem	Furgiuele Maddalena per Conforti Marchese, id.	Istrumento 12 gennaio 1763 e ruolo suddetto .	3 54
447	337	»	Idem	Conforti Antonio per Conforti Vincenzo, di detto comune.	Istrumento 10 settembre 1795 e ruolo suddetto.	4 20
448	338	»	Idem	Cairo Gaspare fu Carmine, da Marano.	Istrumento 11 gennaio 1789 e ruolo suddetto .	2 09
449	339	»	Idem	Miceli Teresa per Rocchetta Gaspare, da Marano Marchesato.	Istrumento 4 febbraio 1788 e ruolo esecutivo 21 agosto 1840.	6 32
450	340	»	Idem	Eredi di Rocchetta Sante per Rocchetta Angelo, di detto comune.	Istrumento 16 gennaio 1769 e suddetto ruolo.	6 33
451	341	»	Idem	Loizzo Giacomo per Cosentino Natale id. . .	Istrumento 24 agosto 1787 e ruolo suddetto . .	6 11
452	342	»	Idem	Loizzo Giacomo, e per esso Cosentino Matteo, id.	Istrumento 24 agosto 1787 e ruolo suddetto . .	2 12
453	343	»	Idem	Conforti Francesco fu Umile, e Conforti Vincenzo, id.	Ruolo esecutivo 21 agosto 1840.	9 23
454	344	»	Idem	Trombino Leopoldo e fratelli per Santelli Michele, id.	Istrumento 24 gennaio 1781 e ruolo suddetto .	5 61
455	345	»	Idem	Conforti Gaetano e Filiberto per De Bartolo Matteo di Marano.	Istrumento 16 gennaio 1762 e ruolo esecutivo 21 agosto 1840.	9 35
456	346	»	Idem	Spizzirri Giuseppe fu Francesco, da Marano .	Istrumento 31 gennaio 1761, notar Occhiuti . .	8 42
457	347	»	Idem	Spizzirri Bruno, da Marano Marchesato. . . .	Ruolo 21 agosto 1840	0 93
458	348	»	Idem	Principe Santo e Parlato Emanuele, da Marano Marchesato.	Istrumento 1° gennaio 1783 e ruolo suddetto .	4 21
459	349	»	Idem	Morrone Leopoldo per Occhiuti Raffaele, da Marano Marchesato.	Ruolo suddetto.	4 68
460	350	»	Idem	Conforti Vincenzo per Guida Pasquale.	23 dicembre 1838, notar Occhiuti, e ruolo suddetto.	10 10
461	351	»	Idem	Perri Francesco per Monaco Francesco, da Marano Marchesato.	Istrumento 3 gennaio 1787 e ruolo esecutivo 31 agosto 1840.	7 »
462	352	»	Idem	Morelli eredi di Fedele, di detto comune. . . .	Istrumento 11 gennaio 1789, notar Occhiuti, e ruolo suddetto.	4 20
463	353	»	Idem	Loizzo Luigi per Serpe Gennaro, da Marano Marchesato.	Istrumento 6 febbraio 1762 e ruolo suddetto. .	7 »
464	354	»	Idem	Tenuta Rosaria e Ziccarelli Leopoldo per Bartucci Mercurio, da Marano Marchesato.	Istrumento 2 gennaio 1830, notar Occhiuti, e ruolo suddetto.	2 09
465	355	»	Idem	Ruffolo Gaetano, e per esso Spizzirri Giovanni, da Marano Marchesato.	Istrumento 3 gennaio 1739, notar Occhiuti, e ruolo suddetto.	4 87
466	356	»	Idem	De Bartolo Antonio e Carmina, da Marano Marchesato.	Istrumento 14 gennaio 1789, notar Occhiuti, e ruolo esecutorio 21 agosto 1840.	3 52
467	357	»	Idem	Covello Francesco per eredi di Covello Giuseppe, di detto comune.	Istrumento 14 gennaio 1789 e ruolo suddetto. .	7 95
468	358	»	Idem	Tenuta Rosaria ed Angela per Tenuta Bruno, da Marano Marchesato.	Istrumento 13 gennaio 1787 e ruolo suddetto. .	4 21

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
469	7	1104	Domenicani di Cosenza.	Antonio Zagarese fu Giuseppe, da Rende, per gli eredi di Melchiorre Zagarese.	Canone sul fondo Strazzone, 3 dicembre 1764, Sicilia.	6 21
470	8	1107	Idem	Salvatore Pellicori fu Antonio, da Rende, per Francesco Pellicori.	Canone sul fondo Sorbato, 29 settembre 1706, Infante.	2 52
471	11	1165	Idem	Beniamino Chiappetta fu Santo, da Marano Marchesato, per Santo Chiappetta.	Fondo Lamarina, 2 aprile 1714, Infante	24 31
472	15	»	Idem	Carlo Guido fu Giuseppe, da Marano Marchesato, per Guido Carmine.	Canone.	16 03
473	141	1192	Idem	Parise Pasquale e Giuseppe, da Castrolibero .	Ruolo 19 agosto 1839	9 72
474	147	»	Idem	Ruffolo Raffaele e Giovanni, da Marano Marchesato.	Ruolo 19 agosto 1839	10 52
475	151	1205	Idem	Ruffolo Gioacchino, da Marano Marchesato. .	Ruolo 19 agosto 1839	8 37
476	1	66	Chiariste di Cosenza.	Mascaro Angelo e fratello fu Ignazio, da Rende, per Luigi e fratelli Mascaro.	Canone sul fondo Emola, 12 marzo 1781, 16 dicembre 1823, Sicilia e Mazzei.	100 98
477	3	68	Idem	Antonio Spizzirri fu Vincenzo, da Marano Marchesato, per D. Gaetano Spizzirri.	Canone sul fondo San Nicola, 21 luglio 1769, Sicilia.	84 15
478	4	69	Idem	Giuseppe ed Alessandro Belmonte, da Marano Marchesato, per gli eredi di Michele Belmonte.	Canone, 18 gennaio 1785, notar Martirano . .	21 03
479	5	70	Idem	Gaspare Ricchio e Nicola Samaglio, da Marano Principato, per Luigi Passarelli.	Canone su tutti i beni, 18 novembre 1765, Rossi.	31 13
480	6	73	Idem	Gaspare Caira fu Luigi, da Marano Marchesato, per Bruno Caira.	Canone sul fondo Creti, 4 novembre 1792, notar Trocini.	63 11
481	86	72	Idem	Francesco e Gaetano Molinaro fu Carmine, da Marano Principato, per Gennaro Passarelli.	Canone sul fondo Fontanelle, 18 novembre 1766, Sicilia.	31 44
482	87	»	Idem	Giovanni Ruffolo, da Marano Principato, per Annunziato Caira fu Luigi.	Canone. Istrumento 17 luglio 1781, Sicilia . .	20 16
483	26	118	Costantinopoli di Cosenza.	Antonio Zagarese, da Rende, per Gaspare Zagarese.	Canone sui fondi Surdo, d'Assila, Curti, Guanti e Carmine 10 settembre 1743, e 16 marzo 1758, rogato Assisi.	67 32
484	157	122	Idem	Giuseppe Blasi, da San Fili, per Giuseppe Blasi, seniore.	Canone sui beni detti nell'istrumento 24 marzo 1753, Assisi.	32 73
485	159	124	Idem	Gaetano Rinaldi fu Francesco, da San Fili, per gli eredi di Francesco Rinaldi.	Canone sui beni indicati nell'istrumento 22 febbraio 1764, per notar Pietro Assisi.	52 36
486	23	125	Idem	Giovanni Gentile, da San Fili, per Domenico Gentile.	Canone. Istrumento 17 luglio 1748, Pietro Assisi.	17 05
487	160	130	Idem	Vincenzo e Serafino Pellegrini, da San Fili . .	Canone 29 settembre 1770 e 1828, per Pietro Assisi e Michele Leo.	59 50
488	24	201	Idem	Luigi e fratelli Miceli, da San Fili, per Tommaso Miceli.	Canone su tutti i beni, 17 luglio 1748, Pietro Assisi.	37 40
489	25	203	Idem	Gli stessi signori Miceli per Tommaso Miceli .	Canone su tutti i beni, 17 luglio 1748, Pietro Assisi.	18 70
				Ufficio del Registro di Montalto Uffugo.		
490	72	1226 1227 1228 1233 1253	Domenicani di Cosenza.	Giacinto della Cananea fu Tommaso, da Montalto, per gli eredi di Alberto Asti, Bruno Pellegrino e Vincenzo Alimena.	Canone sul fondo San Nicola	43 14
491	28	1229	Idem	Luigi Nardi fu Antonio, da Montalto, per Alessandro Romano.	Canone sulla casa in contrada Pizzo	6 37
492	88	1230	Idem	Domenico Napolitano fu Luigi, da Montalto, per Alessandro Romano.	Canone sulla casa in contrada Perrera.	10 62
493	89	1239 1248 1251 1252	Idem	Pasquale Taranto fu Francesco, da Montalto, per gli eredi di Giuseppe Leonetti e Tommaso Bernaudo, per Lauro Jusa, e per gli eredi di Saverio Sacchini e Scuola Pia.	Canone sulla casa nella contrada Perrera in Montalto,	10 62
494	24	1245	Idem	Teresa Cesario, da Montalto, per Gaet. Rago.	Canone sulla casa Perrera	7 18
495	94	1246	Idem	Pietro Franzese, da Montalto, per Gaetano Nicastro.	Canone sulla casa Perrera	6 37
496	76	1247	Idem	Maria Susanna di Rocco, da Montalto, per Luigi Zavarrone.	Canone.	28 05
497	20	1250	Idem	Salvatore Riso, da Montalto, per Pasquale Arturi.	Canone sull'orto Cardopiano	3 06
498	26	1256 1255 1320	Idem	Pietro Mirenna fu Francesco, da Montalto, per Giuseppe Greco e Filippo Napoletano, Gennaro Cribari ed Antonio Garrafa.	Canone sulla casa nella contrada Perrera, 7 ottobre 1812, Casini.	9 36
499	19	1306	Idem	Saveria Catanzaro Magdalone, da Montalto, per Andrea De Filippis.	Canone sui fondi Berarda, Furcella e Pasticcio, 17 settembre 1811, Casini.	455 76
500	78	1310	Idem	Cristina, Teresina e Serafina Nardi fu Ferdinando, da Montalto, per Antonio Soriani.	Canone sulla casa al mercato, 16 maggio 1811, Casini.	40 80
501	95	1318	Idem	Nicola Catanzaro fu Pietro, da Montalto, per Vincenzo Bernaudo.	Canone sul fondo Ingrongolillo, 7 ottobre 1812, Casini.	87 82
502	90	1325	Idem	Maria Rosaria Follone, di Vaccarizzo, per Domenico La Valle.	Canone sul fondo Manco.	3 82
503	21	1330	Idem	Fiore Chimenti di Pasquale, da Vaccarizzo, per Gennaro De Seta e Pietro Florio.	Canone sulla casa in contrada Vaccarizzo . . .	3 40
504	89 *bis*	1332 1338	Idem	Teresa Maida, da Montalto, per Vincenzo Villecco e Michele Mazzulla.	Canone sulla casa in contrada Perrera.	8 50

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
505	25	1339	Domenicani di Cosenza.	Gaetano Lato fu Salvatore, da Montalto, per Domenico Miceli e Francesco Saullo.	Canone sulla casa nella contrada Perrera . . .	4 25
506	87	1240	Idem	Luigi Lattaro fu Francesco, da Montalto, per gli eredi di Vincenzo Speranza.	Canone sulla casa alla Perrera	5 73
507	86	1243	Idem	Giuseppe Martire, da Montalto, per Antonio Daniele.	Id.	4 08
508	75	1241	Idem	Teresa Carelli fu Pompeo, da Montalto, maritata con Stigliano Bonifacio, per gli eredi di Pietro Alimena.	Canone sul fondo Barbat	57 37
509	23	1244	Idem	Antonio Mirenna di Francesco, da Montalto, per Giuseppe Grisolia.	Canone sul fondo Cozzi	4 97
510	77	1254	Idem	Filippo Infuso, da Montalto, per Vincenzo Itria.	Canone sulla casa alla Crocevia	5 53
511	80	1314	Idem	Maria Gaetana Guccione, da Montalto, per Pietro Caccicola.	Canone sulla casa Capogioco, 5 ottobre 1811, Casini.	5 10
512	85	1314	Idem	Raffaele Rinzelli, da Montalto, pure per Pietro Caccicola.	Canone sulla casa alla Perrera, 5 ottobre 1811, Casini.	5 10
513	27	1324	Idem	Carmela Franzese di Pietro, da Montalto, per gli eredi di Francesco ed Emanuele Lupinacci.	Canone sulla casa alla contrada Perrera. . .	5 10
514	31	1326	Idem	Saveria De Luca di Vincenzo per Giuseppe Leone ed Angela Cianci.	Canone	4 95
515	152	»	Idem	La stessa Saveria De Luca, di Vaccarizzo . . .	Canone sulla casa	2 29
516	17	1312	Idem	Pasquale Paglilla fu Carmine, da Montalto, per Carmine Paglilla.	Canone sulla casa al mercato, 3 dicembre 1811, Casini.	5 74
517	92	»	Idem	Benedetto Musacchio fu Pietro, da San Benedetto Ullano.	Canone sul fondo Conicella	25 50
518	96	158	Costantinopoli di Cosenza.	Temistocle Conforti e Migliano Pietro, da San Benedetto Ullano, per gli eredi di Gennaro Marchese ed eredi di Matteo Conforti.	Canone sui fondi espressi nell'istrumento 27 luglio 1781, rogato G. Assisi.	40 80
				Ufficio del Registro di Rose.		
519	3	60	Chiariste di Cosenza.	Giuseppe Napoli, fu Luigi, da San Pietro in Guarano, per Luigi Napoli.	Canone su tutti i beni, 20 ottobre 1826, Mazzei	54 21
520	2	65	Idem	Giacomo e Raffaele Cimbolo, da Rose, per Nicola Cimbolo.	Canone 3 luglio, 1791 Assisi.	15 49
521	18	1088	Domenicani di Cosenza.	Giuseppe, Michele, Filippo, Pietro, Maria, Teresa, Luisa e Fortunata Leonetti fu Luigi Antonio, da San Benedetto in Ullano, per Michele Malizia.	Canone sul fondo Pozzo in San Benedetto, istromento 27 febbraio 1751, per notar Infante.	14 88
522	21	1091	Idem	Alberto Iusi fu Saverio, da San Benedetto in Ullano, per Iusi Alberto Seniore.	Canone sul fondo Chiusa, 18 aprile 1778, Maziotti.	90 10
523	22	1092	Idem	Eredi di Guccione Francesco, di San Pietro in Guarano, e Prete Giuseppe fu Antonio, di Castiglione Cosentino.	Canone sopra tutti i beni	11 05
524	23	1093	Idem	Eredi di Umile Indrieri, da San Pietro in Guarano.	Canone su tutti i beni	4 25
525	24	1097	Idem	Barone Ignazio Collice, da San Pietro in Guarano, per Filippo Collice.	Canone su tutti i beni, 18 maggio 1811, Casini	522 25
526	26	109	Costantinopoli di Cosenza.	Giuseppe Pizzuti di Raffaele, domiciliato in Spezzano Piccolo, per Giuseppe Francesco Pizzuti.	Canone sopra una vigna in San Pietro in Guarano, 29 settembre 1770, G. Arturi.	16 83
				Ufficio del Registro di Rogliano.		
527	169	50	Chiariste di Cosenza.	Giov. Battista Gallo fu Vincenzo, da Rogliano, per Lucrezia Grandinetti.	Canone su tutti i beni, 7 maggio 1805, Giudice	99 92
528	201	51	Idem	Francesco Le Pera, da Mangone, per Michele Le Pera.	Canone su tutti i beni, 21 aprile 1794, Trocini	34 »
529	»	55	Idem	Teresina Muraca, Giuseppe e Samuele Nigro, da Scigliano, per D. Samuele Samengo e Nigro.	Canone su tutti i beni, 8 dicembre 1838, Salfi .	114 76
530	200	75	Idem	Stanislao Gabrielli, da Rogliano, per D. Raffaele Gabriele.	Canone su tutti i beni, 19 agosto 1774, Sicilia	573 75
531	202	129	Costantinopoli di Cosenza.	Francesco Le Pera, da Mangone, per D. Michele Le Pera.	Canone su tutti i beni, 20 aprile 1761; 18 agosto 1779, Assisi.	15 30
532	177	144	Idem	Francesco Clausi Schettini, da Rogliano, per gli eredi di Michelangelo Clausi Schettini.	Canone sul fondo Croce, 10 gennaio 1771, Pasquale Assisi.	45 90
533	9	145	Idem	Federico Nobile Mancini, da Malito, per Giovanbattista Mancini.	Canone sui fondi Acqua Scusa, Lemanche, Petrone, Peracedi, Acqua del Fosso, Molino e casa.	119 »
534	203	185	Idem	Filippo e Rosario Pirillo, da Mangone, quali eredi di Gaetano Pirillo.	Canone su tutti i beni, 18 agosto 1779, Gambino.	6 37
535	173	187	Idem	Bruno Serravalle fu Bonaventura, da Mangone, per gli eredi di Bruno Serravalle del fu Michele e Mario.	Canone ed istromento, come sopra.	1 59
536	174	188	Idem	Gaetano e Santo Gambino, da Mangone, per Pietro e Gius. Gambino, eredi di Raffaele.	Id.	3 19
537	204	191	Idem	Michele De Iusi, da Rogliano, per Dª Lucia Altomare.	Canone sui fondi Chiuso e Piansuta, 1786, Assisi.	28 25

N. d'ordine	NUMERO del campione	NUMERO del ruolo	ENTE morale	COGNOME, NOME e residenza del debitore	FONDO GRAVATO di prestazione e titolo relativo	ANNUA prestazione
				Ufficio del Registro di Amantea.		
538	30	136	Costantinopoli di Cosenza.	Alberto Belmonte, di Aiello, per gli eredi di Alberto Belmonte Seniore.	Canone sui beni dell'istrumento 12 dicembre 1774, Pietro Assisi.	89 25
539	31	197	Idem	Signor Muzio Giannuzzi, di Aiello, per Dª Saveria Dominicis, D. Vincenzo Giannuzzi, D. Muzio Dominicis e Dª Carolina Giannuzzi.	Canone sull'orto in Terrati, Arco soprano e sottano, Fiera in Aiello ed altri, 16 marzo 1802, Del Pozzo, e 26 giugno 1822, Mazzei.	85 »
540	29	211	Idem	Raffaele Barone, da Lago, per Antonio Gatto di Domenico.	Canone sui fondi Marano Iufose e orto avanti la chiesa, 1° agosto 1813, Del Pozzo, e 6 dicembre 1838, Mazzei.	34 »
541	36	87	Chiariste di Cosenza.	Pasquale Mazzotta fu Francesco, da Lago, per D. Francesco Mazzotta.	Canone 22 aprile 1702, 21 giugno 1734, Conti e Graziano, Grano.	0 2 3/8
				Ufficio del Registro di Paola.		
542	19	76	Chiariste di Cosenza.	Cristofaro De Caro fu Bonaventura, da Cetraro.	Canone 22 settembre 1830, Iorio	95 62
				Ufficio del Registro di Spezzano Grande.		
543	5	157	Costantinopoli di Cosenza.	Giuseppe Meranda fu Giacinto, da Celico, per gli eredi di Francesco Greco.	Canone sui beni dell'istromento 26 settembre 1778, Pietro Assisi.	61 20

Cosenza, 27 aprile 1882. 3853 *Il Delegato erariale*: F. LA MACCHIA.

Provincia di Piacenza — Mandamento di Monticelli d'Ongina

COMUNE DI CASTELVETRO PIACENTINO

OSPIZIO BIAZZI

Avviso d'Asta *per vendita volontaria di stabili.*

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenutosi in Castelvetro Piacentino, oggi stesso, per la vendita approvata dall'onorevole Deputazione provinciale di Piacenza il 27 luglio 1881, di una proprietà denominata *Picenengo*, di ragione dell'Ospizio Biazzi, proveniente dall'eredità del fu signor Biazzi Emilio, posta nel comune di Due Miglia, provincia di Cremona, distante dalla città di Cremona tre chilometri circa, in parte irrigatoria, divisa in quattro corpi con tre caseggiati colonici ed uno civile, denominati *Roncacesa*, *Bonisolo*, *Campetto del Beneficio* e *Malcantone*, dell'estensione complessiva di pertiche censuarie 749 e tavole 13, pari ad ettari 49, ari 05, e centiari 83, con l'estimo di scudi 9432, 1, 2, 29/48, pari a lire italiane 43,463,794, per la messa a prezzo di lire italiane 230,000 (lire duecentotrentamila),

Si procederà nel giorno 31 luglio corrente, alle ore 12 meridiane, in Castelvetro Piacentino, nella casa comunale n. 2, innanzi al sottoscritto, o chi per esso, a ministero di notaio, ad un secondo pubblico incanto, col sistema della candela vergine, a sensi dei vigenti regolamenti, per la vendita della suddescritta proprietà, denominata *Picenengo*, sulla messa a prezzo anzidetta di lire italiane 230,000 (lire duecentotrentamila).

Le offerte in aumento non potranno essere minori di italiane lire duecento, e sempre nella ragione decimale, e l'asta verrà provvisoriamente aggiudicata all'ultimo migliore offerente.

Nessuno potrà dire all'asta, se prima che venga dichiarato aperto l'incanto non avrà depositato, nelle mani del cassiere dell'Amministrazione venditrice interveniente all'asta la somma di italiane lire 30,000 (lire trentamila), per garanzia del contratto, e relative spese d'asta ed accessori, salvo liquidazione, e tale deposito dovrà essere fatto per una metà in contanti, e l'altra metà anche in titoli al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al corso di Borsa, portato dal giornale il *Sole*, nel numero precedente al giorno dell'asta.

Entro giorni 15 (quindici) dall'aggiudicazione provvisoria si accetteranno offerte non minori del ventesimo in aumento sull'aggiudicazione stessa con che vengano presentate al presidente dell'Amministrazione venditrice, nella sua casa di abitazione, num. 1, in Castelvetro Piacentino, a mezzo di usciere, ed accompagnate dal deposito di lire 30,000 (trentamila), di cui sopra, mancando il quale, le offerte si avranno per non presentate.

In seguito a tale aumento si procederà ad un nuovo e definitivo incanto, pure col sistema della candela vergine, in giorno da destinarsi, e che verrà fatto noto con pubblici avvisi.

Il capitolato dei patti e condizioni, relativo a detta vendita, è ostensibile ogni giorno, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, in Piacenza, nello studio dell'avv. dott. Uberto Belli, strada San Simone, n. 39, casa Rizzi; in Cremona, presso il signor ing. Luigi Benini, via Zaecca, n. 4; in Monticelli d'Ongina, nello studio del notaio cav. dott. Alessandro Belli, via del Pozzo, num. 104, ed in Castelvetro Piacentino, presso il sottoscritto, nella sua casa d'abitazione, n. 1.

Castelvetro Piacentino, 11 luglio 1882.

3815 IL PRESIDENTE.

Provincia di Roma — Circondario di Velletri

COMUNE DI SERMONETA

1° Avviso d'Asta.

Col giorno 6 dell'imminente agosto, alle ore 10 ant., in questa casa comunale, innanzi il signor sindaco, o chi per lui, e col ministero dell'infrascritto segretario, avranno luogo le subaste per ischede chiuse e sigillate, esprimenti in lettere, e non in cifre, il ribasso d'asta per l'appalto dei lavori di condottura di acqua in questo comune.

La Rappresentanza comunale nello spoglio delle schede si riserba il diritto di scegliere fra i concorrenti anco il minore oblatore in cui crede ritrovare di fronte al maggiore migliori requisiti di capacità, di arte e di garanzia.

Seguita la scelta come sopra, questa seguirà di base per l'incanto del successivo ribasso del ventesimo.

Le subaste seguiranno di 15 giorni in 15 giorni, serbate le norme prescritte dal regolamento 4 settembre 1870, per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale.

Le subaste saranno aperte sulla somma di lire sessantasettemila quarantotto e centesimi ventitre, essendo escluso l'importo della macchina, la quale formerà il soggetto di un separato appalto.

L'aggiudicazione non verrà effettuata se non vi sia almeno due concorrenti, i quali offrissero centesimi 10 di ribasso sopra ogni cento lire della predetta somma.

I sopradescritti lavori dovranno eseguirsi nel tempo e termine di mesi sei, o meglio di giorni centottanta lavorativi e consecutivi senza interruzione.

Nessuno potrà essere ammesso all'asta se non sia munito dell'attestato di un ingegnere, di data non anteriore a sei mesi, il quale assicuri che l'aspirante abbia eseguiti altri lavori della stessa natura, nei quali abbia dato prova d'intelligenza e capacità, e nei quali non siasi reso colpevole di negligenza o di malafede.

I concorrenti all'asta dovranno depositare presso il comune come cauzione provvisoria la somma di lire seimilasettecentoquattro e centesimi ottantadue, eguali al decimo dei lavori che si appaltano.

Le spese degli incanti, ed altre inerenti al contratto, stabilite nel ridetto capitolato, nonchè alla deliberazione del Consiglio comunale del 12 giugno ultimo, portanti alcune modifiche al relativo capitolato speciale, andranno a carico dell'aggiudicatario definitivo; quindi ogni concorrente all'asta farà inoltre deposito nella Tesoreria comunale, o nella Cassa di risparmio dell'ufficio postale di Sermoneta di una somma non minore di lire duemila.

Il pagamento dell'opera appaltata verrà soddisfatto dal Municipio nei modi e termini previsti dall'art. 49 del capitolato e modifiche della ripetuta deliberazione consigliare.

Il tempo utile a produrre il ribasso non inferiore al ventesimo scadrà alle ore 10 ant. del giorno ventidue detto agosto.

L'appaltatore infine dovrà sottostare a tutti gli altri patti e condizioni espressi nei relativi atti tecnici ed amministrativi, che trovansi ostensibili a tutti in questa segreteria municipale, nelle ore d'ufficio, nonchè presso il signor cav. ingegnere Giuseppe Olivieri, in Roma, piazza Caprettari, palazzo Landes.

Sermoneta, dalla Residenza pubblica, questo dì tre luglio 1882.

Visto — *Per il Sindaco*: ALESSANDRO ANTONNICOLA.

3837 *Per il Segretario*: C. GIABBIZZO.

(3ª *pubblicazione*)

COMUNE DI PAULARO

Avviso d'Asta.

Si rende noto al pubblico che nel giorno 19 luglio 1882, alle ore 9 antimeridiane, sotto la presidenza del R. commissario distrettuale di Tolmezzo, avrà luogo nell'ufficio municipale una pubblica asta, col metodo della candela vergine, per la vendita di numero 5822 piante resinose.

Il prezzo d'asta è di lire 40,000.

Il deposito è di lire 4000.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per il miglioramento del ventesimo.

Il relativo capitolato è visibile nella segreteria municipale.

Riuscendo infruttuosa l'asta sarà effettuato un secondo esperimento nel giorno 26 luglio, ora suindicata.

Spese d'asta a carico del deliberatario.

Paularo, 8 luglio 1882.

Il Sindaco: GIOVANNI SBRIZZAI.

3780

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORINO

AVVISO DI SECONDA ASTA (N. 73)

stante la deserzione del primo incanto.

Si fa noto che nel giorno 7 agosto 1882, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in Torino, nell'ufficio della Direzione suddetta, regione Valdocco, davanti il signor direttore, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

Lotto unico.

INDICAZIONE degli oggetti	Unità di misura	Quantità	Prezzo parziale	Importo	Deposito
Trapezi di cuoio per foderi di sciabole-baionette di fucili e moschetti da fanteria, mod. 1870 . . .	Num.	20000	1 20	24,000 »	2400 »

Tempo utile per la consegna — Giorni 105, in 4 rate uguali: la prima entro i primi 30 giorni, e le altre di 25 in 25 giorni.

A termini dell'articolo 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto dalle ore 6 antimeridiane alle ore 12 meridiane d'ogni giorno non festivo.

Gli accorrenti all'asta dovranno fare l'offerta mediante scheda segreta, firmata, suggellata e scritta su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale a quello minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi, seduta stante, dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni quindici decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta ovvero presso una Intendenza di finanza del Regno il deposito di cui sopra in contanti, od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene eseguito il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali e di stabilimenti dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti; di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dalle ore 9 alle ore 10 antimeridiane del giorno fissato per l'incanto.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Sono parimente a carico del deliberatario in questa seconda asta le spese degli incanti tenuti per queste provviste e andati deserti.

Dato in Torino, addì 12 luglio 1882.

Per detta Direzione
Il Segretario: AIMASSO GIUSEPPE.

3833

AMMINISTRAZIONE DEGLI SPEDALI E LL. PP. UNITI IN BRESCIA

AVVISO D'ASTA per affittanza d'immobili.

In questi uffici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 agosto 1882, dinanzi al presidente o suo delegato, si addiverrà all'asta pubblica colle norme del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, e col sistema dell'estinzione della candela vergine, per l'affittanza novennale da 11 novembre 1883 dei due stabili Due Torri e Feniletto qui sotto descritti, ed alle condizioni dei capitoli generali e addizionali ostensibili fin d'ora in questa segreteria.

L'asta sarà aperta prima separatamente lotto per lotto sulla base del fitto annuo di lire 4000 (quattromila) per lo stabile Due Torri, e di lire 3100 (tremilacento) per lo stabile Feniletto; poscia in lotti riuniti: preferita l'offerta in quest'ultimo caso ove superi od eguagli le offerte dei lotti separati sommate insieme.

Coloro i quali vorranno attendere a detto incanto dovranno nell'indicato giorno ed ora depositare nelle mani di chi presiede l'asta il deposito di lire 1000 per il primo lotto, e di lire 800 per il secondo, in danaro o in titoli del Debito Pubblico ad un decimo meno del valore di Borsa, od anche in titoli del Prestito Cittadino.

Ogni offerta di miglioria non potrà essere minore di lire dieci.

Il termine utile (fatali) per proporre la miglioria non inferiore al ventesimo scadrà il giorno 26 agosto prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane precise.

Descrizione degli immobili da affittare.

Lotto I. Stabile Due Torri, sito in comune di Rezzato, composto di n. 20 appezzamenti di terra parte aratori e parte prativi, tutti irrigatori e riuniti in un sol gruppo, con vasto caseggiato tanto per abitazione dell'affittuale che dei coloni, aia, porticati e cascina con stalla per la mandra, il tutto della superficie di pertiche censuarie 553 11, pari a piò bresciani 169 81, colla rendita censuaria di austriache lire 2547 17.

Lotto II. Stabile Feniletto, sito in comune di Rezzato, e piccola parte in comune di Castenedolo, composto di n. 16 appezzamenti tutti riuniti in un sol gruppo, parte aratori e parte prativi, tutti irrigatori, con caseggiato colonico, stalla e cascina per la mandra, il tutto della complessiva superficie di pertiche censuarie 436 37, pari a piò bresciani 134 05, colla rendita censuaria di austriache lire 2085 66.

Brescia, 8 luglio 1882.

Il Presidente: A. FRIGERIO.

3795

V. TAMBURINI, *Segretario.*

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORINO

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 70).

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto, di cui nell'avviso d'asta del 16 giugno 1882, per la provvista di:

Lotto unico.

INDICAZIONE degli oggetti	Quantità	Prezzo parziale	Importo	Importo totale	Deposito
Ferro in verghe sagomato (per culatte mobili) Chil.	38000	0 50	19,000 »	30,140 »	3100 »
Ferro in verghe sagomato (per zoccoli d'alzo) . »	5000	0 60	3,000 »		
Ferro in verghe sagomato (per scudi di guardamano) »	6000	0 50	3,000 »		
Ferro in verghe sagomato (per calcioli) . . . »	6600	0 50	3,300 »		
Ferro in verghe sagomato (per bottoni di copriapertura) . . . . . . »	180	0 50	90 »		
Acciaio fuso in verghe sagomato (per ritti d'alzo) »	2500	0 70	1,750 »		

Tempo utile per la consegna — Giorni 100 in 3 rate, la prima entro i primi 40 giorni, le altre 2 di 30 in 30 giorni,

in incanto d'oggi è stato deliberato mediante il ribasso di lire 1 40 per 100.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia li fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scade al mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 27 luglio 1882, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 11 antimeridiane alle 12 meridiane dei giorni non festivi.

Dato in Torino, addì 12 luglio 1882.

Per detta Direzione
Il Segretario: AIMASSO GIUSEPPE.

3831

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.